Anno III. MARTEDI 2 SETTEMBRE 1862 Num. 223

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre duc. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D 4 40
pari a Lire 17 83
Annata D. 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all' Ufficio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 00

DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. » 05
pari a Lire » 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 34

L' Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all' Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll' indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell' Ufficio del Giornale Strada Toledo 166. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall' Amministrazione del Giornale.

NON HO CHE DIRE

Che tu mi stuzzichi— caro fratello,
Gli è un tempo perso — mi fai morire
Mi han messo all' ugola — il taccarello:
Non ho che dire

Milano, Genova — Napoli, Spezia
Son nomi insipidi — mi fan dormire
Roma sbadiglia — russa Venezia:
Non ho che dire.

Viva il Pontefice — o caschi morto
O viva o vegiti — l' Austriaco Sire
Nè mi sconforto — nè mi conforto:
Non ho che dire.

Mi aspetti all' angolo — o amico Bracco
Se dall' ufficio — mi vedi uscire
Sono un cadavere — prepara il sacco:
Non ho che dire.

Che tu mi stuzzichi — caro fratello,
Gli è un tempo perso — mi fai morire
Mi han messo all' ugola —il taccarello
Non ho che dire.

NAPOLI 2 SETTEMBRE

—

LA NOSTRA SOPPRESSATA DI JERI

Arlecchino ha avuto l' onore di essere *inquarantaquattrato.*

Nientemeno che Arlecchino è stato accusato di essere troppo caldo.

L' affare è andato così.

Arlecchino si era scordato che in Napoli ci stava quello stato, che si chiama stato di assedio, e quindi si avea lasciato sfuggire qualche *ranciofellone.*

L' Autorità che, dallo stato di assedio in poi, non pensa ad altro che ai giornali, e si sveglia la mattina con l' *Arlecchino* fra le dita, mangia con la *Patria* sotto al piatto, e va a letto, finalmente, col *Pungolo* in mano, non ha potuto rimanere con la bocca asciutta, ed è diventata una Giornalofoga.

L' altefata Autorità, stando alla regola generale ed al codice Assediatorio, si beveva il caffè, e, fosse l' animo suo piuttosto aspretto, fosse perchè il caffè era meno dolce dell'ordinario, trovò amaro più del solito, l'Arlecchino, acchiappò un Delegato qualunque e ci fece *soppressare*.

A questa *soppressata* cadde, non come un' acqua di Maggio, ma come un diluvio di Settembre, sulle nostre spalle, e quindi non potemmo fare nemmeno di protestarci col Delegato.

Il Delegato rispose, ch' egli era comandato dall'Ispettore, l' Ispettore ci disse ch' era stato il Segretario Generale, il Segretario Generale ci mandò dal Questore, il Questore da King-Visone-Kang, e King-Visone Kang da D. Alfonso Pietradura.

D. Alfonso ci accolse perfettamente, ci fece fare il *presentat'-arm* dai suoi trabanti, ma ci disse: Arlecchino mio, io sono addoloratissimo di quanto ti avviene; ma non è colpa mia; io subisco D. Urbano come lo subisci tu, e quindi avendo ricevuto la soppressata, fanne una girata a D. Urbano, e D. Urbano ti farà sapere su quale banco te la devi scontare.

Segnalammo a D. Urbano e D. Urbano, per lo stesso mezzo, ci rispose— *Ordine non essere ordine mio— Imperatore Francesi avere ordinato— io avere testa calato. tu essere stato soppressato.*

Arrivato a questo punto, abbiamo creduto inutile andare innanzi, perchè eravamo sicuri che se ci fossimo diretti all' Imperatore della Senna, se non del Senno, avremmo veduta la nostra quistione disbrigata con la stessa celerità della Quistione Romana.

Ecco l' affare!!!

E se il piccolo nipote del Gran Zio avesse avuto bisogno di un Congresso Europeo per farci soppressare, si sarebbe veduta l' Europa intera contro Arlecchino, ed Arlecchino come Orazio non Coclite, ma anzi di troppa buona vista che avrebbe gridato.

Batocchio sol contro l' Europa tutta!

Io povero diavolo intanto, ci ho rimesso le spese e tanto Napoleone, quanto D. Urbano, D. Alfonso Pietradura, King-Visone-Kang, il Questore, il Segretario Generale, l' Ispettore ed il Delegato non ne hanno voluto saper niente.

Non mi chiamate più Arlecchino Batocchio, ma sibbene Giobbe 2.° per la grazia di Dio Napoleone, re della Pazienza e Gran Principe Ereditario della Moderazione.

* * *

Ecco il mio programma politico.
Ministero?...... Schiuma di Galantuomini.
Stato d' Assedio?.....Il più bello stato di questo mondo.
Comm. Capriolo?.... Il primo filosofo dei tempi nostri.
Quistione Romana?... Se si risolve si risolve.
Se non si risolve, non si risolve, e se si risolve o non si risolve, io ho risoluto di non incaricarmene, perchè

Impicciarsene potria
Un tantin l' Autorità

L'INCUBO DI D. URBANO

Ieri l' altro il Barone Ricasoli giunse a Torino.

Appena la nuova di tale arrivo penetrò nell' atmosfera d' Alessandria un panico indefinibile invase tutta la schiera dei nostri grandi uomini di Stato.

Ognuno vedeva la *cospirazione* (è sempre l' itterizia che domina colà entro e che fa vedere tutto del proprio colore.)

Si stava già per prendere misure *energighe*, si era ordinato un *cordone* per accerchiare il Barone, quando si seppe che il Barone viaggiava già per Londra, ove si reca a visitare l' esposizione,

* * *

Il Barone va a Londra per l'esposizione? ehm! ehm!.. Qui gatta ci cova!

A buon conto il Ministero farà ottima cosa se per telegrafo avvertisse Pepoli perchè sorvegli l'audace *cospiratore*.

È per altro vero che Pepoli non è dei più furbi!

(Dal Gianduja)

LETTERA RINVENUTA

Caro collega,

Quando tornerai alla città del Toro troverai le esequie tue, mie e dei colleghi.

Io sto piangendo notte e giorno sulle ruine della Cartagine d' Italia, come Mario. Con questa differenza: Mario non ruinò egli Cartagine, e noi . . . .

Io son diventato già un Geremia coccodrillo. Le mie lacrime tra giorni riempiranno piazza Vittorio Emanuele s' incanaleranno nel Po.

Lascia Parigi, o caro. Se hai fatto fiasco, vieni a piangere con me.

Il nostro por...ta...fo...gli sa...rà per...du...to per sem...pre.

Le lacrime mi scorrono a catinelle, il singhiozzo mi rompe la parola in bocca... L'Omnibus di Novara sarà il nostro carro funebre che ci condurrà al sepolcro, al riposo eterno.

Vieni, o Pepoli, a Piazza Castello troverai una croce sul tuo tavolino. Là riposeranno le tue ossa.

Prega almeno l' imperiale delfino che si metta in mente che allorquando sarà fatto adulto e sarà padre di un altro imperiale delfino gli raccomandi la soluzione della questione di Roma, e di portare le ossa nostre, incluse quelle di De-Pretis, Sella, Durando, Matteucci, Persano e Conforti, a seppellire al Campidoglio, o almeno al Campo Scellerato.

D. Alfonso e D. Errico
(Duello)

Così se non andremo noi a Roma ci andranno invece le ossa nostre.

Et exultabunt ossa humiliata, disse il *Miserere*.

Il tuo Urbano

PROTESTA

Arlecchino si protesta coi suoi appassionati che fino a quando durerà lo Stato di Assedio, non si occuperà più della Politica, ma diventerà un giornale letterario come l'Omnibus prima dell'atto grande del 25 Giugno:

ALLA LUNA

SONETTO

L'hai visto o non l'hai visto, astro cornuto,
L'amico Urbano mio dentro Torino
Che con la penna in mano e il temperino
Tra protocolli e note erra perduto.

Ed io che il core e l'alma gli ho ceduto
Mi struggo in pianto innanzi al lumicino;
Ed anche quando sento il violino
Il mio labbro rimane inerte e muto.

L'amai siccome s' ama in Paradiso,
Come Saffo, e Faon, Leandro ed Ero
Ma l'inurbano ha questo amore ucciso:

Via, dammi, o Luna, un Malakoffo nero
E un nero velo per coprirmi il viso:
Sopravviver non posso a tal pensiero.

Un' amante tradita

ARLECCHINATE

— Secondo Omero, Virgilio e Quinto Calabro l'Assedio di quella città, che tiene il nome della moglie del porco, durò dieci anni! Si domanda rispettosamente ai nostri lettori se sapessero dirci quanti anni durerà lo stato di assedio nostro.

* * *

— Molte rispettabili città del Nord d'Italia hanno domandato alle rispettive Autorità Costituite lo stato d'assedio anch'esse — La petizione è basata su questo argomento logico — Se l'Italia è una ed indivisibile, lo Stato d'assedio dev'essere uno ed indivisibile; *atqui* l'Italia del Sud si trova con lo stato d'assedio sulla nuca del collo: *ergo* anche l'Italia del Nord dev'essere assediata.

Sappiamo che si sta ivi gridando: *o Assedio o Morte*, dimostrazione non ancora sciolta nè dai Carabinieri nè da altri.

* * *

— Papà Dumas per causa di una tavola ha infranto l'ottava tavola delle dieci tavole di Mosè.

Papà Dumas ha infranto quel precetto che dice: tu non dirai falso testimonio.

Papà Dumas ha stampato nell' Indipendente ch'egli, quando ha saputo la notizia di Aspromonte, ha versato tante e tante lagrime che a paragone di esse il sangue versato in quella zuffa sta come il Golfo di Napoli all'Oceano Pacifico.

Papà Dumas, ha perfettamente ragione, perchè nella stessa giornata ch'egli diceva di aver pianto non so quante caraffe di lagrime, noi possiamo far fede ch'egli stava seduto alla tavola di Salamanca all'inaugurazione della Strada Ferrata, ed invece di versare lagrime sue ingoiava lagrima non sua, ossia beveva *lacrima-Christi* coi soliti corollarii di *Champagne*, *Bordeaux*, ed altri combustibili.

Evviva Papà Dumas — Che le lagrime ti siano leggere, come tu sei un olla lagrimale niente leggiera.
E tal sia *de toi*!

SCIARADA

Il *primo*, che del mondo fu *secondo*,
E morte si ebbe e spesimi dal mondo.
Un mondo creò il *tutto*
E n'ebbe le catene e il pianto in frutto.

Sciarada precedente: ASSE-DIO.

Dispacci Elettrici

Le fila sono in man di D. Urbano
Ed io rimango con le mani in mano;
Tutte le file tiene il Ministero
E per dispacci io debbo darvi... ZERO

Direttore Proprietario — **A. Mirelli**
Gerente Responsabile — **R. Pollice**

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63, 64.

Anno III. MERCOLDI 3 SETTEMBRE 1862 Num. 224

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre duc. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D 4 40
pari a Lire 17 85
Annata D. 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all' Uflicio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 00

DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. » 05
pari a Lire » 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 54

L' Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all' Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll' indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell' Ufficio del Giornale Strada Toledo 166. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall' Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 3 SETTEMBRE

—

Appassionati miei, ringraziate Iddio con la faccia per te rra e le gambe per l'aria,perchè io non sono Prefetto.

Se io fossi Prefetto, sarei un Prefetto non imperfetto, ma preterito perfetto.

Mi spiego meglio.

Sarei preterito, perchè,prima di pigliar possesso della carica, studierei un poco l' antichità, e consulterei Plutarco,Svetonio,ed anche quei tre fratelli,che si chiamano Marco, Tullio e Cicerone.

Se io, per esempio,avessi dovuto proclamare uno stato di assedio, lo avrei fatto come si conveniva; anzi ne avrei fatto uno classico , imitando lo stato di assedio messo dai topi alle ranocchie,secondo non racconta quel *frungillo cecato* di Omero nella sua Batrocomiomachia.

Verbigrazia, io non avrei permesso alle campane di sonare , agli speziali di agitare il pestello nel mortaio ed alle carrozze , carrozzelle , omnibus, *corricoli* e *sciaraballi* di correre.

Le donne , nel mio stato d'assedio, non avrebbero avuto il permesso di sgravidarsi,per non dare alla posterità uomini nati in tempi proibiti; gli uomini non avrebbero potuto fumare, per non avere a che fare coi fumi della rivoluzione e il fuoco della libertà.

Agli uccelli avrei tagliato le ali, visto che gli uccelli, secondo il costume di Oriente , sono capaci di portare e riportare sotto li coda dispacci, lettere, ordini e contrordini con più velocità del filo elettrico di Pentasuglia.

I cani, quei birbanti di cani che baiano , gli avrei chiusi tutti nel Teatro di S. Carlo. mettendo alla porta: *chiuso per causa di assedio* ; e così in un sol colpo il pubblico sarebbe stato liberato dai baiatori a gambe dritte e dai baiatori a gambe torte.

Avrei chiusi a doppio catenaccio tutt' i tribunali civili, perchè gli avvocati, i rabula , gli azzeccagarbugli, gli scribi ed i farisei nel patrocinare le cause facilmente vengono a chiacchiere , dalle chiacchiere ai fatti, dai fatti alla guerra, e dalla guerra alla guerra civile; e la guerra civile si deve evitare , perchè la guerra allora è guerra quando è guerra incivile.

Avrei proibito per gli uomini il tubo e per le donne il *malakoff* , conciosiacosafossechè nel tubo del brutto sesso si possono nascondere facilmente dodici bombe all' Orsini, e nel *malakoff* del sesso bello anche più facilmente un cannone Armstrong , un cannone rigato, ed anche uno Cavallo.

E perchè non mi mettono in carica?

Perchè se i passeri conoscessero il grano,non si mangerebbe più pane.

PARTE LETTERARIA

LA CINA

O Cina, o terra eletta del codino,
Conforta l' Arlecchino.
O Cina, o terra eletta del progresso,
Della terzana doppia almo rimedio,
Dove si può stampar senza permesso
Anche quando ci sta Stato d'assedio,
Valica la Muraglia e vien vicino
Ad Arlecchino.

LA PATATA

Tu sei nata figliola alla Repubblica,
Perchè in Europa ti portò Franklin
Quando per governar la cosa pubblica
Se ne venne in Parigi a me vicin.
Ciò nondimen, celeste mia Patata,
Tu pel quieto vivere sei nata.
Tu stai ben con Berretto e Monarchia
Parchè ti trovi... in ogni Trattoria.

AD UN PESCE

Ode

Monarchi e principi,
Papa e Questore,
Punto s' invidiano
Da questo core.
Per te l'invidia
Solo mi cresce,
Perchè sei mutolo,
Mio dolce pesce.
Se nell' assedio
Non v'è statuto,
Pesce carissimo,
Beato il muto!

AD UNA MOSCA

A te corre veloce il mio pensiere,
Opra bella di Dio, tra l'opre belle,
Perchè non temi del Carabiniere;
E se dentro ti chiudono
Escir sempre tu puoi dalle cancelle.

Binocolo d' Arlecchino

TEATRO FENICE

Finalmente, dopo un interrotto numero di recite in prosa, musica e ballo, l'impresario, sempre intento a ben servire il pubblico, che da gran tempo faceva atto di assenza dal suo teatro, e più che mai smanioso di far danari, ha pensato a qualche cosa di rumoroso, di eclatante. — Fermo in questa idea, ha scelta una produzione con un titolo che non poteva non chiamare numerosa gente.

MARCO BOZZARI

Il pubblico, infatti, corse a stuolo, e bisogna dirlo, a scanso di equivoci e ad onore del vero, la produzione in generale rispose alla grandezza del titolo, non tanto per sè stessa, quanto per la esecuzione che possiamo dire essere stata veramente perfetta.

Il sig. Asposi nella difficile parte del protagonista non ci lasciò molto a desiderare. Lo avremmo solamente voluto un poco più affettuoso nella scena della sua separazione dalla famiglia.

Benissimo il sig. Liguori — il sig. Camisani, al quale diremo solamente, all'orecchio, d'imparare un poco meglio la parte.

Le donne recitarono anch'esse con molto impegno— La nostra antica conoscenza della compagnia Zampa, la signora Giordano, e la signora d'Ippolito.

Fra tutti, quello al quale non possiamo fare a meno di rivolgere i nostri evviva, si è il piccolo Sabatini, che si distinse per il bel metodo di dire e per l'espressione. Nella scena della separazione fu così toccante e naturale, che il pubblico non potè trattenersi dall'applaudirlo fragorosamente.

Evviva dunque il sig. Liguori! Per la prima volta possiamo dire di aver inteso recitare un lavoro concertato con accuratezza.

Il vestiario fu, al contrario del solito, bello e sontuoso!

Per non perder tempo ed accennare su tutte le ultime novità della settimana, diciamo qualche cosa sul balletto.—*Luisella*—annunziato e strombettato come il capolavoro di Viena. La riuscita del lavoro di questo bravo coreografo, che pareva non avesse dovuta essere dubbia, à invece toccato la più terribile sconfitta. Battuta su tutta la linea-ballabili, parte mimica argomento, tutto insomma fu avvolto nel terribile naufragio di sonorissimi fischi. — I soli che a stento si salvarono, lavorando di braccia e gambe in un modo tutto nuovo, furono i signori Ammaturo e la sig. Berretta, E si che si trovarono in brutte acque.

Facciamo eccezione alla musica del sig. Giaqninto, la quale abbenchè graziosa, pure fu trascinata dalla furia del torrente.

E per ora bisogna contentarsi di questo primo saggio. Meno male che si approssima la stagione, in caso contrario ci toccherebbe di aspettare altri mesi per ottenere qualche cosa di più divertente e rilevante.

Lo ha morsicato, ma senza frutto

IO E LUI

Dialogo

— Buon giorno
— Silenzio...
— Perchè?
— Perchè quando ci è stato d'assedio non ci è buon giorno... Che domine volete?
— Voglio darvi un consiglio.
— Purchè sia *gratis*.
— Si capisce.
— Avanti dunque.
— Voi volete far denari col giornale?
— *Utinam!*
— Non ci vuol niente — Voi finora avete appoggiato il governo...
— Più della *Perseveranza* e della Monarchia Nazionale, ma senza... capisci?
— Ebbene, perdonate l'ardire, voi avete sbagliato lo indirizzo.
— Perchè, volevi forse che io avessi fatto il ferrrremente?
— Non dico questo; ma. .
— Perchè? volevi forse che io avessi fatto il borbonico?
— Dio me ne liberi, ma....
— Che doveva fare allora, il murattino?
— Ohibò! ma....
— Ma che canchero volevi che avessi fatto?
— Ecco qua: veniamo alla definizione. Che cosa è l'Arlecchino?
— L'Arlecchino è Arlecchino — *Sum qui sum.*
— Vale a dire un giornale di mille colori.
— *Yes. Yes.*
— Allora dovete fare così: nel primo articolo dovete parlare della situazione.
— Benissimo.
— Nel secondo articolo sarete Mazziniano e direte che il governo è tristo, che i questori sono tanti campagna che D. Urbano è una negazione di Dio.....
— Basta, malandrino, tu vuoi rovinarmi, tu non ti ricordi lo Stato d'assedio.
— Mi rimetto: nel terzo articolo farete il borbonico e scriverete che Chiavone tiene cinquantamila uomini, che Ciccillo tiene la flotta Svizzera a sua disposizione, che Ajossa era un buon uomo; e che il Dottor Manfrè era un onesto borghese.
— Silenzio, infame, o ti strangolo.
— Mi rimetto, nel quarto articolo, direte che il Castello di Appuzzamballe è un castello incantato, che il padrone di questo castello sarebbe un ottimo padrone, e che il Cugino del Nipote di Zi-zio potrà renderci felici.
— Taci sciagurato, o ti faccio saltare le cervella, a rischio di essere fucilatò a causa dello Stato d'assedio.
— Mi rimetto — Finirete. poi per dire che D. Urbano è il solo Ministro possibile per lo Stivale, che senza i Prefetti non vi è nulla di perfetto in questo mondo, e che il Carabiniere, applicato alla società, è la più bella combinazione chimica di questa valle di lagrime.
— Va via, cane disturbatore, e se ardisci di parlare ad Arlecchino di questa maniera un'altra volta, ti farò misurare l'altezza del palazzo dalla parte esterna.
— Vi bacio le mani — (*esce cantando*)

Viva Arlecchini
E burattini;
Viva gl'inchini,
Vivan gli assedii
D'ogni paese
Viva il gergo d'adesso e chi l'intese.

Dispacci Elettrici

DA PALERMO — Noi stare stato asse dio

DA MESSINA — Stato assedio stare con noi.

DA REGGIO — Noi essere assediati.

DA COSENZA — Assediati essere noi.

DA SALERNO — Noi stare dentro assedio.

DA AVELLINO — Assedio stare dentro noi.

ALTRE PROVINCIE — Noi IDEM EODEM MMO-GLIA SALATA,

ULTIMI DISPACCI

DA MILANO — Noi forse stare per essere messi stato assedio.

DA BRESCIA — Noi stare sopra taglio coltello andare stato assedio

DA GENOVA — Assedio pendere sopra no stro capo, come tropee tempo cerase

DISPACCIO FUTURO

DALLO STIVALE — Noi tutti essere presi assedio.

Direttore Proprietario — A. Mirelli
Gerente Responsabile — R. Pollice

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63, 64.

Anno III. GIOVEDÌ 4 SETTEMBRE 1862 Num. 225

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre duc. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D. 4 40
pari a Lire 17 85
Annata D. 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Uficio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 00

DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. » 05
pari a Lire » 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 34

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell'Ufficio del Giornale Strada Toledo 166. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 4 SETTEMBRE

—

Sino a che dura quello stato interessante, che si chiama: Stato d'assedio, noi, uniformandoci a quei due terribili giornali di opposizione, che si chiamano: Patria e Pungolo, lasceremo il nostro profondo articolo di fondo e faremo la storia, guardando apaticamente e Pungolescamente le cose di questo mondo.

Noi saremo fedeli cronisti, più fedeli dell'amico fedele e del Libro della Messa.

Noi non piangeremo come Eraclito, come Giobbe e come Bozzelli.

Noi non rideremo come Democrito, come Bruto 1.° al Fondo e come il Cassiere di Rotschild quando incassa.

Noi, insomma, saremo neutri, (letterariamente parlando) più neutri del polipo, e di quell'animale che non ebbe il biglietto d'ingresso in quel primo teatro chiamato: Arca di Noè, durante quel primo Stato d'assedio liquido, chiamato: Diluvio Universale.

Leggete, e sulle fredde pagine di questo Arlecchino-papavero non fate cadere le vostre stanche man, ma un pezzo di tre gran. E, se no, no!

———

D. ALFONSO IN BILICO

Nel nostro golfo stanno ancorate due flotte.

Queste due flotte sono due flotte amiche; tanto amiche, che arrivano fino a quel grado di amicizia, che si chiama gelosia.

D. Alfonso, che rappresenta il paese, si trova in serio imbarazzo, come la buonanima del Patriarca Giacobbe, il quale si trovava in bilico tra Lia e Rachele, come Alcide al Bivio di Metastasio, e come un *acquajuolo* fra due tromboni.

Se invita a pranzo l'Ammiraglio gallo, l'Ammiraglio inglese fa una nota e chiede spiegazioni.

Se dà una cena all'Ammiraglio di Donna Vittoria, l'Ammiraglio di D. Luigino fa una contronota e domanda spiegazioni.

Se va a visitare la flotta del *yes*, la flotta dell' *oui* segnala l'affare a Napoleone,e Napoleone condanna a cinque giorni di pane ed acqua il nostro povero D. Baffettino Nigra.

Se va a visitare la flotta di D. Luigi, la flotta del Tamigi segnala a Papà Palmerston,ed il nobile Lord afferra Massimo d'Azeglio e lo fa stare cinque giorni e cinque notti chiuso nel maschio della Torre di Londra.

L' affare poi non è tanto semplice quanto pare, e disgraziatamente assume delle proporzioni colossali.

Prima di venire la flotta galla, le alici, le triglie ed i *calamarelli* di S. Lucia non erano dominati che da due soli vascelli inglesi.

Cominciate le pera cotte in Sicilia, il Nipote dello Zio mandò un pollastro ad Ajaccio, ed eccoti cinque vascelli in rotta, che vengono a pigliar piede, non a Beverello, ma innanzi al Chiatamone.

Dumas, ossia Alessandro Dumas, ossia Alessandro Dumas *père*, ossia il re assoluto e non eletto, ossia il re senza plebiscito del Chiatamone, nel vedere la flotta del suo paese, spedì il suo ministro plenipotenziario,ossia il suo Circasso-marsigliese a bordo, per ringraziare l' Ammiraglio dell'onore fattogli.

Ecco il *fac-simile* di questo dialogo, avvenuto a tiro di portavoce:

—Sua Maestà, *mon maitre*, vi ringrazia che voi siete venuto qui *pour lui*.

—No, no, *mon ami*; dì al tuo padrone ch'egli ha preso un *ranciofellon*, perchè io son venuto per controbilanciare la preponderanza del Nobile Lord *dans ces* acque.

—Ho capito, e *bonjour*.

—Tanti saluti e *bonsoir*.

I due vascelli inglesi, vistisi sopraffatti dal numero, subito hanno scritto così:

» Signori Lordi dell'Ammiragliato,

» Noi ci troviamo tra l'acqua ferrata e l' acqua sol-
» furea di Napoli e ci troviamo in una posizione infe-
» lice.
» Questa posizione non è infelice pel *ciancolatorio*,
» perchè abbiamo nella stiva più gallette che palle, e
» più gallotte che cannoni; ma la nostra posizione è in-
» felice, perchè dove prima stavamo sul *cerasello* nel
» golfo colle nostre due fregate, ora siamo stati sopraf-
» fatti dal numero, essendo venuti cinque fregate della
» nostra eterna *amica* d' oltre la Manica.

» Addio. Firmato
La Flotta

I Lordi dell' Ammiragliato, nel ricevere questo *papello* marino,hanno menato per aria il cotone, il *porter*, il *the* ed il *cognac*, che si trovavano in mano, e subito hanno risolto di mandare altre quattro fregate, che,aggiunte alle due, formano quel numero, che non vi voglio nominare, cioè formano una fregata di più delle cinque francesi, sempre per quel benedetto principio della preponderanza.

Un giorno dopo la Francia,per preponderare,manderà un altro paio di legni ed arriverà a sette.

I Lordi ne spediranno altri due e faranno otto; e così, sempre per preponderare e contropreponderare, bilanciare e controbilanciare,noi vedremo il nostro golfo pieno di fregate, e rimarremo in mezzo, come il bisecolo di Manzoni, tra fregate inglesi e fregate francesi.

Messer Dominedio ci faccia rimaner incolumi e sani tra tante fregate*! Amen*.

IL NOSTRO NUOVO PROGRAMMA POLITICO

Arlecchino, come un prode giuocatore di bigliardo, da oggi in avanti giuocherà *a dichiarare*.

Il giuocatore di bigliardo dice:*biglia al mezzo* e la palla va nel mezzo, con l'esattezza dell'orologio cristiano di Tafuri e dell'orologio turco di Donato Ricci.

Arlecchino adesso vi dichiara la sua futura politica.

Arlecchino è inglese, tanto vero che,se Peirce tenesse il torchio,andrebbe a stampare da Peirce.

Arlecchino adesso non mangia altro che *beefsteack* e *beefsteack* insanguinato, più insanguinato della sciabola di Riccardo 3°, della mannaia di Carlo 2°, di Anna Bolena e di Maria Stuarda.

Gli articoli di Arlecchino non si chiameranno più articoli, ma si chiameranno *bill*;e Lord Arlecchino non dirà più sissignore, ma dirà sempre *Yes* a tutta passata.

Arlecchino non farà più polemica con veruno dei suoi confratelli con la penna; ma chiunque ardisce di stuzzicarlo dovrà fare a pugni,ossia a *box*.

Arlecchino non beve più nè acqua nè vino, ma birra, birra,birra.

Non è difficile che lo sentirete morto con lo *spleen*, al Boggio dicendo.

Ci siamo intesi.

A GIUSEPPE MAZZINI

Ricordati — incitasti i due Bandiera
E videro quei due l'ultima sera.

Tu dicesti: combatti a Ramorino.
E per quest'altro si oscurò il mattino.

Felice Orsini andò contro Luigi
E col suo sangue abbeverò Parigi.

Sedesti irto tribuno al Campidoglio
E cadde Italia dal gemmato soglio.

Dimmi,non vedi mai nelle tue notti
L'ombra adirata di Ciro Menotti?

Ostia innocente alle tue voglie insane
Spirava anch'esso il prode Pisacane.

Resta nella tua nebbia, alma rapace,
E faremo l' Italia in santa pace.

PASSATO PRESENTE E FUTURO

Un' Amica ad un Amico

Stornello

T' amai—da che ti vidi il cor si accese
E il foco mi avvampa in mezzo al petto.

T' amo—il mio amor, Ben mio, faccio palese,
E sono altera di sì grande affetto.

T' amerò—finchè il pane e il vino dura,
Amico mio, e non della ventura.

T' amerò—finchè dura il pane e il vino,
Così comanda il mio fatal destino.

T' amerò — fin che dura il vino e il pane
E sarò desta innanzi la dimane :

Innanzi la dimane io sarò desta,
Quando del nostro amor verrà la festa.

Di amore te ne porto e porto assai;
Ti ho amato, ti amerò, t' amo e ti amai.

Il NOBILE LORD

Io va gridando : pace pace pace

PETRARCA

Il mio amico politico Palmerston è un brav' uomo, ed io, quando morirà Palmerston, (ai cani dicendo) sarò costretto a cacciare il giornale con la fascia nera, ed abbassare la mia bandiera a mezz' asta, perchè avrò perduto il migliore dei miei compilatori.

Si, Palmerston è il primo diplomatico degli umoristici, ed il primo umoristico dei diplomatici.

Quando il nobile Lord apre la bocca, tutt' i figli del *pudding* alzano il loro naso in aria ed aspettano le sue parole, come quegli stupidi di Ebrei aspettavano la manna dal cielo, e come i compilatori della *Patria* aspettano i dispacci di Cattrau.

Se però i compatrioti del vecchio Lord aspettano le sue parole, come le spose aspettano il confetto riccio nuziale, e le interpretano come i numeri della *bonafficiata, idest* Lotto, avviene che i non compatrioti dell' altefato Lord, quando leggono le sue parole, fanno le *grimaces* de' malati, allorchè bevono l' olio di ricini o mangiano rabarbaro, sassofrasso, legno quassio e china moliese.

A Douvres è avvenuto precisamente quello che ho già avuto l'onore di sottomettervi.

Douvres, come sapete, è un paese, che sta vicino alla Manica.

La Manica è una, come l' Italia; ma nel medesimo tempo è due, come per lo più sono le corna, poichè ci sta una Manica francese ed una Manica inglese, o, per meglio dire, tuttaddue si servono di una Manica sola; finalmente, per spiegarvelo in miglior modo, la Francia e l'Inghilterra non sono altro che due soprabiti ed una sola Manica.

A Douvres dunque il nobile Lord ha aperto la nobile bocca ed ha detto certe nobili parole, che hanno urtato la nobile cistifellia di D. Luigino, il quale ha dichiarato ignobile il nobile Lord.

Quali sono queste nobili parole, Arlecchino non ve lo dice; ma quello che vi può dire di certo è che, per effetto di queste parole, o D. Luigino andrà ad assediare Londra, o D.ª Vittoria andrà ad assediare Parigi.

Dispacci Elettrici

MARFORIO AD ARLECCHINO — Io avere incominciato aggiustare stanza per darti luogo casa—adesso tornare vedere affare essere lungo — D. Urbano voler prendere Roma tempo paglia simiglianza nespole.

IL MARCHESE CARACCIOLO DI BELLA AL GENERALE DURANDO—Conferenza Costantinopoli andare perfettamente accordo— Ministro Cecco Chiappo pigliarsi capelli me — Ministro francese pigliarsi calamaro Ministro inglese — Come dovere regolarmi?

AVVISO LIBRARIO

Direttore Proprietario—**A. Mirelli**
Gerente Responsabile—**B. Pollice**

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63. 64.

Anno III. VENERDÌ 5 SETTEMBRE 1862 Num. 226

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre duc. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D. 4 40
pari a Lire 17 85
Annata D. 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all' Ufficio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 00

DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. » 05
pari a Lire » 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 51

L' Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all' Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato. Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll' indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell' Ufficio del Giornale Strada Toledo 166. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall' Amministrazione del Giornale.

DOVE LO HAN FERITO?

Stornello

—Dimmelo, Rita mia, dimmelo, o Rita,
Dove tien Garibaldi la ferita?
Ch'Egli la tiene al braccio ora mi han detto
E che porta legato il braccio al petto.

—Oh! calma il tuo dolor, calma la stizza
È saldo il braccio dell'Eroe di Nizza;
Ed Egli ne farà gloriosa mostra,
Ruotando il ferro per la Italia nostra.

—Dimmelo, per pietà, Rita mia bella,
Voglio saper la verità da te:
Mi hanno detto, carissima sorella,
Che Garibaldi sia ferito al piè.

—È saldo, è forte il piè di Garibaldi
Ed Italia fra poco lo vedrà,
Quando Egli correrà contro i ribaldi
Nemici della Italica Unità.

—Dimmelo dunque ove ferito l'hanno,
Dimmi dov'è ferito, o dolce amore...

—D'una sola ferita Ei sente affanno,
Di quella sola, che gli han fatta al core!

NAPOLI 5 SETTEMBRE

—

Tutto è abitudine, e l'uomo non è altro che un animale di abitudine.

Qualunque cosa, per quanto potess'essere difficile, finisce sempre per rendersi abituale.

I soli cavalli di Monsignor Perrelli non vollero abituarsi a vivere senza mangiare: e per questo dal Ministero di Monsignore furono dichiarati Ribelli.

Io, per esempio, se avessi saputo che avrei dovuto vivere con lo Stato di assedio, mi avrei fatto dare il passaporto, come fece quella gioia di Commendator Manfrè: o pure avrei gittato tante benedizioni allo Stivale, per [illegible]

ni, e quante glie ne gitterà fra giorni un altro titolato, che a suo tempo vi nominerò.

Intanto lo Stato di Assedio è venuto, le pattuglie girano, la revisione rivede, la Guardia Nazionale sta di *retenno*, le Guardie di Pubblica Sicurezza vanno col *revolver* ingrillato, i Carabinieri girano per fare qualche arresto, come il gatto intorno all'arrosto, ed io, che mi ci sono abituato, ci ho preso gusto e non mi sposto.

Io era assuefatto all' acqua solfurea ed andavo la sera a S. Lucia, per fare delle annessioni incondizionate tra *taralluci* ed acqua, e per allungare la vista fino alle bocche di Capri; ma ora, che mi sono abituato al felicissimo Stato d'assedio, non penso più ai *taralluci*, all' acqua ed alle bocche di Capri, e guardo invece alle bocche dei cannoni della flotta francese, la quale è venuta a fare adesso con noi quello che i *Cencinquanta* facevano nel 48 con D. Bel-Pendio Bozzelli, cioè a coadiuvare l'assedio di terra con un assedio di mare.

Si crepa proprio per la felicità.

Tutto è abitudine! C'è sulla crosta del Cosmo un guaio più grosso del matrimonio? Eppure l'uomo ci si è abituato.

C'è un mestiere più inabituabile del tranguggiar *vongole* ogni momento? Eppure ci siamo assuefatti nel caffè di Europa a sorbirci le *vongole* dell' amico politico Cottrau.

Il Capitano Franklin ci fa sapere che la pianta-uomo può vegetare e vegeta benissimo anche tra i geli del polo.

Il Capitano Cook ci assicura che la rapa-uomo può respirare anche nella zona torrida, la quale non è altro che una graticola di S. Lorenzo in grandissime proporzioni.

Il Capitano Arlecchino, da ultimo, può giurarvi sul proprio onore e sulla propria coscienza che l'uomo (anche gli uomini meridionali, che Buffon e Cuvier dicono di testa calda) può abituarsi allo Stato di assedio.

Io poi ci ho pigliata passione.

Io mi farei uccidere, mi farei scannare, mi farei propaginare per lo Stato di assedio.

Se il pesce non può vivere senza star dentro l'acqua; se la salamandra non può esistere senza star dentro il fuoco; se lo gnomo e la talpa non possono aver vita senza stare in corpo alla terra; se il camaleonte, i palloni ed il direttore dell' *Indipendente* non possono essere vivi, senza cibarsi d' aria; se Pierin Carlone Boggio non può stare senza il Bilancio; se Platone non può stare senza i *coppi*, io per me non posso vivere, non posso respirrre, non posso esistere senza lo Stato di assedio.

Viva lo Stato di assedio!!!

LA QUISTIONE DI ROMA

Aspromonte ha messo il suggello all' affare di quell' Amico.

Quell' Amico che disturbava ora sta nella Mecca, e quando sta nella Mecca, è come se non stesse nello Stivale.

Il Nipote di Zi-zio aveva promesso, che—*remoto scandalo*—avrebbe aggiustata la partita con Pi-pio.

Pare che sarebbe tempo.

E quando se ne parla?

I Giornali dell' Italia del Nord non ne vogliono parlare.

I Giornali dell'Italia del Sud non ne possono parlare.

I Giornali del centro non ne vogliono e non ne possono parlare.

Insomma?

Insomma, quando nessuno ne parla, quando nessuno la risolve, la quistione di Roma si risolverà da sè, come l' Italia del 48, che disse, *in illo tempore*; l'Italia farà da sè!

Stiamo a vedere!

CODICE DELLO STATO D' ASSEDIO

LEGGE SULLA STAMPA

Art. I.

La Stampa è libera.

Art. II.

Meno che gli articoli che possono eccitare alla guerra civile ed alla guerra incivile.

Art. III.

Sono eccettuati gli articoli, che possono mettere più o meno in moto i nervi, più o meno in moto il sangue, il cuore, il cervello, le passioni, la cistifellia ec. Questa malintenzionata specie di scrittura è proibita espressamente, visto che ogni eccitazione è incompatibile con lo Stato di assedio.

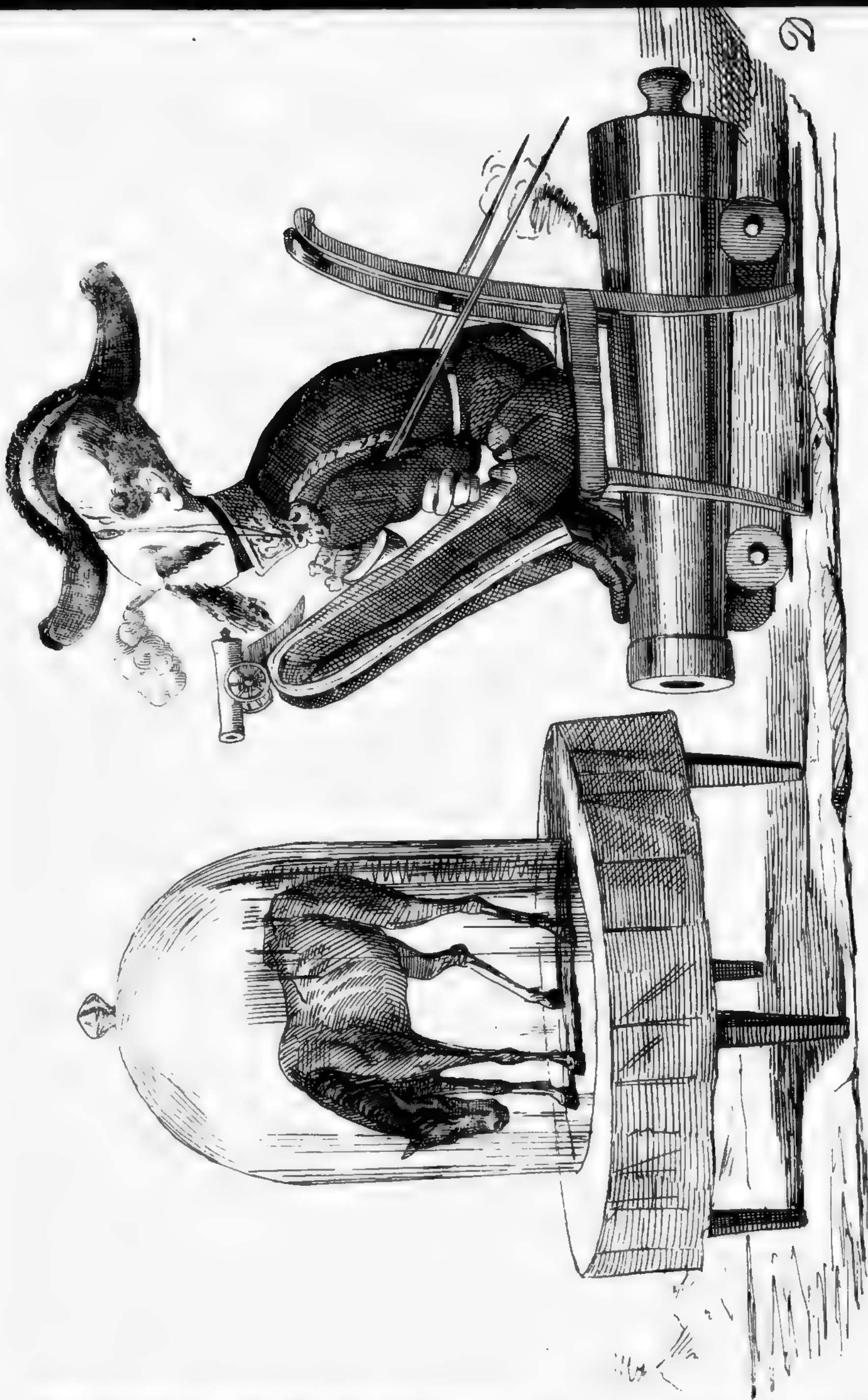
Art. IV.

Visto che nello Stato di assedio il cervello dev' essere un sughero, sono vietate le polemiche, gli articoli critici, gli articoli di fondo e tutto ciò, che potesse putir di cervello.

Art. V.

La penna è proibita — Coloro che vorranno fare un giornale, dovranno, usar le forbici e non già la penna. Con un bravo paio di forbici in mano si tagliano a brani gli organi e sottorgani di D. Urbano, che vengono dalla Mecca e si confeziona il giornale che si vuol confezionare.

Art. VI.

I Medici e Chirurgi in que'loro articoli, volgarmente chiamati: ricette, *recipe* ec. si guarderanno dall'ordinar salassi, coppette, mignatte ec. poichè negli Stati di assedio è proibito il versar sangue cittadino.

Art. VII.

Il Ministero è inviolabile; gl' impiegati sono inviolabili; è inviolabile il bilancio, il *budget* e sono anche inviolabili que' due amici, che si chiamano: Lazzaro e Maurizio, ovvero Maurizio e Lazzaro.

Art. VIII ed ultimo.

La Stampa è libera.

* * *

Dato nel nostro Ufficio Generale, munito del nostro gran suggello oggi giorno *tot*, mese *tot*, anno *tot* del Santo ed inviolabile Stato di Assedio.

Firmato
ARLECCHINO

RAPPORTI

D. Urbano s'ingrassa.

D. Urbano, se, ai cani dicendo, dovesse subire una autopsia cadaverica, si troverebbe con un palmo di lardo sotto la epidermide.

D. Urbano ride; D. Urbano se ne va in visibilio, D. Urbano tiene il cuore nello zucchero.

Perchè tutto questo?

Perchè D. Urbano sta leggendo i rapporti de' Prefetti, e que' rapporti sono per lui più dolci della fine del mese, di un sorriso di Napoleone e degli sciroppi della farmacia del Leone.

Leggete appresso a me:

Catania 4 Settembre

« Eccellenza,

« Lo spirito pubblico è tutto per Vostra Eccellenza.
« Sappiate che questo popolo ha già raccolto parecchie
« tonnellate di pietre, non per lapidarvi, Eccellenza,
« come vorrebbe quel peccatore ostinato di Mazzini, ma
« per erigervi un monumento.

Firmato
IL PREFETTO

Reggio 4 Settembre

Eccellentissimo,

« Questi miei Calabresi sono tutti per Voi, si farebbero
« fare a pezzi per Voi, e non bevono mai un solo
« gotto di vino, senza far brindisi a Voi.
« Voi siete amato, Eccellenza, siete adorato, adoratissimo,
« idolatrato. Se voi vi pigliaste la pena di venirci
« a fare una visita, Voi rimarreste ucciso dalle cerimonie,
« Voi morireste per la soverchia consolazione.
« Lo spirito pubblico è di settima passata. »

Firmato
IL PREFETTO

Napoli 3 Settembre

« Signor Urbano,

« Napoli è tranquilla; figurati che Napoli sembra un
« convento di Monacelle; questa popolazione ha sviluppato
« i sentimenti più pacifici di questo mondo.
» Mi pare di vivere nell' età dell' oro, quando i fiumi
» erano latte, le monete non si conoscevono, gli uomini
» camminavano come la buonanima di Adamo e tutto
» era di tutti — è una vera età dell' oro! —
» Ti stanno preparando una statua equestre, come
» quella di Marco Aurelio. Fatti preparare una buona
» iscrizione a proposito da codesto ottimo Commendatore
» D. Giovannino de' Prati — *Ciao-ti*.

Firmato
IL PREFETTO GENERALE

SCIARADA

S'io fossi eretico,
Come il *primiero*,
Valorosissimo,
Come l' *intero*;
Se avessi il genio
Del mio *secondo*,
Sarei chiarissimo
In questo mondo.
Ahi! fu avarissimo
Il mio destino,
Nacqui Batocchio,
Muoio Arlecchino

Sciarada precedente: CRISTO-FARO

Dispacci Elettrici

DA REGGIO — Se volere dettaglio combattimento Aspromonte potere io solo mandare notizie esatte.

DA CATANZARO — Se volere notizie, io solo poter dire verità.

DA CASERTA — Non credere nessuno — Nostra vicinanza Montagna Aspromonte poter mettere caso dare ragguaglio esatto conflitto.

DA TORINO — Dover sentire nostri dispacci — Altri esser dubbii — Combattimento Aspromonte essere conosciuto noi soltanto. — Ministero non aver interesse nascondere verità — D. Urbano essere cima galantuomini.

Direttore Proprietario — **A. Mirelli**
Gerente Responsabile — **R. Pollice**

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63, 64.

Anno III. SABATO 6 SETTEMBRE 1862 Num. 227

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre duc. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D. 4 40
pari a Lire 17 85
Annata D. 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all' Ufficio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 00

DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. » 05
pari a Lire » 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 54

L' Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all' Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll' indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell' Ufficio del Giornale Strada Toledo 106. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall' Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 6 SETTEMBRE

—

L'Europa si riposa, come si riposano le masse di S. Carlo, le quali, appena finito un ballo vecchio, incominciano a concertare un ballo nuovo dietro le scene.

D. Luigino, che tiene il teatrino in casa, sta concertando un nuovo Balletto comico, intitolato *Il Temporale*, nel quale, come ci si assicura dal Maestro Concertatore Thouvenello, l'Imperatrice farà da Scirocco, Nigra da Zeffiro, e l'Imperatore da Vento-di-terra.

Il Nobile Lord anche concerta, quantunque molti artisti consumati sostenessero ch'egli sconcerta. Il suo è un balletto di Pupi, ed il primo Pupo di alto cartello e di merito distinto è l'egregio Signor Giuseppe Mazzini, ed il titolo del balletto è: *Il ritorno di Mazza.*

In Grecia poi il Ministro di Ottone, invece di essere attore, concertatore, ballerino, o impresario, è semplicemente spettatore. Il suo popolo è quello che sta concertando e recitando *gratis* quella tale tragedia intitolata: *Lo Scacciione*, che fra breve sarà applaudita da tutti e fischiata dal solo vapore, che trasporterà a Monaco il *bagaglio* ed i Penati, che hanno fatto penare per tanto tempo i nostri amici politici Greci.

La Gran Cocozza di Spagna e delle Asturie, anche ci prepara una commediola, nella quale ella prenderà parte in compagnia di qualche Ministro particolare. Si concerta di fretta. — La commedia ha per titolo: *Il Prigioniero Fortunato*. Pi-pio sarà il prigioniero, la Cocozza sarà l'eroina, Suora Patricinio, la fantesca, *alias* l'intermediaria, D. Bermudez de Castro farà la parte di astronomo, e starà assiso a guardare le costellazioni e precisamente quella costellazione, che viene immediatamente dopo del Pesce e che de Gasperis chiama Ariete.

In Roma si concerta e si concerta in grande: ogni Cardinale ha avuta la sua parte, e nel giorno designato non sarà difficile vedere Pacca vestito da Arlecchino, Antonelli da svizzero ubriaco, e D. Angelo, ossia l'Angelico da Colombina.

Però il luogo ove in questo momento la fucina teatrale è in maggiore ebollizione è quel paese, che ha visto nascere e vedrà morire Gianduja, i grissini, Madama Adele ed il *Ciao-ti*.

D. Urbano va e viene dal palcoscenico alla platea; egli fa tutto, alza ed abbassa il sipario, batte la solfa, apre le cateratte, concerta, sconcerta, molla e tira le corde, cambia le scene, bada alla illuminazione, fa il buttadentro, il buttafuori, il palchettaio, il guardaporte ed il sediario.

Una sola cosa però non fa D. Urbano, e questa cosa è quella cosa che fanno i suggeritori.

Il suggeritore del teatro di D. Urbano è un uomo, che non si vede,che non si distingue,che non si percepisce da tutti;ma che noi,i quali abbiamo naso fino,vedendo la sola punta di quel naso grosso, conosciamo subito a chi è naso quel naso.

D. Urbano, da accorto impresario, ha saputo cavarsi d'impaccio, perchè, se la sua comedia, intitolata: *Quistione Romana*, riuscirà a lieto fine, e sarà applaudita dirà ch'è opera sua; se non riuscirà a lieto fine, e sarà fischiata dirà ch'è opera del suggeritore, e farà incollare alla porta del teatro uno di quei soliti bigliettini al Pubblico rispettabile nel quale farà scrivere quei versi barocchi:

Non è il pastor che balla,
Ma il zampognar crudele,
Che sommovendo il piede
Ballar così lo fa.

***

Agli abbonati, ai non abbonati, a quelli che leggono senza pagare ed a quelli che pagano senza leggere, raccomandiamo un'ora di meditazione, come diceva il tempestoso D. Placido alle placidissime sue pinzocchere.

Ecco la situazione.

I PROTETTORI

Ogni città, paese, borgo, castello, villa, casale e *catapecchia* tiene un santo protettore, come Napoli tiene S. Gennaro, Portici tiene S. Ciro, Roma tiene S. Pietro, Bologna tiene S. Petronio, Milano tiene S. Ambrogio e Torino tiene S. Gianduja.

Ogni ballerina tiene un protettore, che per lo più è un Conte, un Marchese, un Duca, o un Cavaliere.

Ogni malattia anche tiene un patrono, come per esempio, S. Andrea di Avellino protegge quelli che muoiono di subito, S. Rocco quelli che sono afferrati dalla peste ed i Santi Maurizio e Lazzaro, quelli che sono affetti dal mal di pagnotta.

In questo stato protezionista anche la politica ha voluto i suoi protettori.

E così abbiamo visto che D. Luigino,nel mentre fa da protettore di Pi-pio,vorrebbe fare anche da protettore con noi.

È il vero caso di S. Antonio, che nello stesso tempo proteggeva e protegge tanto il porco, quanto i suoi devoti.

L'Inghilterra, che vede di mal'occhio questo protettorato del piccolo nipote del Gran Zio verso lo Stivale, sta cercando tutt'i mezzi di fare quello che fanno gli scrittori della *Stampa*, cioè vorrebbe far cadere D. Luigino per diventare essa il Santo Protettore dell'Italia.

Che succede?

D. Luigino ci tiene sotto al muso continuamente la quistione romana per adescarci e per non perdere il suo protettorato, e l'Inghilterra, per l'organo del nobile Lord, ci susurra nell'orecchio che vuol darci la Venezia, purchè noi l'accettassimo per protettore.

Lo Stivale però,ossia il vero Stivale, ossia quello che non sta sotto al *bancarello* del ciabattino D. Urbano,non ne vuol sentire di Protettori e si ride tanto dell'uno, quanto dell'altro, conoscendo pur troppo che i Santi, allora sono Santi protettori, quando si ricevono i denari per le messe e le candele per la festa.

E siccome in materia di messe e candele abbiamo già dato Nizza, Savoia, Malta e la Corsica, così abbiamo risoluto di risolvere e risolviamo di non volere altri protettori che la punta di cinquecentomila bajonette.

A Santi vecchi non si cantano messe!!!

LA CARAMELLA (1)

(*Variazione della* Rondinella *di T. Grossi*)

Caramella malandrina,
Del finissimo amicone,
Che c' inganni ogni mattina
Con la solita canzone,
Odi ben la mia favella,
Malandrina caramella.

Piange Roma nell' oblio,
Sta Venezia abbandonata,
E non piangi al pianto mio
Sull' Italia sconsolata?
Tu c' inganni in tua favella,
Malandrina caramella.

Tu non pensi all' infelice,
Tu a Luigi sol t' affidi,
I *Consorti* hai per amici,
Non ascolti i nostri gridi,
Non ascolti la favella
Che ti chiama, o caramella.

Oh! se anch'io!.. Ma lo contende
Dell' assedio il duro stato,
Dove Aveta mi riprende,
Ed il braccio m' è ligato;
Se il potessi, altra favella
Sentiresti, o caramella.

---

(1) *Caramella* è parola non registrata dalla Crusca; ma tra noi altri del *Sud* vale ad indicare quel pezzo di vetro, che i *dandy* si appiccano all'occhio.

Il Settembre innanzi viene
E tu Roma non prepari,
Mentre quando entrasti in scene
Promettesti monti e mari,
Maledetta la favella
Tua bugiarda, o caramella.

Ed io tutte le mattine
Penso a Roma e vivo in pianto,
Penso all' opere assassine
Di Chiavon, che ci sta accanto;
Ma tu all'egra mia favella
Fai l'indiana, o caramella.

Una Croce a primavera
Ti verrà dal Franco suolo;
Ma la stampa veritiera;
Senza assedio alzando il volo,
Verrà a dirti in sua favella:
Tecel Phares, caramella!

STUDII DI ARLECCHINO

Finchè dura lo Stato d' assedio, e finchè veggo il *taccarello* del Questore pendermi minaccioso sul cocuzzolo, ho risoluto di divertirmi con un gioco innocente, ossia col Giornale di Napoli, ossia con l' organo del Governo, ossia col retrorgano di Fra Leone Fortis.

Non v' è giorno che io non trovo delle perle nell' intercolunnio dell' altefato giornale.

Alle corte e senza pigliarla per le lunghe, vi fo notare che mentre lo sciagurato affare di Aspromonte avvenne il 29 Agosto, l' organo del 4 Settembre dice, che, non appena riceverà il rapporto ufficiale della baruffa, si farà un pregio di comunicarlo ai lettori.

Sette giorni e non ancora è venuto il rapporto ufficiale di un fatto avvenuto in Calabria.

E se la nostra truppa fosse impegnata in qualche cosa un poco più lontana?

E se mandavamo i nostri soldati nel Messico, come n' era venuta la velleità a D. Urbano?

Scommetto che in questo caso avremmo dovuto aspettare il prossimo anno bisestile per avere un rapporto ufficiale.

E se andavano nella Cina? — Avremmo letto il rapporto nella valle di Giosafatte.

E questo per una mano — Vediamo dall'altra, ossia dal lato della grammatica.

L' organo comincia così: « Il rapporto officiale del » Generale Cialdini sul combattimento di Aspromonte, » non si conosce ancora. Appena ci *venga* comunicato » ec. ec. »

Quel *venga* vale un Perù — non ci è prezzo! è una perla che costa troppo cara — Non v' è che Rotschild, Bastogi, D. Economia Sella e qualche altro che possono acquistarla.

UN SINDACO ILLUMINATO

Un Sindaco di un paese della Provincia di Avellino corrivatosi che i difensori del trono e dell'altare, ossia i seguaci di Chiavone ed amici di quel tale Marchese, avevano rubata la Posta nel tenimento di sua giurisdizione, si pose in agguato con la sua Guardia Nazionale, e riuscì a fare quello che il gatto fa col sorcio, ossia di afferrare i briganti per la gola, e di mostrare loro che spesse volte la testa è una cosa inutile per un uomo non galantuomo.

Non contento di questo, il Sindaco fece fare una visita domiciliare nella sacca di quei briganti, e tolti i *quibus* che quelli tenevano li distribuì alla brava Guardia Nazionale.

Fra gli oggetti, il Sindaco trovò anche il lampione della carrozza della Posta rubata da quei manigoldi, e questo lampione lo ritenne per sè.

Se l'Autorità non illustrerà a questo solerte Sindaco, il Sindaco se ne impipa, perchè si è illustrato da sè.

Sempre quando, però, il Direttore Compartimentale delle Poste non reclami anche il lampione.

SCIARADA

Se tu, o Ratazzi, avessi
Un più italian *primiero*
Noi non saremo dimessi
Innanzi allo straniero.
Ed il roman Pontefice
Che duro nel *secondo*
Avrebbesi dal mondo,
Certo, un più duro *intero*.

Sciarada precedente: ARIO-DANTE.

Dispacci Elettrici

IL SINDACO DI VARSAVIA A ZER-ZERRO—Paese essere tranquillo — Fucilazioni continuare senza interruzione—Camposanto anche essere tranquillo—Ordine regnare Varsavia.

Direttore Proprietario—**A. Mirelli**
Gerente Responsabile—**R. Pollice**

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63, 64.

Anno III. LUNEDÌ 8 SETTEMBRE 1862 Num. 228

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre duc. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D. 4 40
pari a Lire 17 85
Annata D. 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all' Ufficio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 00

DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. » 05
pari a Lire » 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 54

L' Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll' indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell' Ufficio del Giornale Strada Toledo 166. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall' Amministrazione del Giornale

NAPOLI 8 SETTEMBRE

—

In temporibus illis, ossia quando non vi era lo Stato d' assedio, io povero Arlecchino, che sono un onesto borghese, che pago con la massima puntualità le tasse, le contro tasse, i registri, i dazi ed i consumi, stava poggiato mezz'ora col coguzzolo sulla mano per immaginare quello che diavolo dovevo scrivere.

Adesso però sono felice, più felice del Marchese dai cavalli storni, quando riceve una lettera da Roma, più felice della celebre bottega al Largo del Castello, allorchè riceve un numero fresco fresco dell' *Osservatore Romano* e della *Incivilta Cattolica*; più felice di D. Urbano, quando riceve un dispaccio che gli dice: l'Isola è tranquilla.

Adesso sono felice, gli articoli non li faccio più io, ma si fanno da sè, come l'Italia del 48.

Io ho studiato profondamente la Matematica; i calcoli sono stati sempre la mia passione; pel cerchio sarei capace di farmi uccidere da un Centurione Romano, come la buonanima di Archimede: faccio il quadrato meglio di D. Domenico Anghera e di un Reggimento di [illegible] però l' operazione matematica, che più mi da gusto è il sistema di eliminazione.

Mi spiego meglio.

Il campo giornalistico della politica è un campo più vasto del Campo di Marte, del Piano di Cinquemiglia e della Valle di Giosafatte.

[illegible] terreno [illegible] di articoli e di colonne [illegible] la [illegible] e le [illegible], il Papa e Passaglia, [illegible] Chiappo e D. Luigi, l' Alleanza del 1815 e la rivoluzione, il dritto pubblico e le pagnotte, lo Stato libero e lo Stato d' assedio, il matrimonio civile e la guerra civile, il partito di Azione e la Reazione, le potenze amiche e le nemiche, i berretti e le [illegible], Mazza e Mazzini, Petruccelli ed i Moribondi, il Parlatorio, il Senato, il Ministero, il Bilancio, l'Inviolabilità il Budget, le note, [illegible] le contronote, la Consorteria, i Riconoscimenti, S. Maurizio e Lazzaro, i Magnanimi Alleati ecc. ecc. ecc., con un milione novecentonovantanovemilanovecentonovantanove altri *eccetera*.

Che [illegible]!!

Sfido la bestia più bestia di questo mondo, dopo il compilatore *en chef del Giornale di Verona*, a non imbrogliarsi per scegliere in mezzo a tanta materia.

Così avveniva a noi, quando, prima dello Stato di assedio, a similitudine del vecchio e [illegible] Omnibus, [illegible] *[illegible]*

Ma adesso è un altro paio di maniche, adesso non ci confondiamo un cavolo, perchè il benedetto stato di as-

sedio fa con noi quello che le ruotaie fanno colla strada di ferro.

Se il *Wagon* esce dalle ruotaie è perduto; e noi siamo perduti se ci facciamo uscir di mente lo Stato di assedio.

Viva il sistema di eliminazione!

Adesso sappiamo che di quello non si puo parlare, di questo non si può chiacchierare; che col velo impenetrabile di Sempronio non si può *pazziare*; che le persone sacre si debbono rispettare; e che sulla grancassa di Caio non si può computare.

L'affare quindi, come ognuno vede, si semplifica infinitamente.

Se per questo, quello, quest'altro, quell'altro, ec. ec. si deve fare acqua in bocca, noi, per non chiamar acqua, chiudendoci nel senatorio paludamento della nostra dignità, ci facciamo soccorrere dai nostri magnanimi alleati, i puntilli. . . . .

. . . .

. . . .

E tal sia di loro!

E, se no, no!!!

Talleyrand, quel Girella di Talleyrand, si faceva pagare il silenzio ed Arlecchino si fa pagare i puntilli.

L'unica differenza esiste nel prezzo.

Talleyrand, quel lupo mannaro di Talleyrand, quel parassito di Talleyrand, si faceva pagare il silenzio con de' milioni ed Arlecchino si contenta di tre sole solissime miserabili grana per i puntilli!

— *Siamo onesti* — disse Sor Bettone!

JERI

Jeri è stato l' anniversario della famosa patente di lepre accordata a Sua Maestà, che il diavolo guardi e mantenga, Francesco due.

Jeri è stato l'anniversario di un anniversario, che, se lo Stato d' assedio non ci assediasse il vocabolerio, vi faremmo vedere sul nostro Calendario.

Come i scolari, che fanno un poco di fracasso in iscuola, sono gratificati col pane ed acqua, col cavallo, la testa di *ciuccio* ed il cinghione, così noi quest' anno siamo gastigati da D. Alfonso, per un poco di baldoria fatta e non fatta.

La Colonna del nostro Municipio, questa volta, a differenza delle altre volte, ha fatto quello che faceva il Sindaco Menenio Agrippa, ch' era l' anello di congiunzione tra il popolo e lo stato, e quello che fa il coccodrillo, che partecipa del mare e della terra.

Il Sindaco, come Taddei, ci ha detto: Bambini miei, io non mi dimentico, come molti altri, che il 7 Settembre è un giorno nazionale; ma siccome D. Alfonso soffre di emicrania e non vuol sentir rumori, così i denari, che avevamo nel *carosello*, per divertirci, faranno invece divertire le ragazze, che si debbono ancora maritare.

Bambini miei, pazienza; io capisco quello che volete dirmi; ma lo Stato d'assedio è là, e fa con me quello che fece Ulisse colle sue orecchie, quando adoperò la cera per ultimo rimedio.

Arlecchino però, quantunque trovasse ragionevolissi-

Binocolo d' Arlecchino

PICCOLA RIVISTA TEATRALE

Arlecchino, come sapete, non s'impaccia molto di affari teatrali; ma siccome oggi la politica non può essere tanto profondamente toccata, a causa di quel tale *stato* interessante, che tutti conoscono, così per fare qualche cosa diremo poche parole sulle ultime novità teatrali della scorsa settimana e cominceremo prima col nostro amatissimo Massimo, dove si è prodotta la Caterina Blum, musica del maestro Bevignani, di cui l'esito è stato mediocre.

Volendo dare però la nostra opinione, diremo che la musica è primo lavoro di un molto giovane maestro, che i cantanti fecero il loro dovere, salvo il tenore che in taluni punti, malgrado tutta la sua buona volontà, non potette soddisfare alle esigenze del pubblico.

Punto su questo e veniamo ai Fiorentini — *Che dirà il mondo?* Ecco il titolo d'un nuovo dramma rappresentato per due sere consecutive, con esito mediocre — gli artisti tutti recitarono come non si poteva meglio; ma siccome talune volte una produzione non si può rappresentare più di due sere, per non far dire al pubblico, quello che dovrebbe dire il mondo, cioè che si è un poco divertito e un poco annoiato, così l'impresario ha pensato di non parlarne piu.

San Carlino è un teatro che meriterebbe una colonna intera del nostro giornale per poter parlare convenevolmente della riproduzione della commedia del fu Filippo Cammarano, intitolata: *La vennecta dell' acqua zurfegna* — Il gusto del pubblico di questo teatro non essendo più quello di una volta avvezzato troppo alle parodie ed alle commedie così dette d'occasione, pareva non avesse dovuto più accogliere questo genere di produzioni, ma con tutto questo, stante la bellezza della commedia e le magnifiche suitazioni, essa non è affatto dispiaciuta — Evviva dunque il sig. Impresario, che ha voluto regalarci una commedia che ci ha ricordato la vera indole del teatro nazionale. In quanto alla esecuzione, manderemo ai posteri l'ardua sentenza!

Non ci resta che l'ultimo dei quattro teatri di cui dobbiamo parlare, e questo è la Fenice, cioè è una produzione rappresentata in questo teatro col titolo: *Il podere delle ginestre*. Il dramma è magnifico, abbenchè il soggetto non sia del tutto nuovo, ma in mancanza le belle situazioni drammatiche e la esecuzione mediocre nascondono questo piccolo neo — Se questa compagnia fosse un poco più completa e fornita di taluni personaggi che mancano affatto potrebbe veramente dirsi unica nel suo genere. Ed ora che abbiamo detto su tutto a volo d'uccello, preghiamo i nostri lettori ad attenderci in uno dei nostri numeri consecutivi, nei quali promettiamo di tener più diffusamente discorso su qualcuno di questi quattro teatri.

STUDIO DELL' ARLECCHINO
D.

Anno III. MARTEDÌ 9 SETTEMBRE 1862 Num. 229

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia

Franco di porto.

Trimestre duc. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D 4 40
pari a Lire 17 83
Annata D 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all' Ufficio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 00

DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. » 05
pari a Lire » 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. L. 3 84

L' Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll' indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell' Ufficio del Giornale Strada Toledo 166. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall' Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 9 SETTEMBRE

—

STROFE DEL CORO DEL CARMAGNOLA

(Variazione per clarino)

S' ode a destra uno stato d'assedio,
A sinistra risponde uno stato,
Sta assediato, e non havvi rimedio,
Da Alfonsin, non da Fanti, il terren.
In Sicilia non s'ode uno strillo,
Nell' Apruzzo l'assedio è spiegato,
In Calabria un drappello è schierato,
Nelle Puglie l'assedio si tien.

Già di mezzo sparita è la stampa,
Son nascosti gli stocchi e le spade,
Con l'assedio sul capo si campa
Una vita che sembra un morir.
Perchè questo? Le belle contrade
Perchè stanno su piede di guerra?
Chi fu il fabbro di un tal serra-serra?
Chi ci danna l'Assedio a soffrir?

É *Mazzin* - dicon tutti - Un linguaggio
Ben diverso risponde: É *Ratazzi*;
Ed i moti e la cera da'pazzi
A ognun d'essi sul volto traspar.
Ah! birbanti malvagie nudrici,
Se da voi stati fossero uccisi
Nelle fasce i due *Chiappi di mpisi*
Senza assedio or potremmo campar.

. . . .
. . . .
. . . .

Ahi sventura, sventura, sventura,
Già la terra è coperta d'Assedio,
Tutta è Assedio la vasta pianura
E l'Assedio non cessa per or.
Durerà, durerà questo tedio,
Le pattuglie vedremo ogni sera,
La Camorra fia chiusa in galera,
Con Aveta faremo all'amor.

. . . .
. . . .
. . . .

Tutti fatti ad un vivere solo,
Tutti sorci soggetti a un sol gatto,

Da Antignano agli scogli del Molo
Assediato è il sebezio Casal.
Noi mangiare dobbiamo a tal piatto,
Fucilato è colui che lo infrange;
E frattanto Ratazzi non piange
Sull'Assedio di mezzo Stival.

AI POPOLI

Il colpo di stato è fatto!

Non ve lo diceva io? non ve l' ho sempre detto io? — Guai al paese che non crede ai propri profeti.

Assedio!!!

Riflettete cinque minuti al giorno sopra questa parola; e, se non tenete in corpo sciroppo di gomma arabica, invece di sangue, dovrete dopo cinque giorni cascar freddi, come tante cicale dopo il mese di Agosto.

Popoli, se voi non vi unite in un sol fascio, se questo fascio non si unisce a tutti gli altri grandi fasci, e tutti questi fasci non formeranno un solo grandissimo fascio, il mondo politico, la libertà, l'unità, l'indipendenza e tutto andranno in fascio.

La Stampa è morta.

Voi avete fatto morire la stampa senza fremere: figuratevi che le mie sette vecchie di Londra, all'annunzio fatale, hanno innalzato un grido, più straziante di quello che innalzarono le paparelle del Campidoglio.

Oh! il Campidoglio!

Dopo Aspromonte ci si sarebbe dovuto andare — Ma che?..... Nessuno fuorchè il vostro Profeta può aprirvi la strada della vostra futura capitale: la chiave del Campidoglio sono io, come Bertani è la chiave della finanza, come Platone è la chiave de' *zoppi*, come lo Stato di Assedio è la chiave de' colpi di stato.

Popoli, ruggite; il Leone che non rugge non è Leone, e se voi non ruggite non siete degni di mangiare più que' vermicelli, che hanno mostrato e mostrano a chiare note il loro programma politico, vestendosi di rosso pomidoro.

Popoli, all'erta! Popoli, Pepoli vi ha tradito!

G. Mazzini

PETIZIONI

(FRUTTI DI STAGIONE)

Multa renascentur!

Nessun proverbio tiene tanto spirito di verità in corpo quanto questo.

Se non lo credete, eccovene le prove.

Ricordatevi del 48, e del 49: in que' tempi beati circolava quella tale petizione, per mezzo di quei tali uomini, che la fecero coprire di quelle tali firme, per far ritirare da Bomba I quella tale costituzione, per far bruciare quella tale carta e *stutare* quel tale Statuto, che poi col fatto rimase *stutato*, come non spero sentire di voi.

Adesso gira, non una, ma una dozzina almeno di petizioni.

L'unica differenza che passa tra questa e quella è che quella voleva far morire lo Statuto e queste vogliono far vivere lo Stato d'Assedio.

Gli estremi si toccano — ha detto Bacone, Barone da Verulamio e Gran Cancelliere d'Inghilterra.

Sissignore, girano circa dodici petizioni, le quali si vanno covrendo di firme, e tutt' e dodici queste petizioni non vogliono altro che la indefinitivissima durata dello Stato di Assedio.

Ecco i testi.

Napoli 7 Settembre 1862.

Eccellenza,

Giusto oggi, che ricorre il giorno nefasto del trionfo della rivoluzione, io che ho amato sempre l'ordine, tanto in nome mio, che nel nome de' miei compagni, socii, dipendenti, figlie e figli, vi prego a far durare questo benedetto Stato di Assedio, che fa consumare tante paia di scarpe alle pattuglie, che percorrono la città.

MAURIZIO TACCO, *Calzolaio.*

Napoli 8 Settembre 1862

Signor Ministro,

Noi facciamo i più caldi voti, perchè Vostra Eccellenza perduri nel bel disegno: i popoli di queste provincie meridionali non sono maturi a libertà. Essi sono stati fatti per lo Stato di Assedio e lo Stato di Assedio è stato fatto per essi.

Impostate i piedi, non la date vinta ai demagoghi, ai nemici degli altari e dei troni, ai frementi, agli scrittori accaniti; essi sono degni di Cajenna e di Fenestrelle; e starei per dire anche della cuffia del silenzio.

I Giornalisti che possono stampare

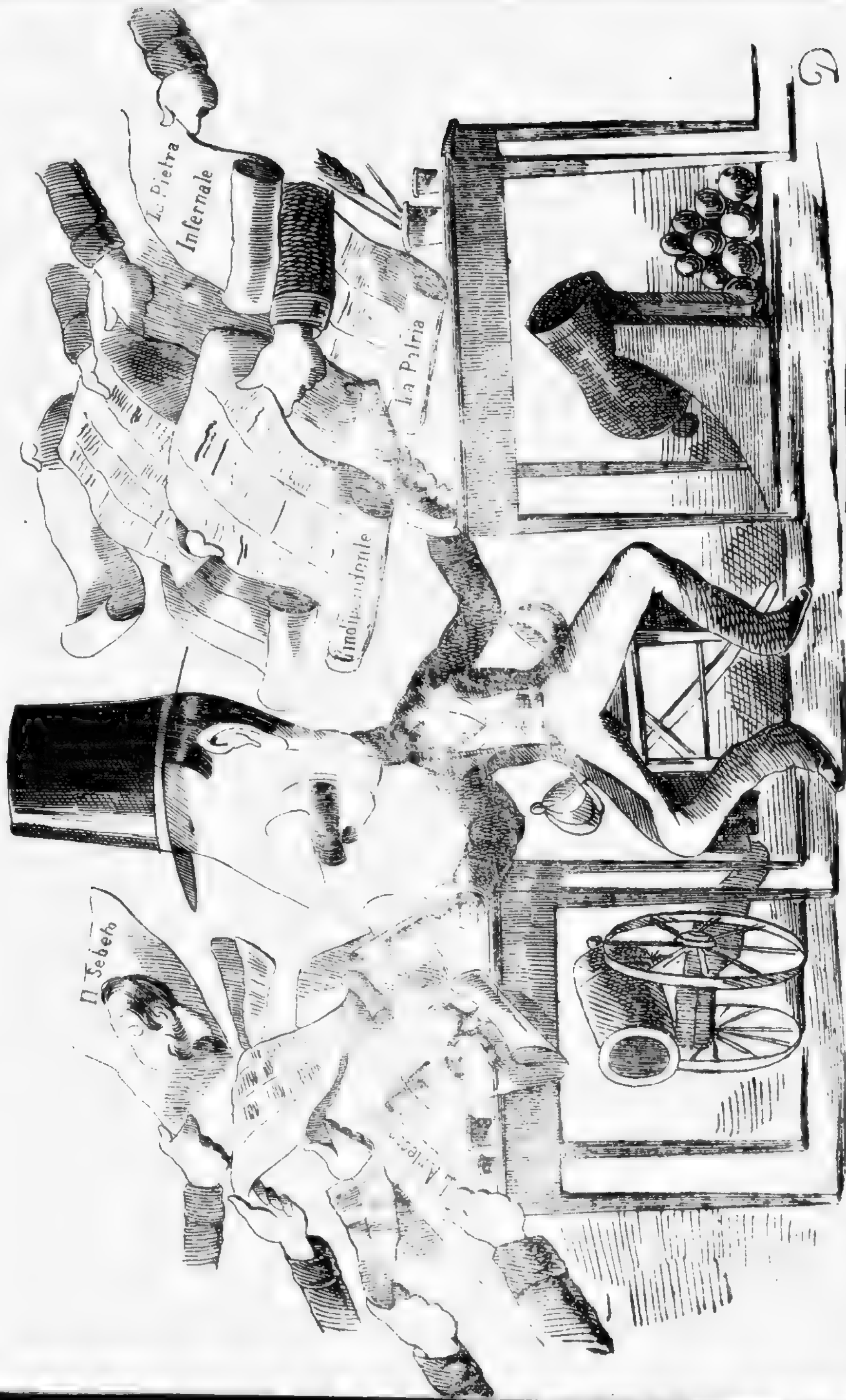
⁂

Ho finito qui, per non tediarvi; ma se queste colonne fossero in maggior numero, vi avrei potuto, senza incomodarmi, mettere sotto il naso tutte le altre petizioni, ma se lo potrò, vi servirò.

Multa renascentur!

Non posso dirvi come diavolo si regolerà Sua Eccellenza, ma siccome Sua Eccellenza è l'unica persona infallibile di oggigiorno, così dormite allegramente, e lo Stato d'Assedio farà da sè.

HA RISOLUTO

Abbiamo un comunicato a comunicarvi, venutoci e-

La Revisione

spressamente da Parigi,con un convoglio straordinario.

Il piccolo Nipote del Gran Zio nel cambiarsi la camicia, ha risoluto di cambiare anche politica, e la muterà.

Il suo piano è questo.

L'Italia sarà libera, una, forte, indipendente, felice e *tocolata*.

La Capitole sarà Roma, e perchè la Gran Capitale di un gran Regno dev' essere ben guardata, il piccolo Nipote del Gran Zio invece di mandarci un Ambasciatore, ci mandera una guarnigione di 80 mila uomini che non si chiamerà più corpo di occupazione, ma corpo di ambasciatore.

Napoli che sara la chiave del Mediterraneo dopo il taglio di quel codino geologico chiamato l'Istmo di Suez diventerà una Città cosmopolita, e quindi la Francia che è la nazione più cosmopolita della terra, che tiene in bocca la lingua più cosmopolita del mondo, manderà sessanta legni da guerra nelle solite acque di Napoli, e conveniente truppe da sbarco per far onore alla Città-Bazar.

Il Piemonte che confina con la Francia, per legge di annessione sarà anche guarnito, come un pezzo di beefsteach, non di patate, ma di soldati franchi, ossia francesi.

Visto che la Lombardia si chiamava prima Longobardia, e che tanto i Longobardi, quanto i Galli discendono da un ceppo comune, tanto che entrambi sono biondi, ed entrambi parlano un medesimo *patois*, come si può vedere confrontando il dialetto *meneghin* di Milano ed il dialetto della *Cannebiene* a Marsiglia, sarà anche occupata dalle milizie fraterne, e questa nemmeno si chiamerà accupazione, ma di fratellanza ed anche *fraternitè*.

La Toscana essendo culla delle arti, e le arti essendo frequentata di tutto il Mappamondo, così anche vi sarà spedito un poco della stessa truppa, che prenderà il nome di corpo di custodi delle belle arti.

Così il magnanimo alleato, giorno per giorno acquisterà sempre più merito alla nostra gratitudine e non lo seccheremo più con le continuate richieste di andarsi a far fotografare e in qualunque altro paese, fuorchè in Roma.

I ritratti si fanno dovunque!!!

BOTTA E RISPOSTA

Troppo sconsigliato Arlecchino!

Ecco un'opera monca, e monca per vostra colpa. Se foste un giornalista di questi novelli « gente cui si fa notte innanzi sera » se foste di questi uomini di poca levatura i quali non vogliono persuadersi che la legge si chiama legge perchè lega, io vi compatirei, lasciandovi in quella vanità che par persona; ma un giornalista par vostro, conoscitore degli uomini e delle cose, e che tiene a mente tutti gli articoli *tot* delle leggi *tot* degli anni *tot*: un Giornalista che seppe così bene schermirsi al 49, ch'è tutto dire, e seguitò nella sua pubblicazione, mentre gli altri giornalisti aveano di un pezzo il *taccherello* alla bocca, questa è per me tale una pillola che non inghiottirò giammai. Ora alla mia Collezione Arlecchinesca mancherà il num. 1.° Settembre: danno enorme che l'oro della California non potrebbe non che riparare, mitigare nemmeno! Ma voi conoscete o non conoscete l'importanza delle collezioni? Se un numismatico, cui manca una sola moneta, darebbe l'occhio suo dritto per comprarla: se un potere, cui manca una sola pecorella abbandona l'intero gregge ai lupi, per riacquistar quella, ed il Vangelo lo dice, che cosa io darei pel vostro num. 1.° Settembre che tanto imprudentemente avete lasciato sequestrare? E poi il num. 1°: a me mancare il mio num. 1°, vi è da uscir pazzo, comprendete! il numero appresso, anzi tutti gli altri numeri, senza l'uno, mi sono di un peso enorme, insopportabile: io ve ne fo qui la cessione, ammenochè non mi facciate sapere, così in confidenza, la ragion del sequestro, e vi resterò.

Massafra 4 settembre 1862.

Obbligatissimo per la vita
Spiridione Minutolo

Caro fratello in assedio,

Il numero è morto — *parce sepulto* — Capisco tutto quello che mi vuoi dire, comprendo benissimo che tu hai ragione, sono convinto che io non ho torto: ma io non posso farti rispondere da altri, che dal mio amico politico Dante:

Così si vuol colà dove si puote
Ciò che si vuole e più non dimandare.

Addio, figlio mio, addio e credimi tutto tuo

Arlecchino

Dispacci Elettrici

GIANDUJA AD ARLECCHINO — Consiglio Eccellentissimo non Eccellentissimi tenuto per affare quell'Amico — Tutti avere detta loro opinione — D. Urbano solamente avere tenuto bocca chiusa — Molti avere ciò ritenuto meditazione ministeriale invece credere essere rimorso.

ARLECCHINO A MARFORIO—Sicilia essere tranquilla come anguilla.

Direttore Proprietario—**A. Mirelli**
Gerente Responsabile—**B. Pollice**

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63, 64.

Anno III. MERCOLDI 10 SETTEMBRE 1862 Num. 230

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia

Franco di porto

Trimestre due. 2 40

Per gli altri ... Napoli ...

DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. » 05
pari a Lire » 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 80

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 40

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . L. 3 30

Per Malta e le Isole Ionie. L. 3 54

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le ... nelle Provincie e all Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denaro non ... se non franchi di posta coll'indirizzo a *Angelo Morelli* Direttore proprietario nell'Ufficio del Giornale Strada To... Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto a ta... I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 10 SETTEMBRE

—

Lo stato di assedio ci sta e non ci sta?

Ci sta, perchè D. Alfonso, dopo quel foglio di carta, che ci assediava non ne ha cacciato un'altro, col quale ci apre le porte e ci leva l'assedio.

Non ci sta, perchè facciamo quello che vogliamo e nessuno è stato fucilato, nemmeno i briganti che fucilano a noi.

Ci sta, perchè ogni sera esce un pattuglione di soldati, più lungo del pattuglione che seguitava S. Orsola.

Non ci sta, perchè quei soldati camminano pe' fatti loro e sembrano piuttosto monaci che soldati, hanno più l'aria di una processione che di una pattuglia, mettono più fiducia che paura.

Non ci sta, non ci può essere, non ci dev'essere.

Perchè dal Molo al Vomero
Dal Ponte a Piedigrotta,
La gente bestia e dotta,
Può vivere e stampar.

Ci sta, perchè Aveta sta come la Parca colla forbice in mano, non per tagliare i codini di que'porci *Mo vene* che impunemente camminano, parlano, cospirano, si voltolano su l'assa fetida delle farmacie ed i sospensori della Bottega al Largo del Castello; ma per tagliare gli articoli che riguardano qualche Eccellentissimo, qualche potenza amica, qualche amico di quell'amico, o qualche magnanimo alleato, tanto magnanimo, che ci sta mangiando giorno per giorno in anima, e corpo.

Credo che sarebbe tempo.

Lo scoglio del 7 Settembre è stato coverto non col velo impenetrabile di Bozzelli, ma col velo penetrabile di D. Urbano.

La *parata* di Piedigrotta si è fatta, e si è fatta con tanto ordine, che la fanteria non si è veduta, la cavalleria non si è intesa, e l'artiglieria non si è nè intesa nè veduta.

Sarebbe tempo.

Se si va a picchiare l'uscio dell'Italia Una, che è stata calunniata, dicendoci che cospirasse contro la Monarchia, mentre che ci costa, che possiamo giurare *tacto pectore*, che essa è domiciliata nel vicolo dei T... di..., non troverete nè il servo, nè il segretario, e forse forse nemmeno il cassiere per aprirvi la porta.

La società degli Operai ha operato in modo che ... sciolta senza i soli i ... rulli, e dopo i quaranta giorni e quaranta notti del diluvio di Poggiali, e come nel Diluvio 1° non rimase pietra sopra pietra, così nel Diluvio 2° non è rimasto operaio sopra operaio.

I Masoni si sono divisi, perchè la Loggia Scozzese non vuole obbedire alla Loggia Egiziana; la Loggia Egiziana non vuole obbedire alla Loggia Italiana; Loggia contro Loggia; Grand'Oriente contro Grand'Occidente; Venerabile contro Venerabile, e quindi ne viene per conseguenza che anche i Masoni non fanno deviare il timone dello Stato.

Di Masaniello non se ne parla nemmeno. È passato, *velut umbra*, direbbe Giobbe, come il regno di Francesco direbbe il Marchese dei cavalli storni, e come il mio Ministero, direbbe Spaventa. Aveva ragione il poeta quando cantava:

Cosa bella e mortal passa e non dura.

Sarebbe tempo, Urbano mio, che tu, crollando la chioma, come il Giove di Omero, e facendoci un segno telegrafico col telegrafo delle tue orecchie, mandassi a dire:

Caro Alfonso mio garbato
Questo popolo assediato,
Che cotanto abbiam seccato
Abbia un pò di libertà,
Il mio fier colpo di stato
Arlecchin perdonerà!!!

Sarebbe tempo, è tempo, starei quasi per dire, ch'è passato il tempo; ma siccome io so che il tempo è galantuomo, che col tempo e con la paglia si maturano le nespole, così attenderò che il grande Urbano, piccolo cittadino di Alessandria della Paglia, faccia maturare la nespola di Roma, ed il *lazzo sorbo* di Venezia colla paglia del suo paese, col tempo vero degli orologiai d'Italia e non col tempo apparente degli oriuolai di Torino!

E tal sia di noi, di lui e di loro!!!

COME LO FARANNO?

Tizio lo vuole *arracanato*, ma il senso d'aglio che è parte integrante dell' *arracanamento*, dando nel naso a qualcheduno non ha fatto approvare il progetto.

Cajo lo vuole *bollito*; ma siccome nella batteria di cucina non esiste una pentola conveniente alla grandezza di questo pesce:

Il progetto del bollito
Allo storno se n' è ito.

Arrostiamolo, ha gridato Sempronio; ma cerca, volta, gira e martella, e non si è potuto trovare uno spiedo, ed il pesce non ha imitato S. Lorenzo, ma è rimasto sano come un pesce.

Il cuoco Mevio, amante della conservazione, vedendo che l'inverno se ne viene ed i pomidoro se ne vanno, ha sudato una camicia per convincere i suoi colleghi che il pesce era nato per essere messo in conserva.

Come lo faranno?

Sappiamo che quando certi amici si *appiccicano*, i barili si *scassano*, che quando i medici discutono, l'ammalato se ne muore; che quando gli Otelli fanno le spie, le Desdemoni non sono Penelopi; sicchè noi prevediamo che mentre i cuochi si arrabattano e fanno a tiracapelli, il pesce diventerà pesce alato, e buonanotte a chi resta.

E tal sia del pesce!!

LA BUONANIMA (1)

Ieri è stata una giornata di pianto e di giubilo, di lutto e di rimembranza per tutta la schiatta dei *Movene*.

È giusto.

Ieri era l'anniversario di quella tale giornata in cui la buonanima di quella tale Sua Maestà, Dio Guardi e non conservi dava quella gran battaglia, o per meglio dire quella gran caccia di Lepri che si chiamava la parata di Piedigrotta.

Figuratevi! vi lascio immaginare come rimangono i caudati in ognuno di questi anniversarii.

Il Marchese dei Cavalli Storni ebbe un tale accesso di bile che stette lì lì per uscire mettendo il pennacchio in testa agli allefati cavalli a simiglianza del carrettone e di Dario Tani.

La bottega al Largo del Castello fece una illuminazione a porte chiuse e molti altri scolacarrafelle hanno accese le *tianelle* nelle rispettive cucine, memori della gran giornata.

— Ah! quella carrozza inargentata, quant'era bella... te la ricordi? diceva piangendo uno dei Geremia della piazza del Plebiscito ad un altro peripatetico con la coda.

— Sicuramente, che me la ricordo, e chi se la può dimenticare! e quella Guardia Reale?

— Oh! quant'era marziale, più marziale della cerussa marziale e del precipitato di ferro.... con quella *pettiglia* bianca coma faceva bene.... e quel calzone rosso come la scazzetta di Sua Eminenza?

— Oh! che dolore!! e quelle salve, quelle cannonate!!! quando la buon'anima usciva da dentro Palazzo? ed ora, nulla, più nulla.

— Non c'è che fare; ma non disperiamo amico mio.

---

(1) *Questo articolo doveva uscir ieri; ma siccome ieri il tempo non lo ha permesso, così esce oggi e perdonate l'anacronismo.*

Scorrono più lagrime dai nostri occhi che non iscorrerà mai sangue dalle Ferite del nostro amico

(Indipendente

— Che sperare e sperare, me lo hai detto tante volte.

Eh! ma questa volta è certo il ritorno e la Bella Svizzera è a vista

— Amen!!

PICCOLA POSTA

AL SIGNOR U. R. — *Torino* — Mi faceste capire che ve ne sareste andato: ma giacchè rimanete vedete di portarmi presto alla casa nuova se no vi butteremo dal tetto della casa vecchia.

AL SIGNOR B. C. — *Torino* — Avete difeso benissimo il mio cliente — Questo fa vedere che se non siete sempre un buon m.... siete però un valentissimo *paglietta*. — Vi aveva mandato due provoloni di Gravina, ma alla barriera, adesso che ci sta lo stato d'assedio sono state sequestrati e spediti all' Arsenale, per vedere se sono veramente provoloni o bombe all' Orsini.

AL SIGNOR L. N. — *Parigi* - Sono quattordici anni che ci fai l'amico d'avanti e ci disturbi la *vajassa* da dietro — Ricordati che ogni bel gioco dura poco, e che dal Campidoglio al Tarpeo è un breve passo.

AL SIGNOR G. G. — *Varignano* — *Si vales, bene est, ego valeo* — Io non penso che a te e spero che quando uscirai la prima volta appoggiato al bastone della convalescenza penserai a darlo in testa prima al bugiardo Profeta e poi al negoziante di *vongole*, signor Portafogli.

AL NOBILE LORD — *Londra* — Se il Commercio del cotone inglese coi passi di Sicilia è andato male, non bisogna scoraggiarsi, perchè il postiere di S. Brigida quando scrive i numeri buoni, ci scrive sopra: *Costanza ci vuole* — Seguita a pensare all'acqua della scala di Roma, pensa che quest'acqua si usa per evitare i dolori ai reni, e non ti far soperchiare da qualche negoziante francese che ti vuol far concorrenza.

A SOCIUS SOCIUS E MEZZO

Gentilissimo ed Amatissimo Arlecchino

Da lungo tempo io sono vostro abbonato *pro tempore* e mille volte ho desiderato far la vostra conoscenza e diventar vostro amico. Ma la paura d'incorrere nella taccia di Bonapartista mi ha finora consigliato a star rintanato come un topo.

Ora però che la maschera di Arlecchino è diventata generale, posso ben permettermi di far la vostra conoscenza, senza rinunziare alla mia preziosa nazionalità. — Vi mando perciò tutti gli augurii per il 7 Settembre. Se questa mia prima confidenza mi acquisterà la vostra, verrò quanto prima a stringervi la mano. In caso opposto ci vedremo nell'altro mondo senza maschera.

Tutto Vostro

Dilettissimo fratello in Gesù Cristo
Un Monaco *Riformato* di fresco.

Signor Monaco Riformato

Vi dovrei rispondere come Carlo V: ma ne fo di meno. Il vostro *passio* mi ha fatto dormire, come sono sicuro che voi avete dormito scrivendolo.

Non vi azzardate a darmi la mano, perchè io, come il poeta Solera, dove tocco, rompo. Giuseppe Giusti pensava a voi quando fece questi versi.

Tu sei nato a fare il bracco,
Il giannizzero, il Cosacco
E compensi il capo corto
Con l'andare a collo torto

Rivolgiti altrove e sii sicuro che se ci vedremo nella valle di Giosafatte, prima che Domineddio ti giudichi, ti manderò io per la seconda volta allo inferno.

Arlecchino

Dispacci Elettrici

D. VESUVIO CIALDINI A D. URBANO—Veni, Vidi, Vici.

D. URBANO A D. VESUVIO— Tornare tuo posto Bologna — Se Cecco-Chiappo venire prurito gobba frontale — tu essere incaricato strofinazione.

GIANDUJA AD ARLECCHINO—Amico stare molto meglio — Eccellentissimi sempre più imbrogliare —D. Urbano vero marpione non aprire bocca——Stivale essere tranquillo.

Direttore Proprietario—A. Mirelli
Gerente Responsabile—B. Pollice

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63, 64.

Anno III. GIOVEDÌ 11 SETTEMBRE 1862 Num. 231

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre duc. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D. 4 30
pari a Lire 17 85
Annata D. 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all' Ufficio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 00

DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. » 05
pari a Lire » 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 40

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 54

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all' Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll' indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell' Ufficio del Giornale Strada Toledo [illegible] Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese.—Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole.—I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall' Amministrazione del Giornale.

Essendo morto in Questura il primo articolo, onde non far mancare il giornale abbiamo messo un altro articolo

Che mezzo quasi par tra vivo e morto.

NAPOLI 11 SETTEMBRE

—

FELIX ETC.

Felix qui potest rerum cognoscere causas—Felice chi può conoscere la cagione della durata dello Stato di Assedio.

Felice due volte chi può conoscere la cagione del ritardo del magnanimo alleato ad andarsene dalla città dei sette capocolli.

Felice tre volte chi può conoscere la cagione della residenza della flotta gallo-inglese sul cocuzzolo delle alici e dei calamarelli nella acque salate di S. Lucia.

Felice quattro volte chi può conoscere la cagione dell'annessione incondizionata di S. M. Alessandro Dumas Père col Palazzo del Chiatamone *gratis et amore.*

Felice cinque volte chi può conoscere la cagione perchè con tanta truppa e con lo Stato d'assedio non si pensa ad estirpare seriamente il brigantaggio nelle provincie e sopratutto quelli che vi tengono mano.

Felice sei volte chi può conoscere la ragione perchè il Prefetto di Campobasso sequestra l'Arlecchino nella sua provincia, mentre il suo collega Prefetto del Casalone lo permette.

Felice sette volte chi può conoscere la cagione perchè in Larino non si trova un francobollo da mettersi sopra una lettera, a pagarlo 50 sesterzii.

Felice otto volte chi può sapere perchè andandosi coi vaglia-postali all' amministrazione delle poste, si sente dire « *Non ci sono denari.*

Ec. ec. ec. ec. ec.

———

VIA CRUCIS

1ª Stazione

Si contempla in questo punto
Una carta appesa al muro,
Chi ne vuol sapere il sunto
Lo domandi a D. Urban.

2ª Stazione

D. Urban non ha risposto
Sta La Marmora al suo posto,
In Assedio egli ci ha posto;
Ecco il sunto del *papier*.

3ª Stazione

. . . .
. . . .
. . . .

4ª Stazione

Si contempla in questo giorno
Che Arlecchino ebbe uno scorno,
Il giornale andò allo storno
D. Carluccio il soppressò.

5ª Stazione

Si contempla in questa sera
La pattuglia passaggiera,
Che cammina con maniera
Monacale e militar.

6ª Stazione

Alza il capo ogni consorte,
Ai corvacci si dà forte,
Non si grida: Roma o Morte,
E tranquillo lo Stival.

7ª Stazione

Si contempla che l' Assedio
Ci fu dato per rimedio,
E se adesso ci dà tedio
È un affar che non fa mal.

(Per adesso pigliatevi questo, che appresso forse avrete il resto).

IL CARCERIERE CARCERATO

Bisogna convenire che il nostro magnanimo alleato è molto ben servito in Roma.

Poveretto! fa bene a tenere i suoi soldati nella Città dei Torcicolli per la difesa di tutt' i *scolacarrafelle*.

Che brava gente! se lo merita.

Se anch'io diventerò imperatore di qualche nuovo regno da scoprirsi, non perderò un momento a mandare un contingente di selvaggi con le penne in testa e gli anelli al naso a fare da guardie del corpo a Sua Santità Pio No-no Pontefice Massimo e Generale in capo delle 11 mila vergini di S. Orsola.

E quell' Antonelli?

Oh! che perla!—Non mi parlate male di Antonelli, o mi farete diventare un uomo più tristo del Parroco di S. Anna e più furioso del tigre Borghi.

Antonelli è il primo politicone che esiste sotto la cappamagna del Sole, che vegeta su questa palla d' imbecilli, chiamata mondo, e che veste quella camicia di Nesso, chiamata sottana.

Richelieu, Mazzarino, Alberoni, Dubois furon quattro cardinali ministri che appena potevano scolare le carrafelle del nostro Eminentissimo di Sonnino, semprecchè l' Eminentissimo non si bevesse tutto quello che c' è nel bicchiere e facesse rimanere qualche goccia da scolare.

Indovinate ultimamente che aveva fatto l' Eminentissimo?

Si aveva combinato il segretario di Lavallette, il Duca di Belluno.

Che Monsignore vizioso!!

Il Magnanimo alleato scriveva da Parigi a Lavallette: Questi birbanti di preti mi rompono i talloni—se Antonelli crepasse mangerei con più appetito—un giorno di questi finirò per mandarli a far fotografare, ed il Duchino, lesto lesto si copiava le belle parole col lapis, e scappava nel gabinetto particolare, nel *boudoir* di Monsignore a dirgli tutto.

Che succedeva?

Lavallette, da esperto diplomatico, andava per presentarsi ridendo dall' Eminentissimo ed era accolto con un muso da far invidia a quello di un cinghiale, nonchè alla rispettabile proboscide di un elefante qualunque, da scegliersi nella Collegiata di S. Giovanni Maggiore; e con certe parole degne piuttosto dello Svizzero di Monsignore, che di Monsignore stesso.

Piglia, para, tira e molla, e Lavallette si avvede che il segretario fa con Monsignore quello che Bersabea faceva con Sua Maestà Davide 1°, val quanto dire se la sentivano fra di loro.

Non volle appurare altro, e senza aspettare la flagranza e quasi flagranza, alla Chiapussi, insomma, *acchiappa* il segretario, lo mette in mezzo a due *Vieni avec moi*, ossia in mezzo a due carabinieri francesi e franco di posta lo manda a D. Luigino per l'uso conveniente.

Figuratevi i preti!

Immaginatevi Monsignore!!

Fuggi, vola o Profeta, t'affretta
Questo ciel non è terra per te !

Chi sa che da vero Ero non si anneghi esso pure per la morte del suo Leandro?!!

ZER-ZERRO

Ora che Zer-zerro è diventato anch'esso nostro magnanimo alleato, ora che il suo Gortsckakoff fa all'amore con D. Urbano, per la quale e per gli atti politici ed impolitici della quale egli (sono sue parole) prova moltissima simpatia, insomma ora che le cose tra l'orso russo e lo Stivale stanno come stanno, sarebbe per noi un misfatto degno dello Knout il non incaricarci di questo novello nostro alleato magnanimo.

Zer-zerro è stato proprio alla porta del paradiso; uno de'suoi fedelissimi sudditi, in grazia del suo paterno governo. lo voleva mandare alla gloria de'cardoncelli.

Ma questo malintenzionato demagogo è stato afferrato; il Questore di Pietroburgo lo ha fatto legare come un capocollo di Giugliano da un collega di Poggiali di Mosca, e si dice che sarà tanto clemente da farlo solamente squartare: per tutt'altro gli sarà fatta grazia.

D. Urbano in questo caso non ha voluto perdere l'occasione: egli si è dato da fare ed ha fatto una lettera diplomatica.

La lettera diplomatica è rimasta un segreto diplomatico ed io non posso nè so dirvene una sola parola: ciò che posso mettervi sotto gli occhi è una lettera di confidenza, e ve la metto.

Caro Collega,

Non potete imaginarvi quanto fiero dolore abbiamo sofferto per l'attentato al vostro principale. Tanto io quanto questi miei colleghi abbiamo versato sulla cappa dell'alleanza diverse caraffe di lagrime; solamente Depretis, che pute di berretto e di repubb.... non potendo piangere veramente, si ha messo la cipolla agli occhi; ad ogni modo le apparenze sono salve.

I miei due competitori, ossia quei due birbanti, che mi vogliono supplantare, ossia Ricasoli e Crispi, al fatale annunzio, invece di addolorarsi, si sono messi a ballare, a suonare e cantare, come tanti pazzi. Segnate queste circostanze nel vostro taccuino, mio caro Gortsckakoff, e credetemi.

Tutto vostro

URBANO RATAZZI

SCIARADA

Una voce anagrammatica
Otto voci forma in pratica,
Dà un Califfo ai Musulmani
Ed un vate fra i Romani;
Si fa verbo, lascia un seguo,
Forma un nume, un frutto, un legno
Finalmente una Città
Maestosa essa ci dà!!

Sciarada precedente: COR-NO.

Dispacci Elettrici

IL PARROCO DI S. ANNA A MONSIGNOR BREVIARIO A ROMA — Causa vostri consigli ora stare dentro quarantaquattro — Io credere non rimanere solo contro Monsignore Caputo invece aver dolore carcerazione e dolore aver saputo esequie essere piena preti.

BREVIARIO AL PARROCO DI S. ANNA — Non pigliare collera figlio mio — tutti quelli essere andati processione — preti, soldati, guardie nazionali, monaci, facchini, pezzenti S. Gennaro, cocchieri, carrozze, cavalli, servitori — tutti andare inferno — tutti scomunicati.

PARROCO A BREVIARIO — Che quelli andare inferno poco importare — stare io adesso inferno Concordia importare moltissimo — Pregare adesso Pi-pio dare subito Roma — Avuta capitale uscire amnistia — Io ritornare mie bizzochelle.

AVVISO LIBRARIO

Direttore Proprietario—A. Mirelli
Gerente Responsabile—R. Pollice

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63, 64.

Anno III. VENERDI 12 SETTEMBRE 1862 Num. 232

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia

Franco di porto.

Trimestre duc. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D. 4 20
pari a Lire 17 85
Annata D. 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonamenti di Napoli che lo mandano a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 00

DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. » 05
pari a Lire » 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 80

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 34

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a *Luigi Mirelli* Direttore proprietario nell'Ufficio del Giornale Strada Toledo 1 6. Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla Direzione. I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 12 SETTEMBRE

—

Non arrivo a capire come D. Urbano, con tutt'i suoi colleghi, non ancora ci ha portati a Roma.

Non arrivo a capire come questi messeri si sono imbrogliati nella matassa politica, come tanti pulcini nella stoppa facendoci rimanere a mezza via, come tanti Pulcinella nella comedia.

Per me veggo che se io fossi ministro a quest'ora mi sarei disbrigato e di già godrei le glorie ed i piaceri del trionfo, seduto sul tetto del Campidoglio.

Sedata l'idra rivoluzionaria (*stile Boggio*) io mi sarei spinto spartanamente verso il compimento del Plebiscito (*stile della buonanima del Popolo d'Italia*) nell'eterna città ove siede il Santo Vicario del Re de'Re. (*Stile Cattolico*).

Sissignore, se io fossi ministro, non l'avrei preso tanto per le lunghe, mi sarei messo a tavolino, mi avrei temperata una bella penna ed avrei scritto al magnanimo alleato ne'seguenti termini.

« Magnanimo mio, il proverbio parla chiaro: *Fa male e pensaci, fa bene e scordati.* Ci hai fatto bene a « Solferino ed invece di scordartene ce lo hai ricordato « con quei due punti ammirativi di Nizza e Savoia e ce « lo fai ricordare ogni giorno col *Moniteur* tuo, . . . « . . . ., e con tutti gli organi, sottorgani e retrorgani della tua famiglia. Ci hai fatto male « . . . . , e non ci pensi, e non ci fai conoscere « quando stai comodo a fare il 4 di Maggio. »

« Alleato magnanimo, devi sapere e te lo comunico « officialmente che ci è un altro proverbio che dice: « chi troppo la tira la spezza, e siccome io ed i miei « antecessori abbiamo tirato, tirato, tirato e non mi fido di tirare più, tanto che sono costretto a cantare « con l'amico impolitico D. Checco,

Tirare chiù nnante non pozzo, non pozzo
La capo a lo muro nce tozzo, nce tozzo

« e siccome i cavalli stanno per pigliarmi la mano, perchè i cavalli miei sono di buona razza e non sono come i cavalli storni del Marchese che ti manda a quel « paese ogni sera, così ti commando, anzi ti prego di ordinare un *galop* al sagrestano Montebello di Roma, di « mandarlo invece nel Messico, dove pare che stai avendo delle *palate* niente indifferenti, *et qui habet* « *habatum habatum.* »

Appassionati miei, se io fossi ministro, ecco come avrei scritto, ma poi per andare a Roma, non ci sarebbe stato bisogno di scrivere così, perchè io ho un altro paio di migliaia di vie per andare nella città dei torci-

colli ; e per non rompervi i talloni con le lungaggini, adesso non ve ne dico che un altro,

L'affare non mi sarebbe costato che un foglio di carta.

Avrei scritto il proclama, che vi compiacerete di leggere qui appresso.

Alle Zitelle Italiane

Zitelle!

Lo Stivale sta nelle vostre mani.

Voi siete predestinate ad aprire la via sacra di Roma, perchè Salvatore Morelli dice: quello che fa la donna, non può fare l'uomo.

Ricordatevi che i Greci non avrebbero preso Troia, senza il sagrificio della Zitella Ifigenia ; che Iefte non avrebbe trionfato senza la zitella sua figlia, della quale le quaranta carte non ci conservano il nome e che quel Chiavone di de Sivo sagrificò una seconda volta ai Fiorentini ; la Pulcella, ossia la zitella Giovanna d'Arco si contentò di farsi abbrostolire come S. Lorenzo per salvare la Francia ; che la vedova Giuditta, si fece accompagnare appositamente dalla sua *vajassa* zitella, per tagliare la testa ad Oloferne, il quale faceva da Montebello, ossia da Montebrutto in Betulia : e che, finalmente, la zitella Camilla, chiamata dal nostro amico politico Dante : *Vergine Camilla*, sfoderò contro lo straniero la sua scimitarra e si battette come un diavolo a quattro.

Zitelle italiane, la patria aspetta Roma da voi ; ordinatevi in legioni, armatevi come le amazoni, senza assoggettarvi a quella tale amputazione, perchè sangue italiano non deve essere sparso da mani italiane; e marciate contro Roma, gridando come gli amici del Caffè d'Italia, Roma o morte.

I Francesi che sono la gentilezza in persona, come vi vedranno vi faranno un *presentat'arm* e si consegneranno in quartiere, poichè se i Francesi si sono fidati di affrontare un Malakoff di pietra in Crimea, non affronteranno, nè potranno affrontare i *malakoff* di mussola e percalla in Italia.

Siamo sicuri che al vostro comparire tutt'i preti latini di Roma, da Pio Nono in sotto si dichiareranno *ipso facto* preti Greci per aver diritto a sposarvi; ma voi con la nobile dignità, quantunque zitelle, della Madre dei Gracchi, direte *non possumus* e non aprirete le porte che ai vostri fratelli italiani.

* * *

Se nemmanco questo pigliasse fuoco, io non spenderei i milioni di D. Urbano, nè le 300 mila lire di Mazzini ; ma non spenderei più che un solo altro tornese, pari a due centesimi e comprerei un altro foglio di carta, facendo come S. Paolo una

Epistola ad Romanos

Romani,

Giacchè i Francesi non se ne vogliono andare, ricordatevi della montagna di Maometto ed andatevene voi.

Uscite da Roma e venitevene da noi; ma venite tutti, uomini, donne, vecchi, fanciulli, padroni servi, principi e guatteri di cucina.

Fate che dentro Roma non ci resti un solo romano ; fate insomma rimanere il solo Pi-pio coi settantadue gamberi da una via, e Montebello coi suoi galli dall'altra.

Rimanendo soli i gamberi ed i galli, faranno a pugni come i topi e le ranocchie di Omero, e dopo due ore l'uno si mangerà l'altro, l'altro si mangerà l'uno *et tota sbattuta domus*.

Romani se volete Roma, dovete uscire da Roma.

* * *

Ecco quello che farebbe Arlecchino se fosse Ministro in questo momento. Tengo pure altri progetti che non vi dico per ora.

Se avete piacere di saperli, fatemi ministro e... l'Italia è fatta!!!

VIA CRUCIS

(Continuazione e fine)

8ª Stazione

Si contempla ora in quest'otto
Che il mio torchio è stato rotto,
Arlecchino è quasi cotto
Forse perde il be-a-ba.

9ª Stazione

Infuriato D. Carlino
Contro il povero Arlecchino,
Chiede tosto da Torino
Il permesso di tagliar.

10ª Stazione

Preghi ognun per la mia pelle
Arlecchin che fa il ribelle,
È mandato a Fenestrelle
Dentro un grosso posapian.

11ª Stazione

O Carluccio in questo mese
Ci ho rimesso inchiostro e spese,
E dal candido Marchese
Mi son visto *coffiar*.

12ª Stazione

D Carluccio mio garbato
Quel che ho scritto, hai tu cassato,

Carluccio seguita a tagliare......

Oh! che vivere beato!
Pel Questore ed Arlecchin.

13ª Stazione

Se l'assedio non finisce
Arlecchino intisichisce,
Il terzo anno non compisce
Come avvenne con Bozzel.

14ª Stazione

In quest' ultima stazione
La rottura del tallone,
Si contempla in divozione
E si manda a far squartar.

ONORIFICENZE FUNEBRI

Il Commendatore D. Bernardo Trentanove più uno, come sapete fa la professione di Epigrafajo e non muore un morto che si rispetta senza che D. Bernardo non lo illustri con la sua penna, come il Foggiano illustra col suo pennello ed il Chiarissimo Leopoldo Vitturi illustra col suo famoso Grasso lucido.

Sappiamo che egli ha saputo da un uomo che lo sapeva e lo poteva sapere, che lo Stato d'Assedio fra breve deve andare in sepoltura, perchè

Cosa bella e mortal passa e non dura,

e quindi l' altefato Commendatore si ha apparecchiato un Epigrafe anche per lo Stato d' Assedio.

Arlecchino che sa tutto, sa anche questo e vi da caldo caldo il futuro Epitaffio.

LO STATO DI ASSEDIO
DI
NAPOLI
EX CAPITALE
SOMIGLIANTE AL CUOJO DI UN ASINO VECCHIO
DA CUI SIANSI STACCATI I PELI E LE ORECCHIE
E LA CODA E LA CRINIERA TAGLIATA
QUI GIACE
PASTURA DEI TEMPI
CONTUTTOCIO
L'OPERA NON SARÀ PERDUTA
AVVEGNACCHÈ COME ARLECCHINO CREDEVA
RICOMPARIRÀ
AI CANI DICENDO
IN UNA NUOVA E PIÙ STRETTA EDIZIONE
RIVEDUTA E CORRETTA
DALL' AUTORE

EPISTOLA 1ª DI ARLECCHINO-PAOLO

Ai Timotei-abbonati.

Arlecchino, Apostolo in chiacchiere, secondo l' ordinazione di D. Alfonso, nostro assediatore e del Questore nostra speranza.

Agli abbonati nostri delle quattro parti del mondo, per la fede figliuoli diletti, grazie, misericordia, pace, concordia ed allegrezza, da Ratazzi padre e dal Cavaliere Prati, Signori nostri:

1°. Abbonati, abbonati, Arlecchino è stato misericordiosi con voi, quantunque gli altri non sono stati misericordiosi con lui.

2°. Non ha avanzato il prezzo delle tre grana a grana sei, quantunque invece di fare un giornale ne fa due, e qualche volta tre.

3°. Si manda il giornale allo Stampatore ed è uno; si manda il giornale dal Questore che lo cassa e ne abbiamo due; ed in ultimo si fa il giornale a puntilli e ne abbiamo tre.

4°. Con l' animo pieno di amaritudine e di bile si piega il giornale e s' imbuca nel breve pertugio della posta.

5°. Arriva nelle mani del Prefetto di Larino lo quale piu clemente del Prefetto di Napoli, sequestra a Larino quello che non è stato sequestrato a Napoli e succede che il Prefetto legge senza pagare e l'abbonato paga senza leggere, come gli Ebrei seminavano senza raccogliere e i Filistei raccoglievano senza seminare.

6°. Ogni Stato non escluso lo stato conjugale ha un principio ed una fine, e lo Stato d' Assedio se è principiato deve finire, ed allora? allora. . . . .

Dispacci Elettrici

ARLECCHINO A GIANDUJA — Nostro primo articolo ieri andato storno — quanto prima andare Fenestrelle.

THOUVENEL AD ARLECCHINO — Mio Imperatore essere partito Biarritz — Ivi incominciare suo scioglimento, non corpo, ma quistione romana — Egli incominciare maturare progetto — suo imperiale figlio parteciparlo potenze europee — Imperiale figlio suo figlio metterlo esecuzione — Soluzione Roma imminente.

Direttore Proprietario—**A. Mirelli**
Gerente Responsabile—**R. Pollice**

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63, 64.

Anno III. SABATO 13 SETTEMBRE 1862 Num. 233

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia

Franco di porto.

Trimestre duc. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D. 4 50
pari a Lire 17 85
Annata D. 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Uffizio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 00

DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. » 05
pari a Lire » 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 40

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 56

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato. Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a [illegible] Morelli [illegible] oppure [illegible] nell'Uffizio del Giornale Str. [illegible] Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. [illegible] ed avvisi il prezzo sarà convenuto a [illegible]. I ricevi non saranno validi se non quelli che [illegible] firmati dall'Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 13 SETTEMBRE

—

Ippocrate disse e la scuola Salernitana confermò che: *post prandium aut stabis, aut lento pede ambulabis.*

Così è successo a noi.

. . . .
. . . .
. . . .
. . . .
. . . .

Del resto quando la politica si accoccola sopra una poltrona diventa la politica più comoda del mondo, e se tiene fiele nella sua cistifellia lo caccia solamente per quelli che la vogliono costringerla ad alzarsi e le dicono come disse Messer Dominedio: *Surge et ambula.*

Biarritz è la poltrona, anzi è la poltrona storica attuale.

Ogni parte di questa poltrona ha un significato politico.

I suoi quattro piedi per esempio dinotano le quattro parti del mondo, e siccome ogni piede tiene la sua rotella sotto, così ad ogni movimento della poltrona, le altefate quattro parti vanno sotto e sopra.

Come quel celebre sultano turco, di cui non ricordo il celebre nome, che fece fodrare il suo trono con la pancia del suo predecessore; così il villeggiante di Biarritz ha foderato la sua poltrona, non con la carta-pecora del trattato del 15, nè con la pecora-carta di Villafranca, ma con la bandiera stracciata nel giorno 2 Dicembre.

Ogni molla di questa poltrona, che io fin d'adesso dichiaro l'ottava meraviglia del mondo, racchiude in se la forza di un colpo di Stato.

L'imbottitura è fatta con tutte le note e contronote diplomatiche ricevute da Sorbettone, D. Urbano, Durando e Papà Camillo per la sempre imminente soluzione della quistione romana.

. . . .
. . . .
. . . .
. . . .

Su questa poltrona, adesso, sta sdraiato il villeggiante, e D. Urbano ed Antonelli lo guardano tutti e due, con gli occhi di D. Baffettino Nigra e dell'Internunzio Apostolico Ghigi e non sanno, poveri animali ragionevoli; che Napoleone, ora che ha pappato *aut stabit aut lento pede ambulabit.*

Ecco perchè il corrispondente della *Perseveranza*, benchè perseverasse nel dire ch'egli è bene informato, pure io credo, son certo, anzi suppongo che egli non può saper niente, perchè niuno avendo il coraggio di disturbare i sonni all'illustre villeggiante, costui segui-

terà a dormire e lo *statu quo* padre del nostro stato di assedio seguiterà a rimanere sulle nostre spalle come quella cappa di piombo che il nostro amico politico Dante mette addosso a quelli suoi amici politici nello inferno; come la nebbia sopra la città di Londra,come il parmigiano sopra i maccheroni e come l'acqua sopra al pescecane ed allo storione pesce che ha imparato al Cav. D. Cesare Cantù come si scrive la storia.

Torino rimane a Torino e non si sposta nemmeno se la caramella di D. Urbano si riscaldasse ai raggi solari e facesse da specchio Ustorio come quello di Archimede.

Genova è tranquilla come l'Imperatore Tranquillo di romana memoria.

Firenze non pensa che alla paglia, perchè la paglia mette sul capo di tutti gli uomini firenze.

Milano vive per la sua polenta come noi di Napoli viviamo per i vermicelli.

Bologna con una sopressata in mano scrive una lettera al nostro Questore, dilettante soppressatore dello Stivale.

Palermo non bolle, Messina non fumica, Catania non si scatena, Siracusa sta colla bocca chiusa, Trapani seguita a trapanare in silenzio e Noto non fa noto a nessuno quello che pensa,

E Roma?

Non parliamo di questa illustre Signora, perchè questa può dormire come le pare e piace e noi che eravamo soliti a dire *zitti che il papa dorme*, da oggi in avanti, diremo: *Zitti che Roma dorme!*

Appassionati miei, quando in villeggiatura il padrone dorme, i servi camminano sulla punta dei piedi per non destarlo.

Ebbene, così stiamo facendo noi, e D. Urbano per paura di svegliare dallo *statu quo*, il villeggiante di Biarritz che dorme sulla quistione romana, cammina sulla punta dei suoi piedi e ci fa aspettare la nostra Capitale diffinitiva come i pezzenti della Sanità aspettano il brodo dai Monaci.

Viva la dignità!!

UN DISPACCIO

L'altra sera un amico mi ferma e mi dice:

—Sai, è arrivato?

—Che cosa?

—Un dispaccio...

—Oh bella! ne arrivano tanti.

—Ma quello ch' è arrivato è proprio quello.

—Quale? quello che leva lo Stato d'Assedio?

—Che assedio! che stato!!—Il dispaccio ch' è arrivato è un dispaccio importantissimo; nientemeno che viene da Biarritz, e tu sai chi ci sta a Biarritz.

—Lo so, per bacco! ma quello che vorrei sapere è il testo del dispaccio.

—Questo è precisamente quello che non si sa.

—Allora sai tutto; ma chi ha avuto questo dispaccio?

—D. Alfonso.

—Capperi! D. Alfonso!! L' affare dunque è officiale.

— Chi sa che non si tratti della soluzione che si attende.

—Lo credo bene... appura, appura.

—Eh! per appurare un dispaccio che viene a D. Alfonso non c' è che il solo Cottrau capace di aiutarci.

— Fermalo, eccolo là che beve un bicchiere di Vermouth.... Cottrau non beve che il Vermouth, solo vino permesso dalla legge ed autorizzato dal Parlamento.

—Caro Cottrau, si parla di un dispaccio venuto or ora a Lamarmora da Biarritz;ne sai nulla?

—Se lo so? ma può esistere un dispaccio senza il mio permesso? ma può la pila darelasua scossa senza la mia autorizzazione? ma può il filo oscillare senza il mio beneplacito?

—Lo so... conosco la tua potenza; ma il dispaccio, il dispaccio ti domando.

—Il dispaccio è importante.

—Forse la soluzione?

—Che soluzione!!

—Forse lo scioglimento della quistione romana?

—Che scioglimento e scioglimento.

—Che diavolo è dunque?

—Si tratta, ma non lo dire a nessuno, che l' Ammiraglio francese ha avuto ordine di partire da Napoli ed ancorarsi nelle acque del Tevere per impedire a D. Urbano di tentare un colpo di mano..... su Roma.

—Dici davvero?

—Domani lo vedrai!!

—È Roma

—Si matura!!

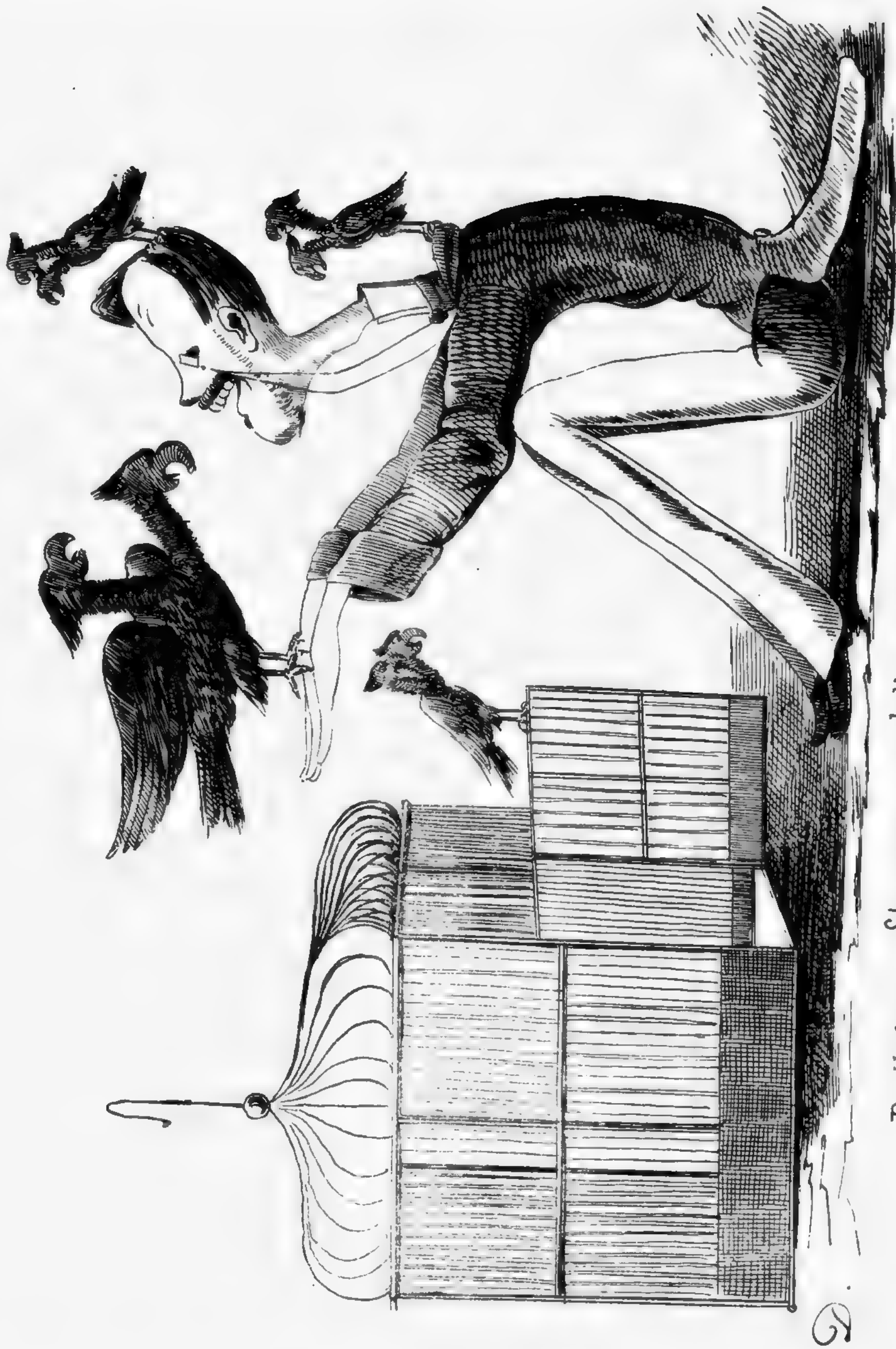
LAUDATE PUERI ETC.

Lode a te o nobile Lord che vuoi andare a Roma per mare, lode a te D. Luigi, che ci vuoi andare per terra, e lode a te, o D. Urbano, che non ci vuoi andare nè per mare, nè per terra.

Lode a te o Gran Cocozza che vuoi mangiarti il Portogallo, e lode a te o Portogallo che vuoi papparti la Cocozza.

Lode a te, o Sud, che vuoi mandare all'aria de cardoni il Nord; e lode a te o America del Nord che vuoi mandare allo storno l'America del Sud.

Lode a te, o D. Alfonso che fai consumare le scarpe alle pattuglie di Napoli; e lode a voi o pattuglie che a tutto pensate fuorchè a Napoli.

Lode a te, o D. Carluccio che ci cassi il giornale; e lode a te, o stampatore, che ti vieni a pigliare i *quibus* del giornale cassato.

D. Urbano) Sto crescenno nu bello cardillo
Quanta cose che l'aggia' mparare ec..ec...

Lode a te, o Parroco di S. Anna che hai fatto tanto per andare carcerato; e lode a te, o carceriere, che hai carcerato il Parroco di S. Anna.

PROTESTA

Appassionati miei, adesso, perchè ci sta quell' affare, che si chiama: Stato di Assedio, noi poveri diavoli non possiamo nè scrivere, nè porlare di politica, perchè non ci vogliamo angustiar noi, non vogliamo far angustiare D. Carluccio, nè vogliamo intorbidare la placida digestione di nessuna Autorità politica ed impolitica dello Stivale.

Visto tutto questo, ho risoluto come ti ho detto una altra volta, di darmi *toto corde* all letteratura.

Perciò, leggi prima qui appresso i seguenti parti letterari del tuo servo e cuoco Arlecchino e poi dormi.

AD UN FIORE

Aspirazione

Ho colto un fiorellin sopra di un monte,
E quel fiore mi ha fatto lagrimare,
Della mia bella l'ho deposto in fronte,
E sempre me ne voglio ricordare;
Me lo son stretto, poco dopo, al core,
Chi mai si può scordar di questo fiore?

A LINDORO

Stornello

Io ci penso, ci penso e ci ripenso,
Ed il mio amore è onnipotente è immenso.

Ha tempo il mio rivale a dire e fare,
Lo voglio sempre, a suo dispetto amare.

E sempre, a suo dispetto, amar lo voglio.
Lo sposerò quando non c'è più imbroglio.

Amar sempre lo voglio, a suo dispetto,
Ei l'odia a morte ed io lo stringo al petto.

Rosina

CORRISPONDENZA

AL SIGNOR GENNARO CONTI—*Aversa*—Abbiamo ricevuto il vostro dono, ch' è bello, ma siamo impossibilitati a riprodurlo, per la ragione che tutto ciò che riguarda quell'affare del 29 viene dalla Questura castrato, come si castrano i cani ed i cardinali del Papa di Costantinopoli—Mandatene altri e vi serviremo—*Ciao-ti*.

ARLECCHINO.

LOGOGRIFO

Col mio *primo* si congiunge
Ciò ch' è presso e ciò ch'è lunge;
Col *secondo* si avvicina
Pigolando la gallina;
Col mio *terzo* non mi muovo;
Col mio *quarto* un loco trovo.
Togli il *primo*, tutt' il resto
Più del fulmine è funesto:
Il *secondo* al *quarto* unito
D' onda sacra è riempito.
Il candor di verginella
Terzo e *quarto* covrirà;
E l' *intero* alla mia bella
I miei sensi esprimerà.

Sciara la precedente: OMAR-MARO-MORA-ORMA-AMOR-MORA-RAMO-ROMA.

Dispacci Elettrici

THOUVENEL AD ARLECCHINO — Mio imperatore stare maturando sempre quistione romana — Stare buon'animo — Mio Imperatore avere buone viscere — Roma essere presto vostra Capitale—Solo imbarazzo scelta soluzione—Cosa essere certa— Per ora truppa essere subito richiamata—Solamente avere spedito rinforzo fanteria cavalleria artiglieria ec. ec. ec. — Non spaventare—esser tutta mossa strategica.

ARLECCHINO A MARFORIO — Male fecisti affittarmi casa — Subito metti SI LOCA — Tua regola — Appena uscire Galli tu affittare — Esser certo allora mia venuta — Io e Luigi non andare accordo Questione Romana.

Direttore Proprietario—**A. Mirelli**
Gerente Responsabile—**R. Pollice**

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63, 64.

Anno III. LUNEDI 15 SETTEMBRE 1862 Num. 234

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre duc		2 40
pari a Lire		10 20
Semestre	D	4 10
pari a Lire		17 85
Annata	D	8 00
pari a Lire		34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Uffizio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 00

DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. » 05
pari a Lire » 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 34

L' Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato. Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a *Angelo Mirelli*, Direttore proprietario nell'Uffizio del Giornale Strada Toledo 166. Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla Direzione. I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale

NAPOLI 15 SETTEMBRE

—

Il Ministero ci sta e non ci sta.

Ci sta, perchè alla fine di Agosto gli Eccellentissimi sono andati dal loro collega D. Economo Sella e si hanno fatto pagare la mesata.

Non ci sta perchè difficilmente si arriveranno a pigliare la mesata di questo mese.

Una persona alto locata (*stile Pungolo*) ci fa sapere che D. Urbano è affetto da una malattia alle gambe e che si regge in piedi come quei cavalli di cittadina che escono la notte.

I suoi colleghi, chi più chi meno tengono qualche malanno sulla nuca del collo, e non è difficile che sul quadrilatero della Capitale Provvisoria non si scriva domani o dopodimani: Ospedale degl'insaluti.

Ma, mettiamo da parte gli scherzi, perchè gli scherzi fanno a calci con l'Articolo *tot* dello stato di assedio e veniamo al *quatenus*.

Se non altro risparmierò puntilli, ed i puntilli costano caro.

D. Urbano è imbrogliatissimo, più imbrogliato del Generale francese nel Messico, del Granduca Costantino a Varsavia, del Pulcino nella stoppa, del Generale Concha a Parigi e della regina *Scafarea* a Madrid.

D. Urbano è una specie degli Architetti del Municipio, i quali, dopo aver sfabbricato il Largo del Mercatello e quello degli stadii, non sanno più essi stessi come diavolo aggiustarli.

Il Ministero, dunque, ci sta e non ci sta.

Ci sta perchè D. Raffaele Conforti ha parlato come un cavallo nel Consiglio dei Ministri, sebbene le porte fossero state chiuse, pure ha dovuto gridare così forte che ha fatto sentire le sue parole a tutto lo Stivale.

Si vede che D. Raffaele non è stato mai a S. Carlo e non ha mai inteso il tenore che dice al basso:

> Deh! parla più sommesso,
> Potria la Madre udir.

Non ci sta, perchè D. Raffaele Conforti ha dato la dimissione, e, come dice il nostro amico politico Dante, adesso sta tra *color che son sospesi*.

Ci sta, perchè Depretis ha preparato quindici discorsi e molti vogliono che sieno sedici pel futuro riaprimento del Parlatorio.

Non ci sta perchè D. Urbano ha detto nel Consiglio ch'egli, soffrendo di emicrania, non può sentire chiacchiere inutili, e quindi non vuole che il Parlatorio si riapra per adesso

Ci sta, perchè i figli leggittimi del Ministero, i prin-

cipi del sangue del bilancio', le Altezze del portafogli, val quanto dire, *la Monarchia Nazionale*, e complici vivono, mangiano a doppia ganascia,

E dopo il pasto han più fame che pria.

Non ci sta perchè i Direttori degli *Organi*, *Sott'organi*, *Organetti* ec. ec. dell' Italia, avendo odorato che D. Urbano è quasi crollato come il torrione Nord del Castello Nuovo, col passaporto in saccoccia sono corsi a Torino per presentarsi al nuovo Ministero e dopo le debite genuflessioni, li sentiremo cantare col *coppo* in mano: *habemus pontificem*.

Ci sta e non ci sta per un altro milione di ragioni, che io nell' Arlecchino dell' amicizia, per paura, ossia per timore della paura, non vi dico. Il certo però è che tutto questo imbroglio è nato per causa del Campidoglio, il quale stando lì lì per essere messo sotto all' oglio, ha fatto provare ad un *guidam* tale cordoglio, pel quale andrà alla gloria dei cardoncelli più d'un portafoglio, e, urtando in questo scoglio.

Più d'un Ministro scenderà dal soglio

Io però, che amo, ho amato ed amerò con tutte le forze dell'anima, del cuore e dello stomaco ogni uomo che tiene un *lanzone* in testa ed una sciassa ricamata, io che

Credo nel portafogli onnipotente
E nel figliuolo suo bilancio detto,
Fin d'adesso consacro e core e mente
Al Ministro che vedremo eletto.
Tenga il berretto, o pur tenga il codino
Lodato sarà sempre da Arlecchino.

Ma, ci è un ma più grosso del naso di Napoleone, del Napoleone di Cialdini, del cervelletto di King-Visone-Kang e della *topa* di Platone.

Questo *ma* è il Rubicone che divide il Ministero da Giulio Cesare Arlecchino.

Questo *ma* è la muraglia di porcellana della Cina che divide il celeste Impero del Portafoglio dal Mandarino senza coda Arlecchino-Kong.

Questo *ma* è il Mincio che passa tra Benedech del Bilancio, ed il prode ed in emerato, ed eloquente e magnifico Arlecchino.

Questo *ma*, o Ministri presenti e futuri, è il *busillis*, è il nodo gordiano, è il *sine qua* del nostro contratto.

Che mi date voi se io vi appoggio?

Danari!? — Ce ne vorrebbero molti. — Se voi foste il Conte di Monte Cristo moltiplica o per Rotchild, aggiunto al Prete Janni e veniste innanzi a me a dire: piglia Arlecchino, apri la bocca Arlecchino, mangia Arlecchino, io direi: *vade retro Satana, a longe spirito frabutto*.

Impieghi!? — O ciechi della mente e del corpo. Tutte le percettorie del regno, moltiplicate per tutte le ricevitorie del regno, le quali ogni mese fanno da sottrazione alla nazione, dalla quale viene quella divisione che voi tutti sapete: non farebbero mutarmi di proposito, perchè io

Sto come torre salda che non crolla
Giammai sua cima per venir di *coppi*

Croci? non ne voglio, perchè le croci che tengo mi bastano e mi soverchiano.

Tengo le croci dei figli e della moglie, le croci della *vajassa* e della lavandaja, le croci dei creditori, dei seccanti e degli abbonati morosi, tengo la croce del Marchese dai cavalli storni, che ora alterna coi bai tengo insomma un Calvario sano sano, al quale non manca nè il buon ladrone, nè il mal ladrone sapeva nè la Maddalena penitente, la quale come diceva il Cav. Mariui,

Bagnar coi soli ed asciugar coi fiumi.

Ma, o Ministero presente e futuro, ci sta un prezzo, se vuoi che Arlecchino ti appoggi.

E questo prezzo?

Questo prezzo è il pronto compimento dell'Italia Una.

Se fai questo, Arlecchino ti appoggia, perchè Arlecchino porta al suo scudo quel motto che tu conosci, o che dovresti conoscere, il quale motto, che non fu certamente creato da un matto dice:

Sicut *pittatio*, *pagatio*!!!

E se no, no!

Guerra, guerra, Arlecchino Battocchio
Vuol combatterti a perdita d'occhio,
Se d'Italia non compi il destino,
Trema, trema del fiero

ARLECCHINO.

STORIA DELLA TURCHIA

I.

Mahmud-MedJiddo Armavirumquecano
Gran Signore e padron di Tartaria,
Fiero nemico d' ogni parrocchiano
Che d' *Oremus* puzzasse o Avemmaria:
Visto che il popol turco gli da tedio
Proclama e mette lo *Stato d' Assedio*.

II.

Primo—Nessuno potrà più parlare,
Vietato espressamente è il dare un passo,
Senza permesso non si può mangiare
E nemmen l' acqua può mandarsi abbasso.
Poichè d Armavirumque il gran statuto
Dà sol permesso di parlare al ..... muto.

L'Unità d'' Italia !......

III.

Giornali, giornaloni e giornaletti
Da nessun torchio qui si stamperanno,
E se stampansi, incaricò i prefetti
A rivederli ed essi casseranno.
E se li giornalisti.. alzano strilli
Non permettete lor manco i puntilli.

IV.

Se qualche cane di baiar pretende
O qualche gatto miagola la notte,
Il demagogo Can tosto si appende,
E al rosso gatto saran le ossa rotte:
I demagoghi ed i republicani,
Si debbono punir, sian gatti o cani.

V.

Se qualche turco, siede in un Caffè
A *latere* terra l' Angel Custode,
E s' egli dice ben o mal di me
E allo stato d'atsedio non da lode,
Scorticato sarà di nostra mano:
Scritto e firmato

ARMAVIRI MQUECANO

L' ORGANO DI FRA LEONE

Come vi dissi nei numeri passati, ora che lo Stato di Assedio ci taglia tre quarti di quel rotolo di carne che abbiamo in bocca e che si chiama lingua ; io mi diverto con l organo di Fra Leone, *alias* col Giornale di Napoli.

Indovinate un poco nel Giornale di Venerdì che perla mi e riuscito di trovare?

Altro che California!! tutt' altro che Perù!!

Nell' altefato numero, come aveva l'onore di dirvi, ho letto un decreto col quale si stabilisce che per esercitare l' ufficio di verificatore di pesi e misure è necessario sostenere gli esami speciali.

Ho letto in detto decreto che per essere ammesso al l esame dovranno i candidati far pervenire al Ministero non piu tardi del 10 Settembre, apposita domanda indicante la rispettiva dimora e dei requisiti inutili a ripetere.

Tutto quello che vi ho detto finora, come vedete, non significa niente.

Ma quando vedrete, che il giornale di Venerdì porta la data del 12 Settembre , e che le carte debbono presentarsi a tutto il 10, vi accorgerete che l' articolo significa moltissimo.

Questo fatto dell' Organo, però, non è nuovo, perchè anche il Maggiore Testa, una volta cacciò un ordine col quale si ordinava ai soldati, che cadevano ammalati di farlo sapere otto giorni prima.

Gli otto giorni invece di prima, metteteli dopo, ed avrete la sola differenza tra quello e questo affare.

Evviva l' Organo e chi lo creò!!!

CORRISPONDENZA

Al Signor Prefetto, Sottoprefetto, Delegato, Cancelliere, Bidello, *Scopatore* di Larino, salute e figlio maschio.

A che gioco giochiamo, Signori miei? Perchè ritenete nei vostri artigli il giornale che io spedisco al Signor Gaetano Marotta di cotesta città?

Se è per leggerlo *gratis et amore*, potrete farmelo sapere, perchè ve ne spedirò uno franco, se poi è per altra ragione di Stato, allora è un altro paio di maniche e mi rimetto.

Nel secondo caso, permetterete però, che io vi faccia osservare che voi siete più di D. Alfonso, del Questore di Napoli, e forse forse anche del Ministero

Vi saluto o autorità di Larino....addio!!!

ARLECCHINO

SCIARADA

Chi ha detto il *primiero.*
Ha detto il *secondo.*
Ha detto l' *intero.*

Logogrifo precedente: EPISTOLA

Dispacci Elettrici

THOUVENEL A D. URBANO — Tu qualche tempo essere raffreddato nostro gabinetto — Avere invece cominciato fare buona faccia mio nemico politico nobile Lord — Badare non fare iacovelle.

D. URBANO A THOUVENEL —Io causa tua stare prossimo fare capriola — Tu avere ingannato mio portafoglio — Avere fatto credere tenere Roma mano — Tu invece chiamare soldati vecchi mandare soldati nuovi — Ora non stare più tempo — Stivale essere arrabbiato contro mia caramella — Altri due giorni io cantare con tutti colleghi finale Norma — Moriamo insieme — moriamo insieme — moriamo insieme.

Direttore Proprietario—**A. Mirelli**
Gerente Responsabile—**R. Pollice**

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63, 64.

Anno III. MARTEDI 16 SETTEMBRE 1862 Num. 235

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre duc. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D 4 50
pari a Lire 17 85
Annata D. 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 00

DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. » 05
pari a Lire » 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. L. 3 54

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell'Ufficio del Giornale Strada Toledo 166. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 16 SETTEMBRE

—

A che giuoco giuochiamo?

Siamo onesti—era il motto di Sorbettone; non vorrei che. *siamo disonesti* fosse il motto vostro.

Che vuole il Signor de Laguerronière? Chi è il Signor de Laguerronière? Come c'entra il Signor de Laguerronière? Che canchero deve dividere con l'Italia il Signor de Leguerronière?

Laguerronière fa da Egeria e l' Imperatrice, ossia la moglie dell'Imperatore, fa da Numa Pompilio.

Questa Egeria in calzoni e questo Numa Pompilio in gonnella si alzano la mattina dai rispettivi letti, si pigliano il rispettivo caffè, ed incominciano a vedere in qual modo possono dare un cartoccio allo Stivale; ma un cartoccio secondo gli amici Annibale, e Raffaeluccio Parise e non già un cartoccio secondo gli Speziali Manuali D. Antonio d'Albero ed il candido D. Bartolomeo Pescatore.

Laguerronière, dice: Maestà, vi giuro sul mio sacro carattere di Cameriere segreto di Sua Santità, che se voi non cercate tutt'i mezzi cogniti ed incogniti coll'Imperiale vostro sposo, per fare non l'Italia Una, ma l'Italia Otto, voi siete perduto, il diavolo vi afferra per la coda della treccia e per la punta dell'*accrocche-coeur* e vi trascina incatenata in quell' affare di fuoco, in quel ferno di Belzebù, voglio dire nell' Inferno.

Laguerronière mio—risponde Numa Pompilio,—non puoi arrivare a credere quanto è duro. Sono dodici, tredici anni che ci ho che fare, e non ancora sono arrivata a conoscerlo. Certe volte ordina il brodo, e poi a tavola va trovando il timpano; chiede una minestra di cicorie, e poi la vuole maritata; una volta mi disse che l'impero era la pace, e fece la guerra; disse e proclamò che nello Stivale non ci voleva, nè ci doveva e poteva essere intervento, e poi si è messo di casa e di bottega nell'ombelico dello Stivale; mi assicurò, in un momento di tenerezza, ch' egli la guerra la faceva per un idea; e da allora ho imparato che nel vocabolario di mio marito, idea significa: Nizza e Savoia, e chi sa che non debba significare anche Messico.

Il discorso tra Egeria e Numa Pompilio è durato a lungo, ma noi che amiamo la brevità come Tacito, vi diciamo, che dopo il discorso è nato un giornale, che questo giornale si chiama *La France* e che questa france ha missione di *sfrocolier la Italie*, non già *l' Italie* di carta che si stampa a Torino, ma quell' *Italie*.

Che Appennin parte, il mar circonda e l'Alpe.

•

Laguerronière, che come sapete scrive sotto la det-

turata, fino a questo momento ha scritto tre articoli, i quali tutti e tre vogliono Un'Italia. Tre, col Papa Re, per avere il dritto di cantare col suo compare Ingarrica quei famosi versi.

Il Papa col cappello,
Luciano con l'ombrello,
Il Nerde con l'uccello,
O che bel Trinità!!

Ma, voi, signor Laguerronière, vi avete fatto i conti senza l'oste; è vero che noi facciamo qualche volta a tiracapelli fra di noi; ma è vero pure che se un piccolo Kepy caccia il naso dal traforo del Moncenisio, noi gli taglieremo il naso e ne faremo un pegno di pace fra di noi, perchè Petrella nell'Elena di Tolosa diceva:

Meglio la vita perdere
Che perder l'Unità.

Voi in casa nostra non avete che farci, e fin d'adesso ti diciamo col codino Maestro della tabacchiere d'oro, ossia col Commendatore Parini:

Stranier, che tardi? involati,
Riedi alla nebbia, al gelo,
Non son per te quest'aure
Che benedisse il Cielo
È sacra questa polvere
Non dei calcarla più

E se tu, caro Laguerronière, ti ostini a credere che l'Italia è una taverna, e che le terre Italiane si possono dividere a fette, come una pizza al forno, se tu credi che noi siamo per vedere ad occhi asciutti e con le mani legate le tue *jacorelle* tu sbagli e con te fai sbagliare anche la moglie del Magnanimo Alleato, alla quale potrai dire, da parte di Arlecchino, che Napoleone Primo, quando andò in Mosca per fare di Mosca quello che tu vorresti fare allo Stivale italiano,

Uscì da Mosca con le mosche in mano!

PERCHÈ NON ANDIAMO A ROMA

Alla fine l'ho appurato.

Io poi così sono, quando mi ficco in mente una cosa sono capace di dare la testa al muro, ma ci riesco.

In materia di testa dura, Arlecchino se ne ride dell'Ariete del cielo e di tutti gli Arieti della terra, del capricorno celeste e di tutti i capricorni terrestri.

Quell'affare di vedere la quistione romana che non andare nè avanti nè indietro come la cassa di Maometto fra le due calamite, e l'orologio del Mercatello nelle mani del Municipio, non mi persuadeva.

Gatto ci cova, ho detto a me stesso.

Studia, ristudia, pensa, ripensa ed alla fine dopo aver letto tutto il *Pungolo* e *la Patria*, senza averne capito un' acca, ho afferrato così per l'aria, come si potrebbe afferrare la coda di una cometa di carta, che l'affare del ristagno, *alias dello statu quo*, provveniva da quello che vado a dirvi.

L'Italia in questo momento è come una di quelle giovinette, che, uscite fresche fresche dall'Educandato, debbono maritarsi.

Ora per lo più per queste ragazze succede che spesso si presentano due pretendenti, entrambi belli, entrambi ricchi, entrambi potenti che la vogliono impalmare (per carità non togliete la *m*.)

Che avviene?

Mentre questi due pretendenti quistionano fra di loro, il padre della ragazza sostiene lo *statu quo* della ragazza, e la ragazza senza sposarsi ad alcuno dei due finisce col morire zitellona.

Così è avvenuto a noi.

D. Urbano è il padre della ragazza; la ragazza è l'Italia; e i due cicisbei sono D. Luigino ed il nobile Lord.

La conseguenza al benigno lettore.

Vi è una cosa però ed è questa.

L'Italia, potrebbe cambiar sesso, e diventare Stivale, lasciare la gonnella pel calzone ed allora?

Allora, chi sa che ballo d'orso potrebbe succedere!!

DIALOGO NUZIALE

— Buongiorno, Luigi
— Cara Eugenia
— Come ti senti stamane?
— Come un toro, e tu?
— Come a Dio piace (*si fa la croce*).
— Che ci abbiamo, bella mia? avete sempre quel brutto vizio (*sorridendo*).
— Quale? (*turbandosi*).
— Di fare la letterata, e la letterata politica.
— Un poco... mi diletto.... ma, se ti dispiace,... ne farò di meno (*arrossendo*).
— No, bella mia, anzi ci ho un gusto indiavolato.
— Non ti capisco.
— Ecco qua, l'affare e semplice; lo scopo principale della mia politica è quello di non farmi capire, il *busilis*, la quistione romana...
— Ebbene? (*tremando*)
— Ebbene, quando il pubblico vedrà che io per mezzo del *Moniteur* dico di volermene andare da Roma, e tu, per mezzo della *France*, fai dire che non me ne voglio andare, il pubblico s'imbroglia non ne capisce un fico secco ed io faccio gli affari miei come mi pare e piace.
— Bravo (*fra se*) Che volpe!
— Che ti pare! (*fra se*) non si tradisce! Che...furba!!
— Ma a me, potresti dirmi, la verità, caro Luigi, po-

Li ciucci s'appiccicano e li varrili si scassano!......

tresti dirmi se seguiterai ad aiutare quel povero Papa; io non sono pubblico per te, spero che me la menerà buona.

— No, carina, a te molto meno voglio dirlo.

— Perchè?

— Perchè mi ricordo molto bene di quello che ti dissi in confidenza, l'affare del motto. Se ci stavamo per dovere, ora ci staremo per onore, lo ricordi?

— Si e bene — (*impallidendo*)

— Ebbene? dimentichi forse, che quel motto che doveva saperlo solamente io, tu ed il guanciale, fu saputo da un quarto e questo quarto stette lì lì per farmi fare il quarto della luna?

— Io tremo!

— È segno che avete freddo... a rivederci.

— Addio, Sire.

— Salute e figlio maschio!!

GIACULATORIA DI ARLECCHINO

PATER NOSTER

Padre nostro, Camillo, che sei nel Cielo, sia santificato il nome tuo. Ratazzi sta per sfasciare lo Stivale tuo, D. Urbano non fa la volontà tua, il Paglietta si è imbrogliato e non sta nè in cielo nè in terra— Il nostro pane quotidiano ci manca oggi; cresce il debito pubblico nostro e noi non possiamo pagare i nostri creditori; non c'indurre nelle tentazioni del Magnanimo, liberaci dallo Stato d'Assedio e *Così sia*.

AVE MARIA

Ave Maria—Pia di grazie piena, il Portogallo è teco, tu sei stata eletta fra tutte le reali zitelle, perchè sei la figlia di Papà, ch'è anch'esso un Eletto— O Eletta Maria Pia, *commarella* di Pipio, prega per noi assediati, e fa che lo Stato d'Assedio non duri fino all'ora della morte nostra *Amen*.

GLORIA PATRI

Gloria al Padre Alfonso, al Figlio King-Visone-Kang ed allo Spirito Eula, purchè levano subito lo Stato d'Assedio e fanno ritornare le cose *sicut erat in principium, et in saecula saeculorum Amen*.

PICCOLA POSTA

AL SIG. N. G.— NAPOLI — Siete pregato a non riscaldarvi tanto, quando parlate di Ciccio, innanzi Palazzo—Arnulfo vi sia leggiero.

AL SIGNOR G. F.—NAPOLI— Chi troppo la tira la spezza.

AL SIG. C. D. B.—NAPOLI — Giacchè la quistione è quistione di stufato, staremo a vedere chi si stufa prima— Per ora io ti sono venuto a trovare a Nocera, ma tu non sei venuto in Europa.

AL NOSTRO ABBONATO DI LARINO— L'Avete avuto o non l'avete avuto?

AL SIG. SPIRIDIONE MINUTOLO—MASSAFRA— Che ne dite del 29?

AL SIG. L. M. di O. CATANZARO. Ti raccomando quei noti versi del noto autore. *Ricordati di me che son la Pia*, ed invece di *La Pia* leggi *Arlecchin*.

SCIARADA

È dedicato al culto il mio *primiero*.
Che zelante in vigor tiene il *secondo*.
In van cerchi, o lettor torni l'*intero*.

Sciarada precedente: AMBI-DUE

Dispacci Elettrici

IL SENATORE PIETRI A D. URBANO — Non dubitare — Voi potere rassicurare Italiani — Animo Imperatore non essere cambiato —Italia essere Una.

LAGUERRONIERE A D. MARGOTTO — Non dubitare — Voi potere rassicurare Santa-fede —Animo Imperatrice non essere cambiato—Italia essere tre.

IL NOBILE LORD A D. URBANO — Pensare casi tuoi — Doverti parlare orecchio — Nipote Gran Zio stare facendo IR E OR — Ministro avvisato mezzo salvato.

Direttore Proprietario—**A. Mirelli**
Gerente Responsabile—**R. Pollice**

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63. 64.

Anno III. MERCOLDI 17 SETTEMBRE 1862 Num. 236

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia

Franco di porto

Trimestre duc. 2 40
part a Lire 10 20
Semestre D. 4 40 [illegible]
[illegible] Lire 17 85 [illegible]
Anno D. 8 00 [illegible]
part a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo menano essi a ritirare all' Uffizio del Giornale, Trimestre Duc. 2 00 [illegible]
part a Lire 8 50

DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. » 05
part a Lire » 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 30

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. L. 3 5[illegible]

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all' Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll' indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell' Uffizio del Giornale Strada Toledo 166. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall' Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 17 SETTEMBRE

—

La neve è in fiore. (v. Omnibus).

Mi spiego meglio.

La neve è in fiore, poichè il parossismo di amicizia, il sacro fuoco di amore, che congiungeva l'Imperatore della Senna con lo Stivale del sonno, è diventato prima tiepido, poi semifreddo, poi freddo, poi gelido ed infine più ghiacciato di una fetta di mellone alla Siciliana.

Io non arrivo a capire perchè quando il Ministero si raffredda con gli alleati e non aderenti, coi magnanimi e non magnanimi, non capisco, ripeto, perchè non fa appendere al muro una specie di Siloea sul genere di quelle che hanno messo in Napoli i venditori dei *Miserables* e gl'institutori del Tattershal.

Se si facesse come noi proponghiamo, un onesto borghese non s'imbroglierebbe mai e non rimarrebbe come D. Liborio quando si addormentò quattro volte Ministro e si risvegliò senza nessun portafogli.

Se si facesse così, noi vedremmo appeso al muro del decotto Quadrilatero di S. Giacomo una specie di barometro governativo, che sarebbe chiamato: internazionalometro da D. Bernardo Tretanove più uno, tanto celebre nello estrorre le radici, che manda ai secondi posti Dario Tani, e Domenico Vecchiati, professori emeriti del Largo del Castello.

Se si facesse così, noi avremmo già letto a quest' ora le seguenti variazioni dell'atmosfera politica; come per esempio:

Stivale — *Inghilterra* — CALDO
Stivale — *Senna* — NEVE

Se si fosse fatto così, oh! quanto ci saremmo trovati bene, oh! quanti *rancisfelloni* non avremmo pigliati!

Ma che diavolo può fare un povero giornalista, quando le Autorità si mettono la Cuffia del silenzio e pretendono di essere interpetrati, come tanti papiri, di essere sciolti come tanti geroglifici, tanti indovinelli, tante sciarade, e tanti *rebus*?!

Noi, che dopo quello Stato che addimandasi Stato di Assedio, siamo soggetti ogni giorno alla visita [illegible] le figlie di Pato, l'abbiamo scampata netta per opera di un miracolo, più grosso di quello di S. Antonio [illegible] mentre predicava a Lisbona, passeggiava per [illegible] di Padova.

Noi nei primi giorni dell'altefato Stato att[illegible] con violenza l'uomo del 2 Dicembre, e D. Carlo ogni volta che ci vedeva, arricciava i baffi come il gatto-mammone di Fausto; dopo, abbiamo mutato registro ed abbiamo scritto un *Te Deum* cioè un *Te Napoleonem lau-*

damus e tredici grossi impiegati altolocati, ch'erano abbonati al nostro giornale per un anno; hanno tagliato di botto l'associazione ed hanno detto al nostro distributore:

Ah! fuggi, fuggi, tu sei perduto,
Nemmeno il Cielo salvar ti può.

Oh! che imbroglio, oh! che imbroglio!

Ho capito che si doveva lasciare la Francia per darsi al Nobile Lord, ed ho scritto quei tali articoli, che voi avete letto; ma appena che il *piccolo nipote* del GRAN ZIO ha saputo questo, ha mandato a chiamare Laguerronière in una Sagristia; e gli ha detto: Vedi Arlecchino di Napoli che cosa mi ha fatto?

Arlecchino per Arlecchino — ha risposto Laguerronière — vi servo io, Maestà; ed ha smammato quel tale Articolo che ha fatto tanto ridere gli uomini di senso comune e tanto ballare quelli di senso candido, ossia tutt'i Mo-Vene del Casalone.

Come vedete, l'affare dell'Internazionalometro diventa ogni giorno più necessario del taglio dell'istmo di Suez e del codino del Marchese dei Cavalli Storni.

Però, a scanso di equivoci, io credo e creder credo il vero che con l'Internazionalometro e senza Internazionalometro la politica di Arlecchino, da oggi in avanti, camminerà meglio del Sole, che secondo Galileo Galilei non cammina, e secondo Giosuè camminava tanto bene che egli lo fermò con tre parole turchine.

Io non darò confidenza a nessuno: sarò Messicano coi Francesi, Americano con gli Inglesi, Portoghese coi Spagnuoli, Spagnuolo coi Portoghesi, Serbo coi Turchi, Polacco coi Russi, e sempre Italiano con l'Austria.

Io non darò confidenza a nessuno, perchè la mia chitarra politica ogni volta che si gratta, risponde:

Va fuori d'Italia, va fuori, o stranier.

D. BAFFETTINO

Successe quello che doveva succedere.

Fra le due preponderanze, la preponderanza che va a godere è quella del nostro Lord.

D. Luigino, questa volta, per troppo tirarla l'ha spezzata, ed alla sua secchia tanto spesso calata nel pozzo dello Stivale se n'è venuto il manico.

La preponderanza francese in Italia è rimasta come una delle mille iscrizioni funebri del Commendatore [illegible] che incominciano:

Ella fu!

D. Baffettino Nigra si è addolorato sino al midollo dell'osso del dito mignolo del piede sinistro; ma più di lui vi è la Francia artistica che ne piange.

Vi è, per esempio, il suo negoziante di profumeria, il quale non so quando perde l'anno per cerotti, acque d'odore, olio di Bangalore, Azalea, Latte di Oriente e Barbabietole di Occidente, che forniva all'elegante Ambasciatore.

Vi è il Sarto che ogni due mesi forniva un *frak* diplomatico, al quale D. Baffettino dava un nome storico; ed in effetti la cronologia dei suoi *frak* finisce col *frak* di Biarritz.

Les dames aux camelias, les petites duchesses, les madeleines, ed anche *les grisettes*, ci si assicura, sono quelle che più piangono sulla perdita della preponderanza francese in Italia e sulla partenza di D. Baffettino.

Chi ha visto piangere tanto bel sesso ci fa sapere, che è un secondo Niagara, un altro diluvio Universale, senza il beneficio dell'Arca questo addio diplomatico.

Il povero D. Baffettino ha un bello scrivere a Durando che le viscere dello Imperatore sono in buono stato locativo per lo Stivale, che la Quistione Romana è solubilissima come il Cremore di tartaro nell'acqua, e che la preponderanza gallica, è il *sine qua non* dell'Italia, che il generale Durando, gli risponde: Fate fagotto e partite.

Il nostro corrispondente, persona benissimo informata (*stile Pungolo*) ci scrive che forse D. Baffettino passerà a Londra, e che molte figlie dell'Eva francese lo seguiranno attraverso lo stretto.

È indubitato che se il nostro rappresentante a Parigi non è riuscito molto a combinarsi l'Imperatore, si ha combinato molte altre cose.

Vedremo a Londra che saprà fare.

Arlecchino, però, se fosse Ministro degli Esteri, lo manderebbe in Grecia!!!

CHI SA!

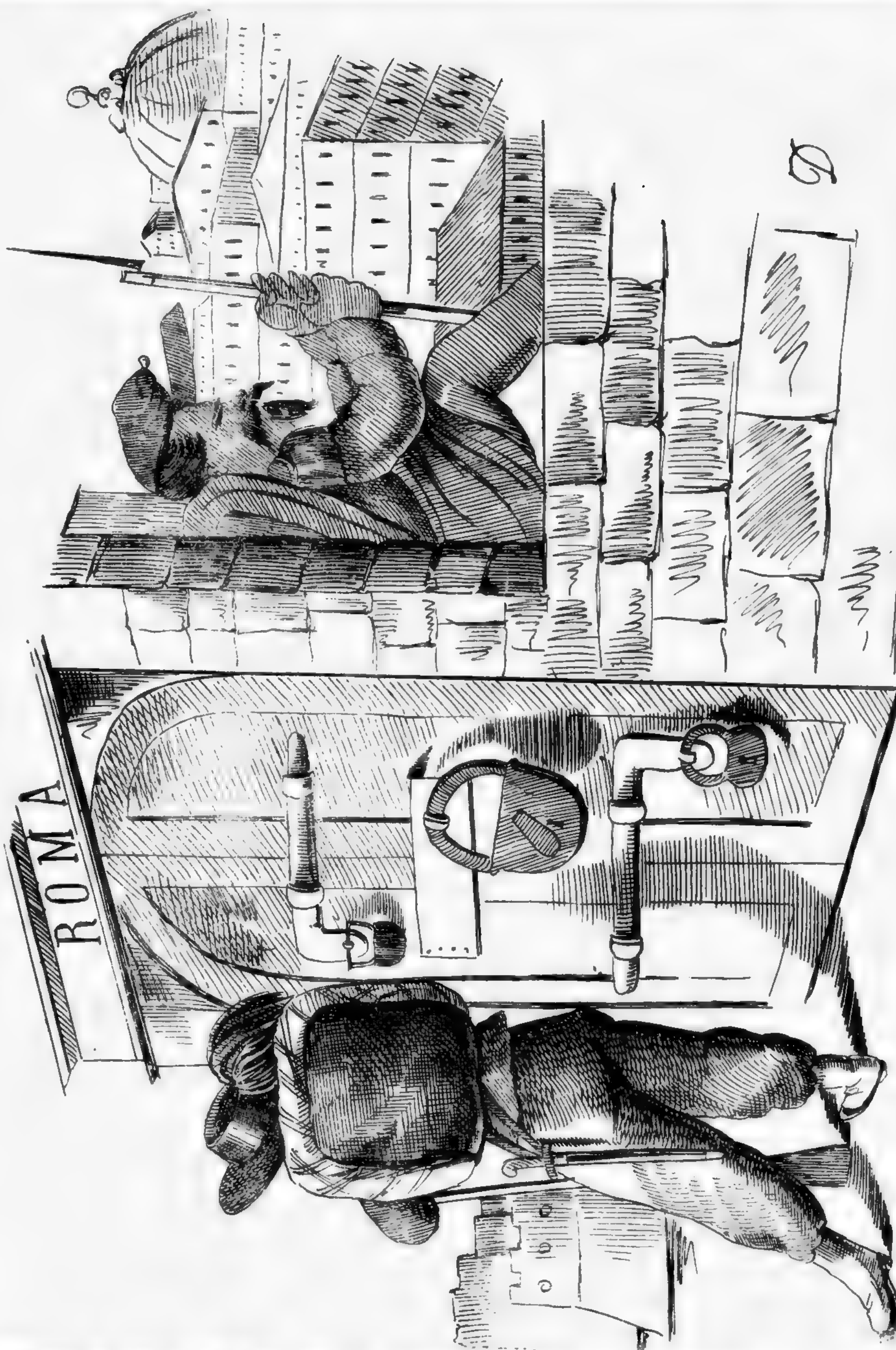
I.

Lo Stato d'Assedio—l'orribile Stato
Si manda al diavolo—o pur resterà?
L'amico Carluccio—vedremo accigliato,
Ritorna pel torchio—la libera età?
Chi sa!

II.

Luigi, l'equivoco—signor della Senna
In Roma rimanesi—o scappa di là?
Dell'anglico Russell—ci assiste la penna?
Palmerston ci assiste—o contro ci va?
Chi sa!

III.

I sette ministri—che stanno a Torino,
Il nostro Senato—che siede anche là,
Condannano o assolvono—l'amico Peppino
Gli danno la carcere—o pur libertà?
Chi sa!

Guarnigione mista

IV.

Lettori carissimi— io veggo l'imbroglio.
La mente politica—uscita non ha,
Di chiacchiere e bubbole—or s'empie ogni foglio
Non resta pel pubblico—che il solo *chi sa.*
Chi sa!!!

EPISTOLA

Mio caro Zanardelli,

Tu solo sopra questa palla politica, che si chiama mondo, puoi esaudirmi; tu solo puoi redimere la mia penna politica ed il mio calamaio diplomatico dalla cattività nella quale vivono.

Ho consultato tutto l'universo e nessuno mi ha saputo rispondere: tu solo puoi esaudirmi, tu che sei un secondo Alfesibeo, il quale quando

Muove la verga bruna
Fa pallida la luna
Fa tempestoso il mar.

Caro Zanardelli, magnetizza la tua chiaroveggente figlia Elisa; falla arrivare allo stato magnetico lucido e domandala per conto mio se questo Stato, che si chiama Stato di Assedio finisce o non finisce.

Salute e figlio maschio: la patria riconoscente ti alzera un tumolo, di qui a mille anni.

Addio.

ARLECCHINO.

LA TESORERIA

In Napoli abbiamo molti tesori, non escluso il tesoro di S. Gennaro.

In Napoli abbiamo che gl'impiegati di questi tesori, per l'abitudine di maneggiare valori favolosi...in carta, cominciano a credere in buona fede che essi sono tanti Rotschild in ottavo piccolo, tanti Salamanca *in folio*, e tanti Bastogi in sesto Lemonnier.

Ecco perchè, con una dignità, che farebbe ridere il piu accigliato ipocondriaco del manicomio di Capodichino, si chiudono a doppio giro di chiave nelle loro stanze e fanno dare di testa al muro al rispettabile pubblico, il quale non è mai rispettato.

Eppure questo pubblico va spesse volte a chiedere, non la limosina, ma que' denari che gli sono dovuti, e trova una porta chiusa, sulla quale sta scritto: *Chiuso, perchè nientemeno che l' Applicato di 4ª classe è impedito.*

Evviva la Tesoreria e chi la creò!

SCIARADA BIS
ED
avviso al pubblico

Arlecchino è un animale, che ha tutt' i sette peccati mortali, meno il primo.

Arlecchino capisce perfettamente che molti abbonati, sono abbonati al giornale solamente per la Sciarada.

Arlecchino non si piglia collera per questo; anzi, siccome nel numero di ieri vi era una sciarada di pretensione, nella quale è incorso un errore tipografico, che farebbe imbrogliare un povero scioglitore di Sciarade, così Arlecchino, ha risoluto di darla da capo corretta.

La Sciarada si deve leggere così:

SCIARADA

È dedicato al culto il mio *primiero*,
Che zelante in vigor tiene il *secondo*,
Invan cerchi, o lettor, tormi l'*intero*.

Sciarada precedente: AMBI-DUE

Dispacci Elettrici

D. ALFONSO A D. URBANO — Fare sapere come dovere regolarmi? — Continuare fare cerimonie francesi? — o fare cerimonie inglesi?

D. URBANO A D. ALFONSO — Dove prima invitare pranzo uno giorno francesi e uno giorno inglesi — adesso invitare uno giorno francesi — due giorni inglesi.

PI-PIO A LAGUERRONIERE — Tuo scritto avere fatto effetto manna sopra Santo animo mio — Io te benedire — Maledire invece Gueroult il quale avere scritto — parlando articolo tuo: — Se Laguerronière sonare a stormo — sua campana essere fessa.

Direttore Proprietario—A. Mirelli
Gerente Responsabile—R. Pollice

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63, 64.

Anno III. GIOVEDI 18 SETTEMBRE 1862 Num. 237

ARLECCHINO

CONDIZIONI DEGLI ASSOCIATI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia

Franco di porto.

Trimestre duc. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D 4 50
pari a Lire 17 85
Annata D 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all' Ufficio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 50

Un numero staccato D. » 65
pari a Lire » 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 54

L' Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all' Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll' indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell' Ufficio del Giornale Strada Toledo 166. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamen e dall' Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 18 SETTEMBRE

—

Finalmente l'organo ha parlato.

Quando dico l'organo, vi prego di credere, che io parlo dell'organo, organo di Torino e non già del sottorgano di Napoli.

L'organo dunque ha parlato ed ha parlato chiaro, più chiaro dell'acqua fresca di S. Paolo, dell'acqua insipida del Leone e dell'acqua storica dei Pisciarelli.

L'organo ha parlato forte come se fosse stato molto tempo sotto l'aceto in compagnia dei capperi e delle alici.

Dalle parole dell'organo, Arlecchino per mezzo della seconda vista delle streghe, arriva a vedere che D. Urbano trovasi di casa e di bottega seduto nel quarto dei sette peccati mortali, cioè in quel peccato ch'è stato celebrato dalla bonanima di D. Eugenio Sue nella persona di Cloarek, il quale portava la toga come D. Urbano e lavorava di testa come un montone, ogni qualvolta si trattava di fare la giustizia.

Son certo anzi suppongo che il nostro nemico politico D. Raffaele Conforti, il quale ci dette quel confortino, quando io invece di Arlecchino, mi faceva ch[illegible] *Torre di Babele*, sarà mandato allo storno, perchè D. Raffaele ha parlato di quell' amico, come non ne ha parlato D. Urbano, che sta nascosto dietro le scene dell'organo.

Adesso ho capito, (ma io già l'aveva capito) che lo Stato d'Assedio non può levarci l'incomodo per ora: e noi rimanghiamo come il capitone sotto all' olio, come l'ostrica nel guscio, come l'uovo in corpo alla gallina.

Adesso ho capito, tutto quello che ho capito.

Eppure vi è un vecchio proverbio da ragazzi che dice Quando la farfalla mette l'ali vuol morire.

Chi sa che a D. Urbano non stiano nascendo le ali, e che fra breve non si faccia chiamare D. Icaro Urbano.

Del resto la storia è piuttosto divertente,

Il Lunedì esce la *Monarchia Nazionale*, vecchio organo di D. Urbano e dice: L'animo di fior di latte di Sua Eccellenza propende per l'Amnistia; però diamo questa notizia con tutta la riserva possibile, perchè noi non abbiamo alcuna relazione officiale col Ministero.

Il Martedì vien fuori la *Gazzetta del Popolo*, la quale esce a dire: Il governo dopo aver dato pruova della sua forza, adesso dovrebbe dar pruova di velocità, dappoichè o si deve o non si deve fare la causa, quando i Magistrati sono solleciti, la Nazione ci guadagna il mille per cento.

Noi facciamo voti per la pronta soluzione di questo affare.

Il Mercoledì salta come un grillo *La decozione*, re-

trergano del panciuto P. C. Boggio, e sostiene che l'amnistia sarebbe una viltà pel governo, e che quindi la causa non solamente si deve fare, ma si deve fare innanzi ad un Consiglio di guerra.

Il Giovedì esce da capo la *Monarchia Nazionale* e ritorna a dire che il Ministro Presidente si è ritirato in campagna per piangere sugli ultimi avvenimenti; che le sue lagrime sono state tanto abbondanti che ha dovuto licenziare il giardiniere che inaffiava il suo giardino; che il suo cuore si era fatto di pasta frolla e che il suo grido era: o l'amnistia o la morte.

Dopo tutto questo e mentre il pubblico è perplesso e rimane come l'asino in mezzo ai suoni, senza sapere se deve ritenere il Ministero dotato di buone o cattive viscere, ecco che comparisce l'organo e con un cipiglio degno di quel taumaturgo che si chiamava Monsignore Apuzzo, dà una sciabolata *et qui habet habutum habutum.*

Il Cav. Prati accoppiato al Commendatore Capriolo ha stampato un inno, non intitolato *Il fiore di Mergellina, ma Il Processo Criminale.*

Io, non volendo lavarmi le mani, come Pilato; non volendo negare come S. Pietro, non volendo tradire, come l'Apostolo del fico; non volendo pentirmi, come la Maddalena; e non volendo chiacchierare come D. Raffaele, mi sono raccomandato alla prima persona del presente indicativo del verbo protestare e come D. Pietro Ulloa non faccio altro che ripetere: io protesto! protesto! protesto!

POLITICA DELL'ALTRO MONDO

Carissimi miei appasionati, voi già credete che io voglio parlarvi del Mondo dei più, ma v'ingannate a partito, perchè voglio solo parlarvi delle Americhe e della loro aritmetica politica, che non si fa vincere affatto da quella della vecchia Europa.

Se vere fussero tutte le notizie portate dai giornali dell'altro mondo, da che la guerra è cominciata fino a quest'ora, credo che guerra non ce ne sarebbe più, per cento ragioni, la prima delle quali sarebbe che non ci sarebbe rimasto un sol uomo atto alle armi, anzi non ci sarebbe rimasta una sola femina, un sol cane, un sol gatto, un asino solo.

Le *vongole* dei giornali Americani, che odorano d'ingenuita battesimale, sono riportate dai giornali d'Europa senza che questi mai avessero preso la penna per far la prima regola di aritmetica sulla carta, vale a dire la *somma.*

A quest'ora i giornali Federali in massa avranno fatto morire dieci milioni di separatisti, e per controppposto i giornali Separatisti ne hanno fatto morire altrettanti.

Io son certo che i venti milioni di morti stanno meglio di voi e di me, et mangiano, et bevono, et dormono; et vestono panni, et fanno cose da homo parecchie, e che vi è bisogno della seconda regola di aritmetica, cioè della sottrazione, in forti proporzioni, per appurare la vera verità.

Il vostro Arlecchino, che in fatti di verità è numero uno, giorni fa ebbe il piacere di parlare con un *Jankee* venuto da Boston, in confidenza gli dimandai che cosa ci era di vero di tante battaglie, tanti morti e tanti feriti ed il *Jankee* non gli rispose altro che facendo due cifre arabiche così come vi trascrivo.

Federali morti 000006, a Separatisti morti 000006 — eguali a 000000.

Tutto il mondo è paese, dice un vecchio adagio e la guerra Americana mi fa ricordare della guerra d'Italia del 49 e del noto giornale il *Lampo* che ogni giorno faceva morire migliaja di Austriaci.

Un abbonato di allora si prese la premura di sommare tutti i morti Austriaci portati dal Lampo e vide chiaromente che ce n' erano qualche migliajo di più di quanto era l'effettivo dell' intero esercito Austriaco.

Ai lettori le conseguenze e rimangono avvisati che in fatti di verità giornalistiche, non debbono credere altri che il loro Servitor non Brighella ma

ARLECCHINO

PI-PIO E IL RE DE' BAVERI

—Buon giorno Santità.
—Buon giorno, figlio mio.
—Allegramente: sono venuto a felicitarmi.
—Di che?
—Delle buone notizie che ci vengono dalla Francia...
—Quali notizie?
—Le lettere di Laguerronière.
—Mi hanno preso le Marche...
—Dell' esilio del Principe Napoleone.
—Mi hanno preso l'Umbria.
—Del contegno dell' Imperatrice.
—Mi hanno carcerato.
—Santità, voi guardate nero.
—Ah! Luigi mio, quando il diavolo ti fa le carezze è segno che ti si vuol mangiare.
—Dunque!
—*Miseremini mei, miseremini mei!*

Arlecchino quando si mette la mano sul cuore, non può non dire la verità.

Un nostro associato ci ha mandato il sonetto che viene appresso: è vero che il sonetto è serio, è vero che il sonetto non conviene ai mezzi vocali e strumentali di Arlecchino; ma...quella benedetta clausola del cuore, che piange sopra tante monache che piangono, e sopra tanti

Futuro processo

stabilimenti, che possono chiamarsi inferni del debol sesso, ci fa stampare il sonetto a quel che ne viene viene.

ALLA SIORA MARIA A..... CHE NON VEDE ATTUATO IL PROGETTO DI MANCINI

SONETTO

Solean barbare genti ai Numi irati
Sacrificar vittime umane un giorno,
E si vider gli altari insanguinati
Dell'uman dritto e di natura a scorno.

Tempi volser più miti, e i dei placati
Voller solo di fiori il tempio adorno,
Ma ciò non piacque ai stupidi mitrati
E la barbara età fece ritorno.

Ma più crudel si fu!... chè allor soltanto
Le vittime cadean dal ferro uccise,
E un sol punto durava il sangue e 'l pianto.

Or più feroce tirannia decise:
» Restan vive sepolte »... a orror cotanto,
Pianse natura, e il fanatismo rise...

Anonimo

Associato al giornale l' Arlecchino.

D. LUIGI

Don Luigi non si è trovato mai tanto imbrogliato quanto adesso.

Non parla mai e quando parla non fa altro che bestemmiare come un cocchiere di affitto.

Non mangia e se mangia non mastica altro che vivande risolventi, perchè adesso il suo pensiero fisso è la quistione di Roma.

Biarritz è per lui un soggiorno più malagevole della rupe di Prometeo.

L' unica occupazione sua è quella di ridere.

Gli capita, per esempio, Nigra sotto gli occhi, egli ride e D. Costantino la per là scrive a Durando: Eccellenza, Sua Maestà l'Imperatore de' Galli è in ottime relazioni collo Stivale.

Gli passa innanzi quel camaleonte di Monsù de Laguerronièrè, D. Luigi ride, e Monsù fa sapere ad Antonelli che Napoleone ha manifestato una insolita simpatia pel potere temporale e che i piatti di Sua Maestà Non Possumus I sono salvi.

Ride a Monsignor Ghigi, ride al console inglese, ride al rappresentante russo, ride alla moglie, al figlio, ai servitori, ai camerieri, ride a tutti.

Che significa questo?

Significa che il Cielo è nuvoloso, che le *tropee assommano*, che i cannelli si stringono, e che tra poco o Marco piglia Turco o Turco piglia Marco.

Aspettate!

SCIARADA

Il *primiero* è particella,
Non è brutta e non è bella.
Se tu vivi nel *secondo*
Puoi passare a miglior mondo.
Ad ogn' italo soldato
Ogni giorno un *terzo* è dato.
È l' *intero*—un reo pensiero
Dei nemici all'Unità.
Ma farà zero via zero:
Lo Stival trionferà.

Sciarada precedente: PRETE-RITO

Dispacci Elettrici

ANTONELLI A LAGUERRONIÈRE — Bravo — se avere bisogno altri quibus casceltella Oboto Pietro pagare.

LAGUERRONIÈRE AD ANTONELLI — Mandare mierumma — senza denari non potere cantare messa. — Salutare parte mia Chiavone.

ARLECCHINO A LAGUERRONIÈRE — Io stare vicino fallimento—Se tuo giornale France fare Arlecchino, tu essere obbligato rivalutare me danni, interessi — Protestare contro furto.

LAGUERRONIÈRE AD ARLECCHINO — Tu avere torto—mio giorna e France vero essere come tuo giornale, ma differenza, io rappresentare Diritto Di - Vino — tu D'ritto del Popolo.

Direttore Proprietario—A. Micelli
Gerente Responsabile—R. Pollice

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63, 64.

Anno III. VENERDÌ 19 SETTEMBRE 1862 Num. 238

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre duc. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D 4 40
pari a Lire 17 83
Annata D. 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all' Ufficio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 50

DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. » 05
pari a Lire » 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 51

L' Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all' Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll' indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell' Ufficio del Giornale Strada Toledo 166. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall' Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 19 SETTEMBRE

—

D. Luigino è rimasto sufficientemente mortificato.

D. Luigino a dirittura si credeva che l' Italia era una specie di *Orfana della Nunziata* e che esso avesse il dritto di disporre della sua mano, e della sua dote, come i celebri figli di Rossini e Donizetti, D. Bartolo e D. Pasquale.

C'è un proverbio latino che dice: *non semper lilia florent et cicalia cantant;* e questo proverbio è precisamente quello che rende mortificato

Lo 'mperator dello francioso regno.

Mi spiego meglio.

D. Luigino fino a questo momento ho spaccato e pesato, senza che nessuno gli avesse detto mai niente: ma se questa politica, che Alessandro Dumas *père* avrebbe chiamato: politica di Dio, e che Arlecchino chiama politica del diavolo, era comoda a lui, non era certamente comoda agli altri.

Ecco perchè il Nobile Lord ha parlato, ed ha parlato chiaro.

D. Luigino fa una nota al Lord e gli scrive: Vogliamo fare un Congresso? il Lord risponde: Padrone, *my dear*, ma te ne devi andare prima da Roma.

D. Luigino scrive: Fatemi sapere che diavolo pensate della mia spedizione al Messico — e il Nobile Lord risponde: Ve lo dirò con piacere, ma.... ve ne dovete andare prima da Roma.

D. Luigino manda un Inviato segreto al nobile Lord, per sapere quale attitudine intende prendere relativamente alla complicata quistione dello Zollverein; ed il Nobile Lord, fa prima sorbire una tazza di amaro *the* all'Inviato, e poi risponde: sono costretto, mio malgrado, a tener la bocca chiusa, finchè l' Imperatore non se ne sarà andato da Roma.

Se Gigi piglia passione pel Sud dell' America, il Nobile Lord, sempre per causa di Roma, piglia passione pel Nord.

Se il piccolo nipote del Gran Zio ha in antipatia quell' Amico, il Nobile Lord l' ha in tanta simpatia, che fa fare de' *meeting* di cinquemila *squires* in suo favore.

Il marito di Donna Eugenia dice ir, ed il nobile Lord dice or; Napoleone dice bianco, ed il Nobile Lord dice nero; Luigi Bonaparte dice *muscia*, ed il Nobile Lord dice *frust*; l' uomo del 2 Dicembre sta per la pace, ed il nobile Lord sta per la guerra; l' inquilino delle Tego-

lerie, finalmente sta per l'occupazione ed il Nobile Lord sta per la disoccupazione.

L'accordo, come vedete, è perfetto, anzi più che perfetto.

Ecco perchè, il vostro amico Arlecchino, non ha avuto torto, quando vi ha detto che per D. Luigino *non semper lilia florent et cicalia cantant.*

È vero che esso è *marpione*, ma che deve fare?

S' egli disoccupa la città dei torcicolli, stà male notte e giorno, per la ragione che il giorno è tormentato da Laguerronière e la notte dalla moglie.

Ecco la ragione perchè se n'è andato a Biarritz, dove si è chiuso dentro, facendo rimanere fuori la porta gli altofati Laguerronière e Consorte, per decidere a *huis clos* quello che deve risolvere e che non risolverà.

Meno male, per noi, che il nobile Lord tenendo in saccoccia il chiavino di quella stanza, può dire a D. Luigi con la sacerdotessa d'Irminsul

In mia mano alfin tu sei,
Tu da Roma andar ten dei!

SITUAZIONE

Lascio la politica esterna e piglio la politica interna; lascio per poco il portafogli di Durando per prendere quello di D. Urbano e pensare un tantino, come suol dirsi, alle corna di casa nostra e per non offendervi, dico puramente e semplicemente, alle corna di casa mia.

Caso mai foste di labile memoria *et mens fefellit vos*, ho l'onore di ricordarvi, come vi ricordo, che quello stato che si chiama stato di assedio, fa tuttavia atto di presenza con la non assenza nel Casalone e suoi trentasei Casali; ma però ha subito una restrizione mentale perchè quei cento che uscivano la sera non escono più almeno la mia caramella politica li ha perduti di vista.

Il Brigantaggio è prossimo ad esalare l'ultimo fiato, non per opera dell'Eccellentissimo Petitti, il quale invece di fare il Ministro della guerra fa il Ministro della pace; non per l'accordo tra Montebello e D. Alfonso, accordo che ha fatto sempre atto di presenza con la assenza ma andrà a finire perchè il prode generale Neve viene fra poco a stabilire il suo quartiere generale sulle montagne e manderà a far fotografare tutti i Chiavoni, i Centrilli, e gli Scarzacristi.

Le ferrovie camminano a rotta di collo ed il Conte Bastoggi, che non può bastare per domani ci fa camminare con tanta fretta che noi siamo già andati e venuti da Napoli a Torino, da Napoli a Milano, da Napoli a Palermo, da Napoli a Messina col convoglio straordinario del.... pensiero.

Eppure D. Urbano sta afferrato allo scoglio del Portafoglio come un'ostrica del Fusaro e non lo scrostano nemmeno i sommozzatori politici della forza di centocinquantamila sommozzatori di S. Lucia.

Cadono le città; cadono i regni
Solo Urban di cader, par che si [illegible]

GIACULATORIA DI ARLECCHINO

In seguito agli ultimi dispiacevoli avvenimenti, D. Urbano avendo osservato che diversi impiegati avevano avute delle velleità facinorose e demagogiche ha stabilito che ogni impiegato per essere confermato nel suo posto, deve sottoscrivere il seguente:

ATTO DI FEDE

Pagnotta mia, verità infallibile, Sapienza infinita, perchè voi mi date a pappare, io credo tutto quello che il Ministero m'insegna. Credo in D. Urbano, Capriolo e Prati, tre persone e un solo Dio; Dio giusto che premia i cattivi e punisce i buoni.

Credo che D. Urbano fu ministro ed è morto a Novara per salvarsi il corpo suo; è risuscitato, sta in Torino, e nel Ministero e si chiama Ministro Presidente, vero Dio e finto uomo. Giudice dei vivi e dei morti, il quale ha istituito le Assisie per condannarci. Vi ringrazio che mi avete fatto applicato. Fatemi grazia, che io viva e mora, sempre dicendo: viva la pagnotta di D. Urbano.

*
* *

D. Urbano, che è un Ministro, il quale non lavora solamente per se, ma lavora anche per gli altri, ha spedito, ci si dice, al Nipote dello Zio il seguente.

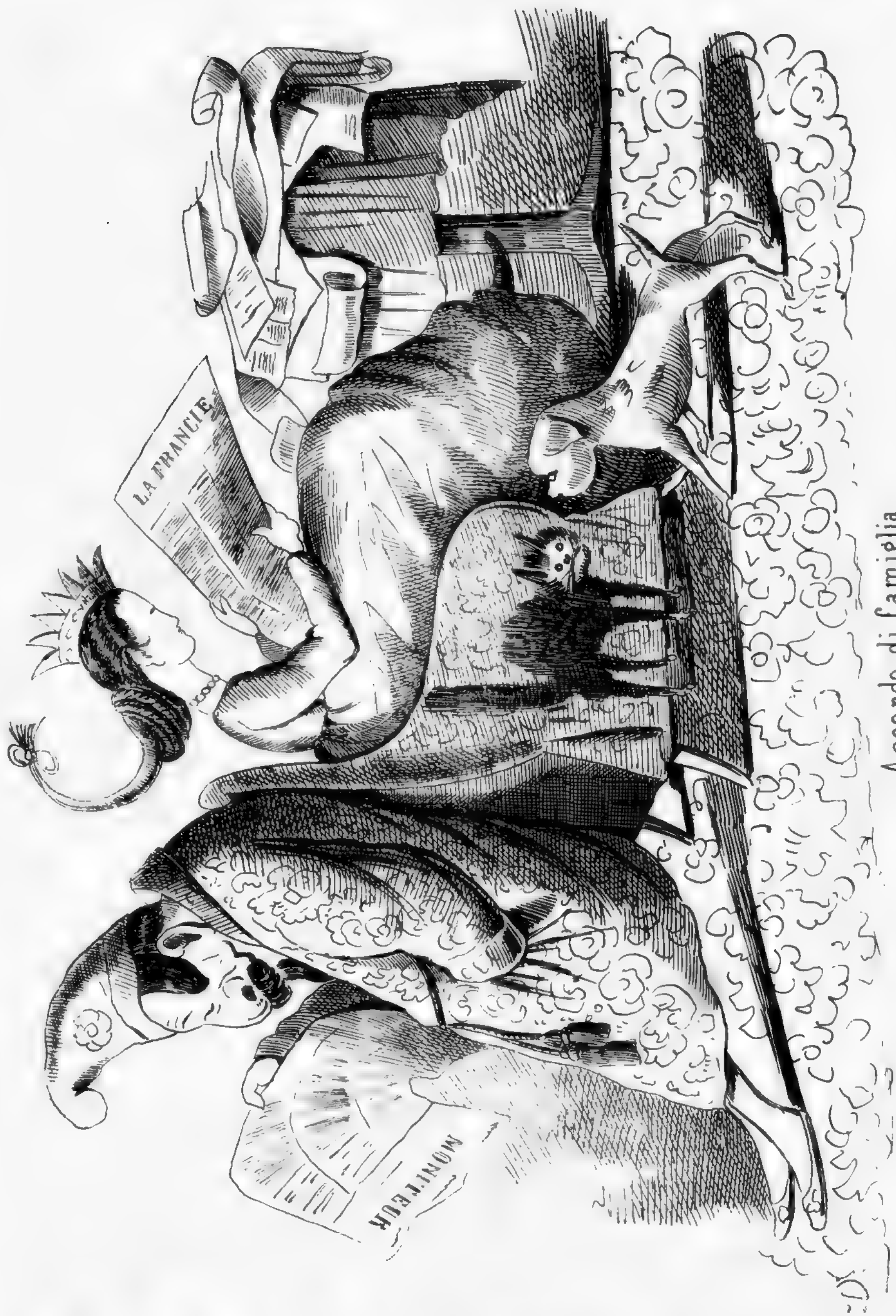
ATTO DI SPERANZA

Luigino mio, speranza mia, Luigino fedele, potente, non misericordioso; io fidato nelle vostre premesse, spero da Voi, pel mio portafogli, la chiave di Roma vera gloria del mio Paradiso ed i mezzi ed ajuti per mantenermi al mio posto, come spero di fare con la grazia vostra — Amen.

NNA CATENA

Appassionati miei, vi prego di credere, che il denaro è una catena.

Non mi dispiacerebbe in questo caso di essere incatenato, ma ciò non toglie che il denaro non sia una catena.

Se Tizio paga a Cajo, Cajo può pagare a Sempronio — e se no, NO.

Accordo di famiglia

È chiaro come l'acqua... dei maccheroni.

Che torto ha dunque un povero negoziante se prontamente non paga alla scadenza quello che deve pagare, quando la Gran Cassa dello Stato ossia il Tesoro dello Stato, che per legge fondamentale dovrebbe pagare fra le 24 ora un Vaglia del Tesoro; sono sei giorni che non paga e ripete sempre con l'Angelico *non possumus*.

Non c'è che fare.

Il denaro è una catena.

Avviso ai creditori; acciò se loro viene la voglia di mandare qualcuno in quel luogo non conosciuto dal Ministero, ossia nella Concordia, ce lo facesse sapere un giorno prima, non perchè questo potesse salvarsi con la più bella figura della musica, ossia con la fuga; ma per potere avere la soddisfazione di cacciare anch'esso il preventivo al suo debitore, o per meglio dire alla sua debitrice, o se vi piace meglio alla Gran Cassa dello Stato.

La Gran Cassa alla Concordia!
Che bel piacere!!
Che bel vedere!!!
Oh! Che bel vivere!!!!
Per Arlecchin!!!!!!

A LAGUERRONIERE

Sonetto colla Coda

O nipote di Brenno, irto Monsù,
Ultimo difensor del Papa-re,
Ho letto or ora quel che hai scritto tu
Sopra quel tal giornal privo di fè.

A Roma, o caro, devi dir cucù:
Il tuo progetto dell'Italia-tre
Non dirlo, caro mio, non dirlo più,
O tacer ti dovrai *bon grè, mal grè*.

Nizza e Savoia ci disobbligò:
Se seguitate ad occupar così,
Quel che ne può venir, ben mio, non so.

Che se vien mai del *Dies irae* il dì,
Arderà lo Stival come un falò
E il Gallo non farà chichirichì.

Salutami Gigi
E digli che se n'esce egli d'imbroglio
Solo quando ha lasciato il Campidoglio.

La sua pappa coll'oglio.
Mangiossi lo Stival, sendo bambino,
Ma adesso è grande, in fede d'Arlecchino.

Direttore Proprietario—**A. Mirelli**
Gerente Responsabile—**R. Pollice**

SCIARADA

Fra i Turchi è il *primiero*,
Fra cinque è il *secondo*.
Sta chiuso l'*intero*
Di Aversa nel fondo.
Il *terzo* è una cosa
Che Nice mia sposa,
Soltanto può dar,
Se viene ad assisterla
Chirurgo e compar!

Sciarada precedente: CON-FEDE-RAZIONE

Dispacci Elettrici

IL GUARDAPORTA DI BIARRITZ AL GUARDAPORTA DEL PALAZZO CARIGNANO—Mio padrone stare sufficientemente infumato — Avere ricevuto dispaccio Inghilterra — Nobile Lord volere subito evacuazione — Mio padrone non volere evacuare—Crisi prossima —Passare notizia tuo D. Urbano.

IL GENERALE BRIGNONE AL GENERALE FEDRI-TI— Sicilia essere tranquillissima — Se mandare altro poco truppa non fare male.

IL COMITATO REAZIONARIO DI NAPOLI A CICCIO-ROMA — Noi non avere più fare — Qui gente non volere saperne niente — Tutti sembrare discordi —momento venuto — tutti gridare — Viva Italia — Essere paese perduto — Vostra Maestà non rimanere dispiaciuto — Se popolo napoletano non essere punito questo mondo essere punito altro — come Vostra Maestà se non regnare più adesso — regnare certamente regno cœlorum.

AVVISO LIBRARIO

Si è pubblicato il 10 volume della Nuova Biblioteca dell'Italiano, che è il quarto del Gualterio, *Ultimi rivolgimenti Italiani*.

L'undecimo volume è prossimo a pubblicarsi.

Se si è ritardato la pubblicazione del decimo volume, devesi attribuire alla mancanza della carta, la cui fabbricazione è stata interrotta per un pezzo, a causa del brigantaggio.

VOLUMI PUBBLICATI

Cavour Opere, con ritratto, 3 vol.	Duc.	1 80
Mamiani Nuovo Dritto Pubblico Europeo, con ritratto, 1 vol.	»	» 60
Farini Storia d'Italia, con ritratto, vol. 1 e 2	»	1 20
Gualterio Rivolgimenti Italiani, vol. 1 al 4.	»	2 40

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63. 64.

Anno III. SABATO 20 SETTEMBRE 1862 Num. 239

ARLECCHINO

CONDIZIONI DEGLI ASSOCIATI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre duc. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D. 4 10
pari a Lire 17 85
Annata D. 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo [illegible] [illegible] dal 1 [illegible] nel Giornale Francese Duc. 2 00
pari a Lire 8 50

Un numero staccato D. » 05
pari a Lire » 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 8 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 40

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. L. 3 34

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell'Ufficio del Giornale Strada Toledo 166. Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale

NAPOLI 20 SETTEMBRE

—

LA FAMOSA NOTA

Tutti si lamentano, perchè il Governo dello Stivale, il quale ha promesso da tanto tempo che avrebbe mandato una nota alle potenze ed impotenze di Europa, per far notare tutto ciò che vi ha di notabile nella nostra situazione, non abbia ancora fatto notar niente, e sia rimasto sempre in quello stato, che non è il nostro stato d'assedio, ma che si chiama *statu quo.*

L'affare va così.

Gli Eccellentissimi, subito dopo l'affare di quell'Amico, si riunirono.

Il calamajo, la carta, la penna e la polvere, nonchè gli illustre Commendatori Capriolo e Prati, stavano a *preparat' arm.*

D. Urbano dettò il seguente periodo:

» Il governo Italiano si sente nel dovere di significa-
» re a cotesto governo, alleato, amico e compare del
» nostro, che quel tale Amico è stato messo all'ordine. .

A questo si è alzato l'Eccellentissimo Pepoli, ha dato un terribile pugno sulla bancarozza Ministeriale ed ha esclamato con la sua lingua mezza francese e mezza italiana, come il dizionario di Alberti:

» *Sapristi!* la faccenda non deve andare *comme ça*;
» scrivete:

Il Commendatore Capriolo, ribagna la penna e scrive:

» Il governo è più forte *d'un poirron au vinaigre*; la
» rivoluzione è *ecrasèe*, e noi siamo in grado *d'attendre*
» quando il nostro magnanimo alleato *se souviendra* di
» noi a Biarritz.

Arrivato a Biarritz, D. Raffaele Conforti ha fatto un salto come un grillo ed ha gridato:

» Che Biarritz e Biarritz! Se io sono il guardasigilli, è più chiaro del brodo che tutti gli atti politici ed impolitici soggetti alla suggellatura debbono passare sotto alle forche gaudine delle mie mani— Vi prego quindi, Signor Capriolo, di lacerare le minchionerie che avete scritto sinora e di scrivere sotto alla mia dettatura ..... scrivete !!

Capriolo scrive:

» Il Governo Italiano con tutta la dignità di un U-
» sciere del Tribunale Civile, col presente atto rogato
» etc. registrato etc. controllato etc., a pagina *tot*, nu-
» mero *tot*, casella *tot a tergo*, ha l'onore di notificare
» al Governo di .... che lo Stivale è in buono stato le-
» tivo, e che l'azione possessoria non può divenire mai
» petitoria, visto che il giudizio incoato non deve essere
» più preparatorio ma definitivo.....

A questa parola Sella si è alzato come un uomo solo,

ed ha gridato, come un ossesso, ossia come il tenore di S. Carlo: tacete o leguleî, la vostra lingua è più barbara di un codice Logonbardo e di una minuta di D. Urbano.

* * *

Qui un diluvio di *palate* ministeriali è piombato nella sala del Consiglio, e nel parapiglia la nota è andata in fumo.

* * *

La nota si sta facendo da capo — La dimissione di Conforti sarà un fatto compiuto—Pepoli già si è rimesso in viaggio.

Che mente politica è la mente di D. Urbano!!!

PARTE UFFICIALE

Avendo letto nell'organo dell'organo officiale di Giovedì 18 Settembre un terremoto di decreti, coi quali molti paesi che si chiamavano in un modo, ora si chiamano in un altro; come, per esempio, per non nominarli tutti quanti, il comune di *Schiavi*, in Terra di Lavoro, che ha preso il nome di comune di *Liberi*; il Comune di Fossaceca quello di Fontegreca, senza parlarvi di Montescutolo, che oggi si chiama Montescatola ecc. ecc.

Avendo letto tutto questo, Arlecchino ha pensato a giovarsi della scoverta ed ha fatto la seguente serie di

DECRETI

ARLECCHINO

per la tolleranza del pubblico e per le tre grana degli abbonati imperatore delle Chiacchiere.

Sulla proposta del nostro distributore;

Visti i ricorsi delle principali città dello Stivale;

Vista la politica in generale e la polizia in particolare.

Visto che la quistione di Roma si è resa una quistione di nespole, cogli accessorii del tempo e della paglia,

Abbiamo risoluto di risolvere e risolviamo.

ARTICOLO UNICO

Sono autorizzati.

1.° Il ministro Urbano ad assumere la denominazione di ministro Urbino;

2.° Sua Eccellenza il Ministro Petitti ad assumere la denominazione di *Petit*.

3.° L'Eccellentissimo Sella ad assumere la denominazione di Eccellentissimo Basto.

4.° L'Eccellentissimo Durando ad assumere la denominazione di Eccellentissimo Mosciando.

5. L'Eccellentissimo Pepoli ad assumere la denominazione di Eccellentissimo Polipo.

6.° ed ultimo — L'Eccellentissimo D. Raffaele Conforti, soltanto, non cambierà il suo nome. Esso invece cambierà il titolo; e quindi, visto che stiamo con lo stato di assedio, e che, durante lo stato di assedio, tutte le procedure criminali dipendono dal ramo militare, così l'Eccellentissimo D. Raffaele Conforti lascerà il titolo di Guardasigilli e sarà autorizzato ad assumere quello di Guardapalle.

Dato a Napoli, addì 20 Settembre 1862.

ARLECCHINO

MONUMENTI

L'Italia non sarà mai Italia, se non avrà, come diceva il generale Ayala, le sue vie lastricate di monumenti.

L'Italia non sarà mai Italia se non illustrerà degnamente i suo uomini illustri.

Quindi è che noi apriamo fin da questo momento, senza bisogno di ulteriore ratifica, una sottoscrizione per erigere e far erigere quei marmorei mausolei tanto necessarî alla storia di un popolo.

In primis et ante omnia, abbiamo proposta la erezione di un monumento di pietra, al sommo Pietro Carlo Boggio, da collocarsi sulla più alta vetta della montagna di Somma. Molti illustri personaggi hanno risposto al nostro appello e le pietre per Carlo Boggio sono già pronte.

In secondo luogo abbiamo ottato per una statua colossale di ferro fuso, sul genere del colosso di Rodi. Detta statua rappresenterà il nostro D. Urbano, che avrà un piede poggiato sopra.... e l'altro sopra....

In terzo posto abbiamo pregato il Municipio di Aversa a costituirsi in seduta permanente ed aprire una sottoscrizione per alzare un monumento nella pubblica piazza di quel Comune all'illustre Visconte e Senatore Monsieur Laguèrronière.

Questi debbono essere i principali.

Dopo di questi signori, verrà la volta degli altri uomini illustri viventi, di cui vi daremo i nomi, non appena ci sarà riuscito di ottenere denari e pietre.

POLEMICA DEI GIORNALI OFFICIOSI ED OFFICIALI

Comincia la *Discussione:*

« — Siamo assicurati che — è firmato il decreto che convoca il Senato in alta corte di giustizia. — Garibaldi sarà giudicato,—condannato, — fucilato—e graziato.— Così va fatto.

Opinione
Pubblica

« Facciamo plauso al ministero. »

Risponde la *Costituzione:*

« — La *Discussione* ha voglia di ridere. Siamo autorizzati a dichiarare che non è vero che il Senato sia stato convocato. Il governo non ci ha neppure pensato.

« Sappiamo invece positivamente che sarà promulgata un'amnistia generale.

« Sia lodato il ministero! »

Viene fuori la *Monarchia Nazionale:*

« Qualche diario ha parlato di processi, di senato, ecc. Notizie attinte a fonte autentica ci mettono in grado di smentire queste notizie.

È positivamente che l'ex-generale Garibaldi sarà tradotto dinanzi ad un consiglio di guerra.

« Il ministero ha dato novella prova della sua sapienza positiva. »

Replica la *Discussione:*

« Alcuni giornali hanno voluto smentire — la notizia — che abbiamo dato.

« La confermiamo di nuovo — e ne facciamo le dovute lodi al ministro Rattazzi e — al segretario Capriolo.

« Siamo oggi — in grado di aggiungere — nuovi particolari.

« Al ministro Rattazzi — quando firmò il decreto — caddero gli occhiali.

« Questo dettaglio — di cui guarentiamo l'autenticità — prova la verità della notizia data dalla *Discussione.* »

Leggiamo l'*Espero:*

« La legge deve trionfare: La Farina l'ha detto: la convocazione del Senato è un'eccellente cosa: ed anche i tribunali militari non sono cattivi. È vero che le corti d'assisie non sono senza meriti.

« Preferiamo però il Consiglio di Stato.

« Checchè ne sia, vuol essere resa la meritata lode al deputato La Farina. »

Il *Cittadino* d'Asti:

« Il nostro corrispondente di Torino ci annuncia che il generale Garibaldi o sarà giudicato dal Senato, o dai Tribunali militari, o sarà amnistiato.

« Approviamo altamente questa decisione che tanto onora l'illustre commendatore Rattazzi. »

Ancora la *Discussione:*

« Buone notizie:

« Il ministero si è deciso a graziare — il generale Garibaldi.

« Lodiamo — altamente — questo pensiero.

« Abbiamo sempre domandato — severità — giudizi statari — ma *le fin mot* — era la grazia.

« Il ministro — Rattazzi — padre della *Discussione* — ha stupendemente pensato — a proporre l'amnistia.

« Grand'uomo — quel Rattazzi! —

« Rattazzi è Rattazzi — Boggio è il suo profeta.

« Adesso Garibaldi è un uomo morto. — il vuoto che egli lascia — lo riempirà Pier Carlo Boggio.

« È abbastanza grasso — da riempire tutti i vuoti — dell'universo. »

MORALE:

O i giornali officiosi e ministeriali! come sono deliziosi! come sono deliziosi!

Giandaja

SCIARADA

Marco Tullio Cicerone
Scritto ha il *primo* e fe' benone,
Se tenessi un buon *secondo*
Scapperei lontan dal mondo.
Se Arlecchin diventa *intero*
Dio gli mandi il morbo nero.

Sciarada precedente: ALI-E-NATO.

Dispacci Elettrici

MONARCHIA NAZIONALE — Prossimo
DISCUSSIONE — Remoto
GAZZETTA DI TORINO — Passato prossimo.
L'ITALIE — Passato remoto.
IL DIRITTO — Moto — moto
UNITÀ ITALIANA — fulmini — tuoni — tempesta — terremoto.

AVVISO LIBRARIO

Direttore Proprietario—A. Mirelli
Gerente Responsabile—R. Pollice

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63. 64.

Anno III. LUNEDÌ 22 SETTEMBRE 1862 Num. 240

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia

Franco di porto

Trimestre duc. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D 4 40
pari a Lire 17 85
Annata D 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che le mandano essi a ritirare all' Ufficio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 50

DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. » 05
pari a Lire » 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 31

L' Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all' Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll' indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell' Ufficio del Giornale Strada Toledo 166. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall' Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 22 SETTEMBRE

—

Signori miei, avete inteso i giornali, più o meno bene informati, più o meno officiosi; più o meno organi, sottorgani, retrorgani e controrgani?

Si parla un' altra volta di congresso e si dice che lo *statu quo*, padre putativo del nostro stato d' assedio, non si può sciogliere senza un congresso:

Benedetto sia Dio!

Il Congresso è una cosa facilissima ad attuarsi; solamente mi si assicura che,se non ancora si è riunito, è stato per piccolissime differenze.

Prima di tutto per la scelta del luogo.

Il nipote del Gran Zio aveva proposto Parigi; ma D. Cecco Chiappo ed il nobile Lord hanno detto che essi non potevano muoversi dal loro posto; il primo, perchè se partiva difficilmente avrebbe potuto ritornare, giacchè, i suoi popoli gli avrebbero fatto trovare scritto vicino al suo palazzo quel famoso motto napolitano: *tu te ne jiste e pizzo perdiste*; e l'altro, perchè non può abbandonare la regina sola.

Parigi, dunque, non è cosa.

Si era scelto Londra.

Ma a Londra nemmeno può aver luogo, perchè Zerzerro ha fatto notare che dalla guerra di Crimea in poi, gl'inglesi si contenterebbero meglio di vedere il diavolo con le corna, che un russo: memori che i russi a tutt' i prigionieri inglesi di quella guerra si mangiarono il naso, e potrebbero, quindi, fare una rappresaglia sul naso dell' Imperatore, ed i russi difficilmente rispetterebbero più un imperatore senza naso.

Si disse Vienna.

Che Vienna e Vienna—ha gridato D. Luigino—a Vienna trovo Benedech e Giulay, ai quali ho consegnato quelle *palate* al 59 e chi sa che costoro, dimenticandosi il dritto delle genti,non mi facessero qualche brutto servizio; e poi le finanze di Cecco-Chiappo sono tanto esauste che potrei passare il pericolo di essere svaligiato,come è svaligiata spesso la posta nel bosco di Bovino dai briganti di Pi-pio, che io proteggo . . . .

Si faccia a Pietroburgo.

E che?!volete farci morire gelati con la Newa?ha detto D. Titubò di Prussia—E che! volete farci morire arrostiti con gl' incendii? ha mormorato il nobile Lord, che ne sa qualche cosa.

Andiamo a Berlino allora.

Bravo—ha gridato D. Luigi—almeno,se non combineremo niente, com' è probabile, i demagoghi ci faranno un epigramma,e diranno che siamo andati coi piedi nostri a metterci in Berlina.

Come vedete, il congresso è facile che si riunisca, ed è facilissimo che la quistione romana si sciolga.

AH! cinquecentomila baionette!
EH! se le avessimo!!
IH! quante belle cose faremmo!!!
OH! come andrebbero in fumo i congressi, gli opuscoli e le chiacchiere!!!!
UH! con qual naso rimarrebbero la diplomazia e tutti i potenti ed impotenti della terra!!!!!

L'OPUSCOLO DI PIETRI

Guttemberg, quel sublime animale ragionevole che ha applicato il piombo al cervello, come i medici applicano le mignatte pel tifo, il salasso per l'apoplessia, il chinino per la terzana, lo zolfo per l'*acarus scabiei* ed il Kousso pel Bonglu dell'umanità, ossia pel verme solitario è il vero uomo, è il vero *Deus ex machina* il vero prezzemolo nella minestra, il vero architrave dell'odierno edificio politico.

La politica sta nei giornali, i giornali stanno nel fondo del calamaio', il calamaio, se vuole un fuor di me, come dice D. Pasquale Barone Galluppi da Tropea, ha bisogno della carta; la carta è l'anello di congiungimento tra l'autore ed il compositore; il compositore senza il piombo è come un asino senza orecchi, un Boggio senza pancia, e un Platone senza *coppi*; la politica dunque, appassionati miei umanissimi, sta nel piombo.

Questo è più chiaro del bianco d'uovo, ed *hoc erat demostrandum*, come dicono Legendre, Tacquet, Archimede, Euclide ed il Canonico Arciprete D. Domenico Anghera.

Se non fosse così, il nostro amico politico Dentu di Parigi, non avrebbe quella rinomanza che ha.

Se non fosse così, tutt'i codini non andrebbero a cercare da Dentu, gli opuscoli con la coda del Visconte e Senatore *monsieur* de Laguerronière.

Se non fosse così, tutti gli amici del berretto non andrebbero da Dentù a cercare *les brochures* di Lamennais, di Ledru-Rolliu e di Victor Ugo.

Se non fosse così, tutti gli stivalofili, non andrebbero da Dentu a cercare gli opuscoli di quel Pietri, che toglierà il patrimonio di Pietro al Vicario di Pietro.

Dentu insomma è il vero Napoleone Cartaginese di Parigi, perchè nel suo magazzino si compra la politica di carta non a tanto la libbra, ma a tanto il libro.

Ma diamo un pugno alle utopie, ma diamo un calcio alle idee generali, e veniamocene piano piano al *quatenus*.

Pubblico rispettabile,
Inclita guarnigione,
È uscito un'altro opuscolo,
Per scioglier la quistione
Ossia quel gran gomitolo
Che chiamasi papale
Pensiero eterno e crucio
Dell'Italo Stivale.

Binocolo d' Arlecchino

TEATRO S. CARLINO

Stante la scarsezza di novità teatrali e per adempire alla promessa che Arlecchino ha fatta in uno dei passati numeri, darà un passo indietro, come il ministero per la quistione romana, accennando sulla esecuzione della Commedia del fu Filippo Cammarano col titolo — L'ACQUA ZURFEGNA recitata con ottimo successo sulla scena del Teatro Nazionale, quantunque mutilata da un atto senza sapersi il perchè.

Dire qualche cosa su questa bella commedia in dialetto, sarebbe inutile, essendo stata già collocata fra le più spiritose del Goldone napolitano.

Il nome dell'autore, e la riuscita dei suoi lavori lo misero sempre al di sopra di tutti gli altri scrittori in dialetto ed infatti dopo la sua morte, pochi si azzardarono a seguirne le orme e quei pochi hanno dovuto battere la ritirata, appigliandosi a tutt'altro genere.

Perchè ciò?

La spiegazione è facile. Il Cammarano scriveva in tempi in cui S. Carlino era Teatro Nazionale di fatto e non di nome, e quindi provvisto di una compagnia che recitava continuatamente i caratteri del nostro popolo, oggi invece questa compagnia, che non la cede a nessun'altra, non è nata, per dir così nel Repertorio Cammarano, e quindi se ha recitata questa commedia con molto impegno ed accuratezza, non ha potuto fare a meno di mostrare la stoffa di compagnia avvezza alle Parodie.

Difatti toccando un poco qualcheduno degli attori, noi mostreremo la verità di quanto asseriamo.

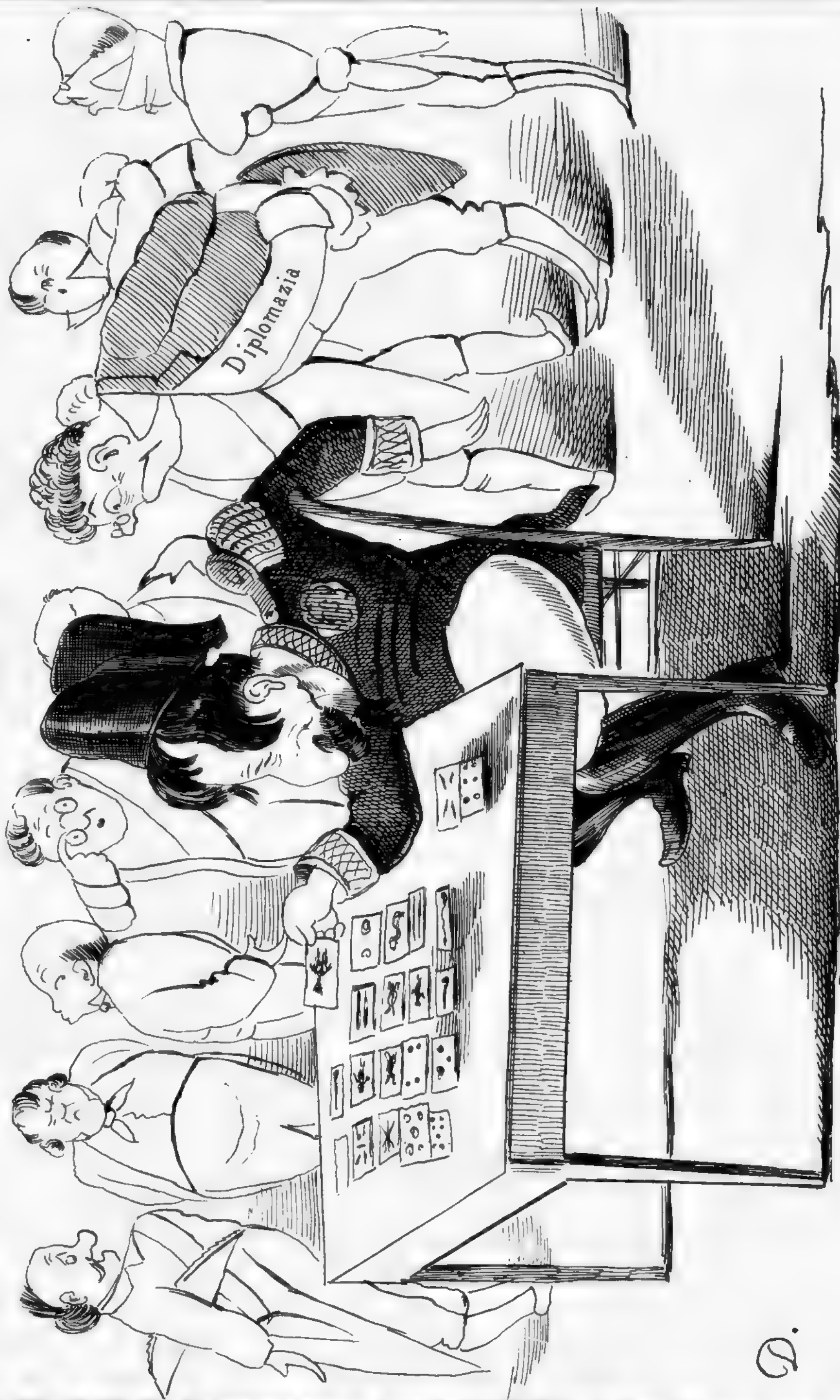
Il sig. de Napoli, *guappo puro sangue*, ci ha fatto vedere questo carattere, invece di un amoroso. Pare che il *guappo* è sensibile.

Il Sig. Natale forse è quello che non ha tradito, per dirla in termini tecnici, il carattere della sua parte, ma siccome si tratta di un marinajo, noi lo abbiamo trovato un poco troppo drammatico, diremmo quasi nobile nelle azioni; — nello stesso mentre che in taluni momenti si è anche spinto troppo.

L'Altavilla come sempre non ci ha lasciato desiderare molto. — Gli domanderemo solamente quale lettera dell'alfabeto è quella di cui è priva la sua parte perchè non l'abbiamo capita.

Il de Angelis poi situato nel suo centro, cioè fra le donne, fece il diavolo a quattro — Ci ha fatto ridere, e piangere insieme.

Le donne che in questa commedia sono comparse tutte in una volta non ci hanno fatto desiderar nulla di meglio. La Checcherini, (Matracchia) la sig. Schiano, d'Angiolo. Napoli, Moxedano furono degne compagne degli accennati artisti e contribuirono per la maggior parte alla buona riuscita della rappresentazione.

Ci auguriamo che l'Impresario ci voglia dar spesso di queste produzioni.

Riesce o non riesce questo Solitario ? !.....

L'opuscolo, a quest'ora l'avrete letto, come l'ho letto io e come lo ha letto ogni prossimo cristiano e chiunque male e bene ci vuole.

L'opuscolo è scritto, ci assicura un alto personaggio (non lo confondete col capotamburo della 12ª Legione) sotto l'ispirazione del pi[illegible]o o nipote del Gran Z o

L'opuscolo ammette il nostro dritto sulla città dei torricolli, ma vuole che noi aspettassimo per averla.

È la solita quistione delle nespole, che come sapete ha bisogno della solita paglia e del solito tempo.

Caro D. Luigino, D. Luigino mio, D. Luigino nostro, D. Luigino di quest'anima, D. Luigino di questo cuore, Arlecchino dopo averti ringraziato in nome di tutti i 22 milioni di figli dello Stivale è incaricato di dirti che ora non è più tempo di opuscoli.

Altro che opuscoli!!!

Un vecchio proverbio di casa nostra ci dice, ch'è meglio la gallina oggi che l'uovo domani, e tu che sei tanto puoi capire questo proverbio.

Le chiacchiere stanno a zero, come dicono le *smorfie* politiche ed impolitiche: fa fare un *front'indietro* ai tuoi gallucci sagrestani di Roma e poi *smamma* quanti opuscoli vuoi e noi li leggeremo sdraiati sulle molli erbette di Villa Borghese, sotto le classiche rovine del Colosseo e dirimpetto alla rispettabile palla di S. Pietro, che cattolicamente parlando, è la prima palla di questo bigliardo chiamato Mondo!!!

L'ORGANO DI FRA LEONE

Lectio repetita, magis jurat.

Incomincio col motto latino, come incominciava il P. Cappellone, quando predicava alla felice memoria della Guardia Reale nella Chiesa del Gesù Nuovo, e come cominciava D. Placido quando predicava alla retro guardia reale, ossia alle *bizzoche* nel Gesù Vecchio.

Due numeri fa vi feci notare il decreto che uscì sul giornale Ufficiale del 12 andante, col quale si diceva che chi non presentava le sue carte a tutto il 10 del citato mese, non poteva essere ammesso a non so quale concorso.

Ve lo ricordate?

Or bene, adesso sono costretto a farvi notare che coll'organo del 18, ossia con quello di Giovedì, che, sia detto in parentesi, viene distribuito il Venerdì, si trova, che chiunque vuole aspirare al posto di settore d'Anatomia nella R. Università di Pavia, deve presentare i suoi documenti alla Segreteria di detta Università a tutto il 20 del mese istesso.

Come si mangia questo?

Ammenocchè le carte non si volessero mandare a cavallo al filo elettrico, come le streghe di Benevento andavano a cavallo al manico di scopa, io non so come si possa fare.

Chi ne capisce niente!

SCIARADA

Il *primo* e l'*ultimo*—in Geografia
Potrai trovar.

Il *primo* è duplice—l'altro si avvia
Verso del mar.

Se educato è il tuo stomaco al leggero,
Guardati, o caro, di mangiar l'*intero*,
Benchè le Streghe di Santa Lucia
Lo cuocesser con grande polizia.

Sciarada precedente: OFFICI-ALE

Dispacci Elettrici

L'AMERICA DEL NORD A DURANDO --- Grande Battaglia---grande notizia---Morti 600mila separatisti---Prigionieri 11mila---Navi corazzate affondate cento---Noi tutti incolumi--- Uno solo tamburo sfondato.

L'AMERICA DEL SUD A DURANDO--- Grande battaglia---grande vittoria---Morti 600mila federalisti---Prigionieri 11mila --- Navi corazzate andate picco dugento--- Noi tutti sani salvi --- Uno solo fagotto oppilato.

Direttore Proprietario—**A. Mirelli**
Gerente Responsabile—**R. Pollice**

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63. 64.

Anno III. MARTEDÌ 23 SETTEMBRE 1862 Num. 241

ARLECCHINO

CONDIZIONI DEGLI ASSOCIATI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia

Franco di porto.

Trimestre duc. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D. 4 40
pari a Lire 17 85
Annata D. 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all' Ufficio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 50

Un numero staccato D. » 05
pari a Lire » 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. L. 3 54

L' Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all' Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll' indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell' Ufficio del Giornale Strada Toledo 166. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall' Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 23 SETTEMBRE

—

Stiamo come stavamo.

Nè più nè meno.

Lo *Statu-quo* domina su tutta la linea e lo Stato di Assedio domina a Napoli.

D. Urbano seguita a fare la sua visita mensile al Collega Sella; Petitti seguita a scrivere ordini del giorno sul tamburo del suo trabante e Capriolo fa delle capriole, come quelle che facevano i nostri ragazzi innanzi alla buonanima di quella banda della buonanima della Guardia Reale, che tante lagrime fa versare al Marchese de' cavalli storni ed al suo cacciatore.

Stiamo come stavamo.

L'Italia seguita a chiamarsi Stivale; l'Italia sta agli stessi gradi.... di latitudine e di longitudine; e la Francia seguita ad occupare Nizza, Savoia, Roma, la Corsica, il Chiatamone ed il Caffè d'Europa.

Biarritz seguita a tenere nel suo seno colui, che tiene nel suo seno, più grosso di quello di una nutrice di Procida e più voluminoso del famoso e proverbiale seno di Abramo, quel negozio che è come l'araba Fenice, la quale

Che vi sia ciascun lo dice,
Dove sia nessun lo sa.

Eppure Arlecchino, accocolato sulla cervice di Galileo Galilei, non ci crede un corno allo *statu-quo* e dice *eppur si muove*.

Laguerronière non lo vorrebbe far muovere; ma Gueroult passa colle ruote della sua *Opinion National* sopra il Visconte, e te lo riduce come una fricassea.

Ciccillo da Roma, co'suoi due segretari, oriundi spagnuoli, D. Pietro e D..... non lo vorrebbe far muovere; ma lo Stivale colla sua punta fa rattoppare ogni momento la regione-sud de'Segretari, e quella parte di Ciccio dove non batte il sole e dove la schiena cambia nome, per ordine della Crusca.

D. Achille Serbiati non voleva farlo muovere, e la Parca ha troncato il filo di questo porco.

Il Marchese de'cavalli storni ed il suo cacciatore nemmeno vogliono farla muovere; ma fra breve, in minor tempo di quello che vi pensate, il Marchese, i cavalli ed il cacciatore andranno in quel luogo.

Dove è silenzio e tenebre
La coda che passò.

Eppur si muove!

Le code aristocratiche, ossia i nobili caudati, ossia il sangue *bleu* in bottiglia, ossia gl'illustri esuli del Giglio, ossia i Martiri di Ciccio, i colleghi di Chiavone, benchè nemmeno essi avessero voluto farla muovere, si son dovuti, loro malgrado, muovere essi stessi, ed hanno dovuto cantare col Trovatore:

Ai nostri monti ritorneremo
Vesuvio e Portici noi rivedremo;

e si sono rimessi sulla *spinosa* via del ritorno.

Eppur si muove!

Io me lo sento — Lasciate che un'altra leva metta ottantamila fucili sopra altre ottantamila braccia; lasciate che il Nobile Lord seguiti il suo quaresimale diplomatico ed i suoi *meetings* patriottici: lasciate che Pi-pio si strugga come una candela di sego; lasciate che Ciccio, il quale coll'ultimo proclama si è battezzato per *l' unico eroe cavalleresco* non solo del secolo, ma anche del bisecolo, spenda il suo ultimo tornese, lasciate che gli Arlecchini di Parigi e l'Arlecchino di Napoli compiano la loro missione; e poi vedrete se si muove, o non si muove, se si *fricceca* come il presepe, che si *friccecava*, o non si *fricceca* come il Gigante di Palazzo, S. Aniello de' Grassi, il pesce Niccolò ed il re di Mezzocannone.

Eppur si muove!

A LAGUERRONIÈRE

[illegible]

Fior di cicoria,

Non so perchè non mandano in Siberia,
Col posapian, quest' altro cantastoria.

Fiore di zucche,

Di tue corbellerie vuotasti il sacco,
O figlio del *pays* delle parrucche?

Fiore di cavolo,

Hai tempo a far castelli e vender nuvolo,
Chè non ci smuove Cristo, nè il diavolo.

Fior di caffè,

Bestemmia, o cane, contro l' Unità,
Essa trionfa e non l'Italia-tre.

Fiore di raps,

Lascia la penna e appigliati alla scopa,
Il Papa faccia il prete e sarà Papa.

Fior giallo-nero,

De' parrucchieri non abbiam paura,
Ogni calcolo tuo riesce a zero.

Fior bianco-giallo,

Il mio Vangelo e quel de' miei fratelli,
O Visconte veduto, è il Misogallo.

Fiore di pesco,

Finchè di bersagliere esiste un tasco,
Si dimentichi Napoli Francesco.

Fior di lupino,

Dal Senato di Francia t' allontano,
Perchè tu se' Arlecchin più di

ARLECCHINO

BIARRITZ

Egli esce di letto prima dell' Aurora.

La moglie resta a dormire colla *France* sotto al guanciale, ed il Principe Imperiale si diverte a leggere quella canzone napolitana che dice:

E una e due e tre
Il Papa non è Re.

Egli entra in gabinetto.

Colà si lava la faccia coll' acqua del Tevere, che Montebello gli manda ogni mattina colla Corrispondenza, e se la forbisce con una tovaglia di bucato.

Laguerronière, che fa la spia, assicura i suoi proseliti che la politica dell' Imperatore sta per Ciccio, perchè si ha nettato la faccia con la bandiera bianca.

Egli scende in giardino.

Un volume de' Comentarî di Cesare occupa i suoi occhi sino alle undici, e di tanto in tanto si rivolge ad un albero di fichi, per meditare sulla trista fine di quel tale Apostolo, che volle diventar fico in punto di morte.

D. Baffettino Nigra, che lo guarda da lontano, subito fa un telegramma in cifra a Durando, annunziandogli che la quistione romana è in via di scioglimento, perchè il Marpione sta con un autore romano sotto al braccio.

Egli si ritira.

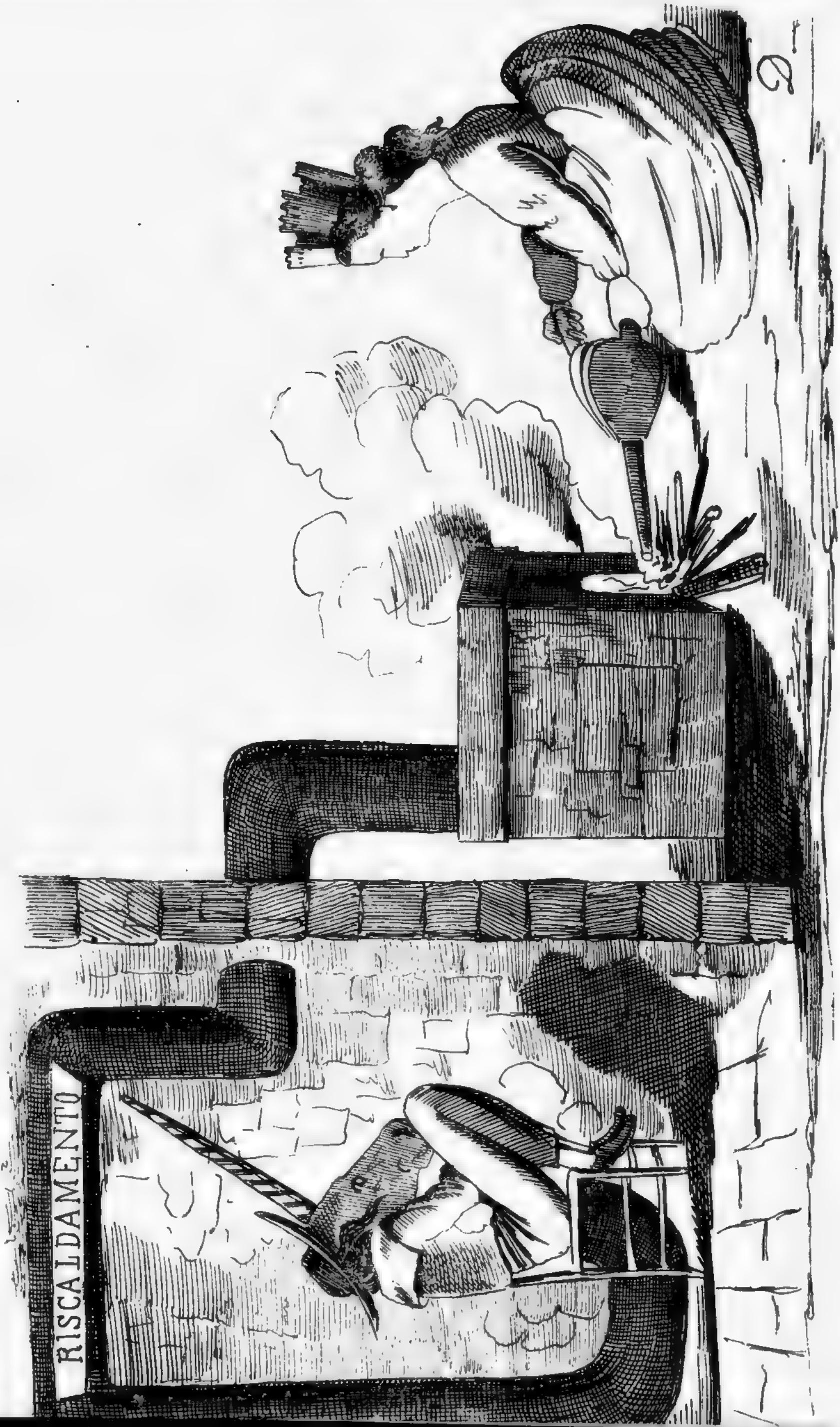
Riceve il corpo diplomatico, parla con tutt' i Ministri; al Ministro di Russia dice ch' egli stringe la mano all'Imperial Cugino di Pietroburgo; per Monsignor Ghigi manda a stringere il sacro piede del Santo Padre di Roma; pel Ministro di Jhon Bull manda ad abbracciare la Papessa d' Inghilterra; e pel Mandarino King-Tung-Kang manda a tirar la coda all' Imperatore del Celeste Impero.

Egli va a pranzo.

Il suo pranzo è tutto composto di uova; e Metternich, ch' è amico del cuoco, segnala a Vienna che l'Imperatore è per la politica gialla, e che la frittata è fatta.

Egli fa la *siesta*.

Si sdraia sopra una *dormeuse* e parla in sogno — Tutti i rappresentanti di tutt' i potenti ed impotenti di Europa scrivono ai loro principali e si fanno un merito di mandare i numeri estratti dal sogno del Gran Marpione.

RISCALDAMENTO

Egli va a teatro.

L' opera italiana lo riceve nel suo grembo e Nigra fa un rapporto, in cui chiama l'Imperatore *italiano nell' anima*. In un *entracte* l' Orchestra suona una *polka* di Strauss, che Napoleone applaudisce freneticamente; e Metternich scrive subito a Cecco Chiappo che non avesse paura, perchè Bonaparte è tedesco in anima e corpo.

Egli esce dal palco.

Entra nel *foyer*, accarezza quattro corifee; e, cacciatosi per combinazione il fazzoletto dalla tasca, lo lascia cadere a'piedi delle quattro belle. — Tosto il Ministro turco scarabocchia quattro geroglifici ad Abdullo Arzillo, e gli manifesta che l' Imperatore sta per la politica di Maometto, e che il regno della Porta sta in buone mani.

Egli si corica.

Tutt'i Ministri delle diverse nazioni, che stanno a perdere il tempo nella Gran Corte di Francia, scrivono un diluvio di dispacci ai rispettivi gabinetti, così conceputi:

Imperatore studiare come cane: imperatrice stare stato interessante.

IL GALATEO

Quando si riapre il parlatorio italiano?

Io crepo dal desiderio di veder riaperto questo gran tempio delle chiacchiere, per avanzare una interpellanza, mercè l'organo del mio amico politico Peppino Antipapa Ricciardi.

Io e Peppino Ricciardi faremo una interpellanza, contro il Galateo.

Già, il Galateo ha di per se stesso una gran dose di veleno clericale in corpo, perchè è figlio di quel Monsignore, che si addimandava Monsignor della Casa.

Guerra al Galateo.

Il Galateo minaccia di rovitar lo Stivale dal tacco alla punta, dalla punta al tomaio, dal tomaio al gambale.

L' affare va così.

Se Petitti non usasse il Galateo, ossia se l'Eccellentissimo Petitti non facesse cerimonie, i briganti se ne sarebbero andati al diavolo.

Se D. Baffettino Nigra non facesse troppe cerimonie l' uomo del 2 Dicembre non sarebbe tanto duro, *nozzoloso* ed acerbo.

Se l'abate Stellardi non avesse fatto troppe cerimonie, la Testa visibile della Chiesa sarebbe a quest'ora diventata Testa invisibile.

Se noi non facessimo cerimonie, tanto la quistione interna, che la esterna camminerebbero a passo di carica: il progresso progredirebbe *a toute vitesse*.

Morte al Galateo! e ricordiamoci che

In tempi men leggiadri e più feroci
I ladri si appendevano alle croci:
In tempi men feroci e più leggiadri
Si appendono le croci in petto ai ladri.

CORRISPONDENZA

Amabile Arlecchino. (*udite udite!*) Non bisogna che all'ammalato si spezzi la febbre: perchè spezzata la febbre acquista l'appetito; acquistato l'appetito, viene il colorito; venuto il colorito, segue il vigore; seguito il vigore, sorge l'amore, questo nobilissimo cliente del dritto della giovinezza; e qui giace il *busillis*; chè l'amore suole ledere altri dritti, verbigrazia il dritto verginale, il dritto matronale ed anche il vedovile, dritti tutti cotesti incontrastati ed incontrastabili, *secundum Lagueronerium* e però *prono alveo fluit* direbbe Enneco *ut ipse*, cioè l'ammalato detto di sopra, *moriatur* e tal sia di lui, *idest* di Laguerounière. . . . .

. . . .

Sarebbe bello perchè il pane ha fatto morir qualcheduno che ne ha mangiato soverchio, si dovesse dire, come Pulcinella; Non si faccia più pane!

E pure, se leggessi le sperticate lodi che da taluni giornalisti riceve questo sig. Lagueronière, tu lo metteresti al di sopra di S. Tommaso, di Leibnizio e non so di chi altro: mentre sragiona sempre, come nella quistione romana, il tuo Spiridione lo metterà al di sotto di un chierico uscito caldo caldo dal Seminario. Questo è il mio sentimento: se tu pensi altramente avvisa[illegible] subito, che mi studierò introcque di mantenere a bada i nostri amici politici di qui. Credimi intanto.

Massafra 18 Settembre 1862

Il tuo obbligmo
Spiridione Mozutolo

Dispacci Elettrici

D. URBANO A D. ALFONSO — Chiunque sostenere Ministero essere barcollante — mettere in gargiubbolo — Io mai essere stato più fermo adesso — Io invece mantenermi sopra miei due piedi — Sembrare quasi sostenermi sopra quattro — Tutto effetto forza.

D. URBANO A D. BAFFETTINO — Fare subito conoscere se Magnanimo Alleato studiare o no quistione Romana suo soggiorno Biarritz — Fare spia dentro buco chiave.

D. BAFFETTINO A D. URBANO — Avere obbedito ordini Vostra Eccellenza — Avere messo occhio buco — avere osservato tutto — Imperatore studiare profondamente soluzione....... antacido deaerato acqua potabile.

Direttore Proprietario — A. Mirelli
Gerente Responsabile — R. Pollice

Anno III. MERCOLDI 24 SETTEMBRE 1862 Num. 242

ARLECCHINO

CONDIZIONI DEGLI ASSOCIATI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie d'Italia.

Franco di porto.

Trimestre due. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D. 4 10
pari a Lire 17 85
Annata D. 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo manderanno a ritirare all'Uffizio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 50

Un numero staccato D. » 05
pari a Lire » 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 3 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 40

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. L. 3 34

L' Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell'Uffizio del Giornale Strada Toledo 168. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 24 SETTEMBRE

—

L'Inghilterra, la libera Inghilterra, la boxante Inghilterra è un paese, che vale tant' oro per quanto pesa; ma..... ci sta un ma!

L' Inghilterra è pel mondo quello ch' è Sorrento per noi.

Mi spiego meglio.

Come Sorrento è il luogo di rifugio di tutti gli amanti e le amanti perseguitati dai tutori, curatori, mastri Giorgi e D. Bartoli; così l'Inghilterra è un luogo di rifugio di tutti i veri e falsi amanti della libertà perseguitati da' D. Urbani di questo mondo; ma... ci sta un ma!

Voi non gli avete visti gl' Inglesi? — Ce ne stanno certi che sotto il Sole leone vanno vestiti di lana, altri che nel fondo dell' inverno vanno vestiti di estate; altri che portano un panama più grosso della cupola di S. Francesco di Paola; ed altri che portano un fazzoletto bianco, non dentro al cappello, ma fuori del cappello; c'è chi ci vede e porta gli occhiali, ed altri che non ci vede e non li porta; femine che vanno a cavallo ed uomini che vanno a piedi; tutti poi concordi ad essere più muti di un pesce, abbenchè avessero fatto una rivoluzione religiosa-politica, precisamente per non mangiar pesce.

Insomma gl' Inglesi amano lo straordinario, come i romani dei bassi tempi amavano il *monstrum*, e come Pasquale de Virgiliis ama i versi di tredici sillabe e come quel tale Marchese ama il suo cacciatore ed i suoi cavalli storni.

Gl' Inglesi ci amano, gl' Inglesi si farebbero ammazzare per noi, gl' Inglesi vogliono più bene all' Italia che all'Inghilterra, il pensiero dominante di John Bull è lo Stivale, lo Stivale e John Bull sono due corpi ed un'anima sola, John Bull si venderebbe l' anima per lo Stivale e lo Stivale si pegnorerebbe la sua per l' Inghilterra; ma... ci sta un ma.

Appassionati miei, questo ma è più grosso del mondo, è più luminoso del Sole, è più doppio di una cipolla, è più sperticato delle *vongole* del Cavalier Teodoro Cottrau, nostro amico politico.

Questo ma è il carattere Inglese, non calligraficamente parlando; questo ma sta dentro le viscere dell'Inghilterra; questo ma sta dentro la pelle, dentro l'ossa, dentro il sangue, dentro i muscoli, dentro le cartilagini, dentro il cervello e dentro il fegato di John Bull, non esclusa la cistifellia, il pericardio ed il diaframma.

Questo ma, o pubblico rispettabile mai rispettato, sta in quella benedetta virtù, che non mi fido di chiamare vizio, ed in quel benedetto vizio, che non mi fido di chiamare virtù, che tutti conoscono sotto il nome di eccentricità!

Eccentricità significa fuori centro, ora, se *in medium consistit virtus*; se

Nel mezzo del cammin di nostra vita

il nostro amico politico Dante trovò quello che doveva trovare; se il *mezzo* è il *centro*, secondo Archimede e secondo Dante sono la base della politica, della religione, ed anche dell' armonia prestabilita di Leibnitz, io dico, e sostengo con la spada e con lo stocco, che chi non ama il centro, come lo amo io e come lo amate voi, non può essere nostro amico, perchè l'altefato Archimede ha detto che due cose che non sono uguali fra di loro, non possono essere entrambe uguali ad una terza.

L'Inghilterra se avesse amato il centro, non ci si avrebbe pigliato Malta, lasciando a noi la sola Croce di Malta, ossia la locanda al Largo del Castello.

Se gl' Inglesi avessero amato il centro non avrebbero venduto al Turco quei cristiani di Parga, cantati da quell'ottimo cristiano di Berchet.

Se John Bull avesse amato il centro non avrebbe regalato il Montenegro ad Abdul-Arzillo, ne avrebbe ridotto i Montenegrini a menar pietre alle *guaguine*.

Se gli abitanti del Tamigi avessero amato il centro non avrebbero perduta l' America, nè avrebbero avuto le *conesse* da Nana Saib.

Se i paesani di Cromwell amassero il centro non manderebbero le Bibbie tra noi, per tener desta l'Europa, e l'oppio in Cina per addormentare i Cinesi.

Se i giudici di Carlo Stuart avessero amato il centro, non avrebbero spinto quell' Amico sino al 28, abbandonandolo al 29, e facendo i *meeting* al 30.

Se i negozianti di baccalà avessero amato il centro, nel 1848, d' impenetrabile memoria, non ci avrebbero lasciati soli ed avrebbero fatto saltare Bombone in aria, a simiglianza di un *frugolo* pazzo del fuoco di S. Brigida.

Se gli amici del cotone, finalmente, avessero amato il centro non ci avrebbero regalato quelle anime di pastareale di Nelson e di Lady Hamilton di Caracciolesca memoria.

Arlecchino, quindi, piglia la sua chitarra politica, sale sopra un *vozzariello* di S. Lucia, e va a cantare sotto le poppe dell'Inghilterra:

Chello che tu me dice,
Nenna non pozzo fare,
Volimmo essere amice,
Ma. . . . . .

Il resto al benigno lettore.

PI-PIO E L' ABATE

Dialogo

—Favorisca, Abate.
—Bacio il sacro piede di V. S.
—Come, voi siete Cappellono dello Stivale e non siete eretico.
—Lo Stivale è cattolico...
—Apostolico?
—Anche apostolico e fa di tutto per diventar romano.
—Voi avete avuto D. Liborio.
—Santità, vi faccio osservare che D. Liborio è greco e non è romano.
—Insomma, che cosa volete?
—Santità, io non vengo a chiedere, vengo a portare.
—Oh! Il Venerabile Beda, se non sbaglio, diceva: *bene venisti, frater*: e Gregorio Magno, ossia quello che mangiava sempre, soggiungeva: *bene veniatis, bene veniatis, si pecunia portatis*:
—Santità!.....
—Faccia a terra, figlio mio, caccia quello che tieni, e fa conto di stare nel sacro Vallo di Bovino.
—*Ecce Pater*....
—Dammi, dammi.
—Questa è una lettera colla quale la vostra *commarella* vi partecipa il suo matrimonio...
—*Non possumus*: io non riconosco altre lettere che le Epistole di S. Paolo e le pistole di Chiavone, io non conosco *commarelle*, e, disgraziatamente, non conosco nemmeno i matrimonii.
—Ma la lettera che io porto è quella che accompagna il dono....
— *Possumus, possumus*, figlio mio, posa il pecoro, riconosco la *commarella*, la lettera ed anche il matrimonio.
—Ecco il dono.
—Bravo! bravo!! ti benedico, e ti prego di andartene subito adesso, perchè passeresti il pericolo di...
—Di che?
—Di andare a vedere la Chiesa di S. Pietro.
—L'ho veduta. Santità.
—Si, ma tu non sai, che oltre S. Pietro del Vaticano, noi abbiamo pure la Chiesa di S. Pietro *in vinculis*.
—Scappa, scappa........

NOTA

Il Ministro degli Esteri dello Stivale all' Eccellentissimo degli Esteri dei Galli, manda salute, benedizione; pace e figlio mascolo.

Eccellenza,

Abbiamo tenuto, abbiamo tenuto, ma adesso abbiamo risoluto di risolvere e risolviamo di non voler tenere più.

Sono passate ore, sono passati giorni, sono passati mesi, sono passati anni e voi ci avete fatto stare sopra il *cerasiello*, senza mai ricordarvi che chi campa di speranza muore di *sfilacore*.

RAFFREDDAMENTO

Adesso tocca a voi: scegliete o la guerra o la pace: pace se ve ne andate, guerra se seguitate a far chichirichi in casa nostra.

Vi avrebbero dovuto bastare la Corsica, Nizza e Savoia, vi avreste potuto contentare di questi tre bocconi, che vi abbiamo dato, e che voi possedete con giusto titolo e buona fede; ma dal momento che la occupazione francese ha ficcato il naso nella Palla di S. Pietro nel nostro Caffè di Europa e nel Chiatamone nostro, noi non possiamo essere più amici ma nemici, l'alleanza deve avere uno scioglimento, l'affare deve finire a *palate*, come le comedie di Pulcinella.

Fate i vostri conti; scapolate; e se no, no!

GIACOMO DURANDO

CONTRONOTA

Caro Collega,

Non date ascolto alla *Nota* mandatavi, senza nostro permesso, da quel pazzo di Durando.

Credete a me, che sono più francese che italiano.

Casomai vi foste offeso, io e questi altri miei colleghi siamo pronti a darvi qualunque soddisfazione.

State col comodo vostro in Corsica, Nizza, Savoia, Roma, Chiatamone e Caffè d'Europa, fate quello che vi pare e piace, occupate tutto quello che volete occupare, padroni padronissimi, arcipadroni; ma rimanghiamo in pace; ma come si dice nè *Vespri Siciliani*.

Occupate il patrio suolo,
Ma sia salvo il Minister.

Non fate saper niente — vi prego — al Magnanimo: distruggete quella sciaugurata *Nota* senza far sapere niente al magnanimo.

Credetemi servitor vostro per la vita

Dalla Provvisoria Settembre 1862

URBANO

RETRONOTA

Caro Cugino,

La Comedia dura e voi sapete meglio di me che quando gli asini litigano i barili si sfasciano.

Io sto qua, Voi state là; comandate ed il cugino vostro vi serve: ci siamo intesi.

Sono e sarò

Torino Settembre 62.

Vostro affmo: Cugino
PEPOLI

SCIARADA

Il *primiero* di fè, di speme e amore
È sovente; sovente è di dolore;
Ve ne sono taluni non legali
E questi sono ministeriali:
L' *inter* ne ha quattro, e del *secondo* ha tanti
Come dir ve lo possono i cantanti.

Sciarada precedente: POLI-PO

Dispacci Elettrici

DA PARIGI AL GIORNALE LA PATRIA—Quistione romana essere entrata nuova fase—Venire assicurato buona fonte Napoleone subire influenza famiglia—Ieri D. Luigino avere preso imperiale guaglione braccia e — Guaglione avere gridato—Papà voglio aucielle tu pucenriello no—Brutto segno.

D. URBANO A NIGRA—Cercare tutti i mezzi fare spicciare quistione romana—Statu-quo politica non essere statu-quo nostri portafogli— Io sino adesso avere fatta parte zimeo — adesso salire mosca naso proclamare—rottura giarreteile e bonsoir.

AVVISO LIBRARIO

Direttore Proprietario—**A. Mirelli**
Gerente Responsabile—**R. Pollice**

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63. 64.

Anno III. GIOVEDI 25 SETTEMBRE 1862 Num. 243

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto

Trimestre duc. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D. 4 40
pari a Lire 17 85
Annata D. 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che le mandino essi a ritirare all' Ufficio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 50

DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. » 05
pari a Lire » 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 30

Pel Belgio L. 6 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . L. 3 30

Per Malta e le Isole Ionie L. 3 54

L' Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all' Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll' indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell' Ufficio del Giornale Strada Toledo 160. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall' Amministrazione del Giornale

NAPOLI 25 SETTEMBRE

—

Salamanca è un uomo al quale Roma innalzerà una statua di carbon fossile.

Salamanca, che ha congiunto la Città de' torcicolli al Cavallo, che ha dato un pranzo a Dumas, all'amico inseparabile di Dumas ed ai giornalisti e che ha aperto il patrimonio di Pietro, ora è contento dell' opera sua.

Dunque questa ferrovia che sposa il Tevere al Sebeto, la *lopa*, ossia la lupa ai *vermicelli*, il Campidoglio al Molo, la statua equestre di Marco Aurelio alla statua non equestre del Re di Mezzocannone, e la palla di S. Pietro all'acqua fresca di S. Paolo è bell' e finita.

Ci sta, però, una piccola osservazioncella a fare.

Mi spiego meglio.

Salamanca, appena che il suo rispettabile corpo di Architetti, ingegnieri, fabbri-ferrai, falegnami ed altri combustibili gli ebbero detto quello che scrivono gli scolari sotto i loro cartolai, cioè *finis coronat opus*, si vestì subito de' suoi migliori abiti di gala, impolverò la sua parrucca spagnuola, spolverò il suo *gibus* e si presentò a Pi-pio, cantando:

In tue mani, o Padre Santo,
Io rimetto la Stazione.
Una tua benedizione
Salamanca può salvar.

Padre Santo, la stazione è fatta, la locomotiva è pronta, i *wagons* sono a tua disposizione, il carbone sta nella cucina, l' acqua nel pozzo, tutto è pronto, questo è il fischio, e quindi, quando volete partire, non dovete che fischiare.

Qui Pi-pio si ha messo il fischio in sacca ed ha detto: *male captus bene detentus*, chi è entrato è entrato, e chi deve uscire non esce senza il mio permesso.

Dopo fatto tutto questo, Salamanca se n' è venuto a a Napoli e si è presentato a D. Alfonso con altre chiavi in mano ed ha cantato:

Caro Alfonso, Alfonso caro
Ho bisogno di danaro,

eccoti la stazione, pensa all'entrata ed all' uscita e aiuta il commercio e fammi fare buoni affari, perchè se oggi mi chiamo Salamanca, domani, mi voglio chiamre Salecresce.

Che n' è venuto?

Che D. Alfonso ed i subalterni di D. Alfonso non possono mandare nemmeno un cane nella citta dei torcicolli, perchè Pi-pio fa trovare la porta chiusa, e la strada di ferro per Roma è pei napolitani, quello che il pane e l' acqua era per quel povero Tantalo.

Pi-pio, invece, manda chi vuole; Don Carluccio apre le braccia e raccoglie.

Ecco perchè in questi giorni abbiamo veduto ricomparire tante comete con le code, che da un pezzo erano sparite dal nostro firmamento; ecco perchè abbiamo veduto il Marchese dei cavalli storni ed il suo cacciatore, contentoni come due Pasque.

Ma almeno, questi reduci saranno convertiti?......
Capperi!!

Appena arrivati hanno cacciata la voce che essi precedevano D. Ciccio il quale sarebbe in Napoli pel giorno di S. Martino.

I loro camerieri, che forse hanno un poco più di pudore dei padroni, hanno detto con *a plomb*: il ritorno è certo, ma sarà a Natale.

I cocchieri che vedono le cose con più esperienza, perchè spesso maneggiano il timone, hanno assicurato che l'affare era per Pasqua.

Arlecchino crede fermamente che tutto questo è come la nota storia della serva del porrocchiano, quando mettendo la mano peccaminosa nella zucca, gridò: Nemmeno per Pasqua piglieremo la Quaresima.

Basta, Salamanca ci ha data la strada di ferro e questo ci consola.

Che Pi-pio si tenga la chiave di là; noi siamo contenti di tenere quella di quà—perchè quando il momento sarà venuto noi sapremo aprire la sua porta col nostro chiavino, a marcio dispetto del suo Chiavone.

Solo vorremmo che D. Carluccio mettesse un buon guardiano, una specie di Antonio di S. Carlo alla porta nostra della ferrovia, per osservare l'uscita e l'entrata di quei figli benedetti della razza *Mo-vene*, che con tanta ansietà aspetta l'arrivo di quella famosa flotta Svizzera, che deve far ritornare Ciccio glorioso e trionfante, per non mai più morire, nella stalla degli avi suoi!!!

IL RESTAURANT DEL CAFFÈ D'EUROPA — AUBRY

Signori miei, vi do una bella notizia.

I francesi, hanno abbandonata..... la cucina del Caffè d'Europa.

Sissignore.

I francesi che occupano il Caffè d'Europa, come i loro compatrioti occupano la citta dei torcicolli, ci hanno fatto una concessione, hanno ristrette le loro frontiere, non naturali, ed hanno ceduto il *Restaurant* di sopra ad un figlio dello Stivale.

Ora sì che si può andare a mangiare lassù e non si è costretti dopo pagata la nota a gridare con l'amico politico. Dante:

E dopo il pasto, ho più fame che pria.

Ora sì che le vivande che arrivano nel nostro stomaco non sono più delle sciarade e dei *rebus*, ora sì che i prezzi non sono più prezzi turchi, ora sì che voi potete mangiare da cristiano.

Bravo, signor Calchera, dite al vostro cuoco di studiare un poco poco di più l'estetica delle vivande, e voi avrete reso un servigio completo al pubblico divoratore, che prima del vostro intervento era divorato.

Buona fortuna e pioggia di gastronofili.

* * *

Veniamocene ad Aubry.

Aubry il parrucchiere *fashionable* della strada di Chiaja ha ripulito il suo *Salon*.

E quando mai Aubry non ripulisce?!

Avrà cambiato più parati D. Pasquale al suo Magazzino, che non ha cambiato politica il piccolo nipote del Gran Zio, dal famoso 2 Dicembre in qua.

D. Pasquale è il parrucchiere più gatto della terra che io mi conosca.

Leggete Buffon, Cuvier ed Aristotile e troverete che il gatto è l'animale più polito fra tutti gli animali che ebbero il permesso di uscire con *l'impermeable* addosso dell'Arca di Noè.

Non facciamo equivoci!

Se D. Pasquale riavesse tutt'i denari, che ha spesi sinora per abbellire il suo *Salon*, si troverebbe un capitale sul Gran Libro o una *masseria* di più nel mandamento puteolano.

L'abbellimento di questa volta è graziosissimo: il Salottino spira freschezza e distinzione e si vede proprio che l'occhio di un Architetto di buon gusto ha dovuto passarci per sopra.

Seguiti, D. Pasquale mio, ad abbellire continuamente il tuo magazzino e vivi sicuro che se la ingrata patria non te ne sarà riconoscente, Solei, Hebert, Inz e tutti i venditori di *parati* ti alzeranno certamente una statua.

Te la meriti!!!

I DISPACCI DI APPUZAMBALLE

Appuzamballe è la residenza del pretendente, è la reggia provvisoria del Cugino di *Monsieur* Due Dicembre, e l'Ex Loggia centrale della Massoneria francese, e l'albergo di quel pazzo, figlio di colui che morì al Pizzo, il quale ci molesta da un pezzo, col puzzo confederativo de suoi agenti, che finirà dopo tanti fiaschi col gittarsi a capo sotto in un pozzo.

Appuzamballe è la sede ordinaria e straordinaria di Monsieur Murat.

Ultimamente, nella sala verde del Castello di Appuzamballe è avvenuto la scena seguente.

—Ruffoni, figlio mio, parti e fa cose buone.

—Altezza, sensa denari non si cantano messe.

—Eccoti queste tratta pei nostri banchieri.

—È inutile, Altezza; i banchieri, quando vedono i vostri ordini di pagamento si mettono a ridere.

D. Dove andate con questo bronzo?
R. Finchè resta una campana, non mancherà il mio soldo

—Allora, arrivo fino allo Spirito Santo di Parigi, impegna questa catena e questo orologio regalatimi da Luigi e parti.

—Addio, Altezza.

Lisabe-Roffoni, agente principale del Re di Appuzamballe, con questa specie di *Vade mecum* si è messo in viaggio; e per far vedere che la sua attività è numero uno, come arriva ad una città, subito manda un dispaccio al suo principale.

Arlecchino ha avuto l'abilità di sorprenderne parecchi, e così caldi caldi ve li mette sotto al naso.

Torino 4 Settembre —Travestito da Monaco ho preso stanza in *Via Carlo Alberto* il Direttore dell' *Armonia* mi ha promesso il suo appoggio, purchè voi lo nominerete, quando starete in trono, Direttore degli Scavi di Pompei.

Genova 5 Settembre — I Carabinieri mi vengono appresso—Sto in casa di un Fornaio—Il Fornaio è nostro e ci aiuterà, se lo nominerete Ministro degli affari ecclesiastici.

Milano 6 Settembre —Qui non c'è da fare —ho detto qualche cosa per voi—prima mi hanno riso in faccia—poi mi hanno bastonato — Quando trionferete il vostro primo atto politico dovrà essere la distruzione di Milano.

Bologna 9 Settembre —Le mortadelle stanno per noi —sto senza un grano.

Roma 14 Settembre—Ho scritturato Chiavone —Tristany diventa nostro, se gli mandate subito la nomina di Ministro della Guerra.

Sangermano 16 Settembre — Ho ricevuto i 116 franchi che mi avete mandati —I monaci di Trisulti lavoreranno per vostro conto, se voi, quando terrete in mano lo scettro, farete un decreto col quale li autorizzate a prender moglie.

Napoli 22 Settembre — Tutto è fatto — Nessuno si vuol muovere — O denari o morte — I borbonici hanno lasciato Ciccio ed hanno preso Appuzamballe—Arnulfo mi perseguita—Sto senza un tornese.

PICCOLA POSTA

AL RIFORMATO—Voi dite che siete un abbronzato guerriero, ma io, scusate, non posso credere che siete guerriero, perchè quando uno conversa in *dominò* come voi, non è nè guerriero nè abbronzato.—Credo poi che siete martire e vorrei che per affinità elettiva non vi compiaceste in avvenire di felicitarci coi vostri anonimi, i quali ci martirizzano peggio di S. Lorenzo—Convengo che avete letto e poi copiato Giusti; ma finchè non si giocherà a carte scoperte, vedrò sempre sotto la vostra parrucca repubblicana un codino più lungo di quello del Marchese dei cavalli storni, e del suo cacciatore, che certamente conoscete.

A SPIRIDIONE MINUTOLO— *Massafra*—Ricordati che il nostro stato è quello stato interessante che si chiama Stato di Assedio. I tuoi 29 sarebbero confiscati, diventerebbero sinonimi dei puntilli—ne faremo quindi a meno ed acqua in bocca.

AL PREFETTO DI CHIETI—Amico! hai letto quello che scrissi al tuo collega o sottocollega di Larino? Perchè fai l'austero più di D. Alfonso, che certamente non è tenero nè grasso come una quaglia? Un mio appassionato mi ha scritto che tu hai carcerato i miei numeri 212, 214, 217 sino a 231 ed hai fatto rimanere l'abbonato, che mi paga, come D. Paolino, che diceva la messa col tizzone — Prefetto, se tu diventi imperfetto ricordati che ci è un futuro nel quale saranno giudicati tutt'i verbi difettivi ed irregolari.

Dispacci Elettrici

IL MINISTRO GUARDASIGILLI AL PRESIDENTE DELLA CORTE DI ASSISIE DI NAPOLI—Affare riguardante Amico doversi trattare tua Corte Assise.

IL PRESIDENTE DELLA CORTE DI ASSISIE DI NAPOLI A QUELLO DI CATANZARO — Causa quell'amico doversi trattare Napoli—io invece pregare te volere fare causa tuo tribunale.

IL PRESIDENTE DI CATANZARO A QUELLO DI MILANO—Avere avuto ordine fare causa 29 — io non volere farlo — essere buono fare cotesta Corte.

IL PRESIDENTE DI MILANO A QUELLO DI TORINO —Qui abitanti essere poco poco caldi—causa quell'amico non essere possibile fare — tuo paese essere paese Ordine—fare tu causa.

IL PRESIDENTE DI TORINO A QUELLO DI ALESSANDRIA — Causa Amico spettare dritto tuo tribunale—tu essere paesano Urbano, tu dover fare tirapiede.

Direttore Proprietario—**A. Mirelli**
Gerente Responsabile—**B. Pollice**

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63. 64.

Anno III. VENERDI 26 SETTEMBRE 1862 Num. 244

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia .

Franco di porto.

Trimestre duc. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D 4 40
pari a Lire 17 83
Anno D 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 50

DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. » 05
pari a Lire » 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 40

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . . . L. 3 30

Per Malta e le Isole Ionie L. 4 54

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell'Ufficio del Giornale Strada Toledo 166. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 26 SETTEMBRE

—

O fratelli, fratelli, fratelli,
Una lieta novella vi dò.

Appassionati miei, ho l'onore di dirvi che lo Stato di Assedio con l'aiuto di Dio, seguiterà indefinitivamente a felicitarci.

D. Alfonso voleva levarlo, ma io mi sono inginocchiato ai suoi piedi, come Priamo ai piedi di Achille e gli ho cantato:

Mira, di acerbe lagrime
Spargo al tuo piede un rio;
Non basta il pianto? svenami
Ti bevi il sangue mio,
Calpesta il mio cadavere,
Ma assedi non toccar.

No, no, caro D. Alfonso mio, se tu levi lo Stato d'Assedio, io son rovinato.

In primis et ante omnia, adesso che mi ci sono abituato ed è diventato per me una seconda natura, io non saprei camminar più senza briglia, nè saprei scrivere una sola parola, senza la ispirazione di D. Carluccio, e senza i miei cari puntilli, i quali sono per me alleati migliori del magnanimo alleato.

Non ci levate da questo Stato, caro D. Alfonso mio; adesso posso dire che vivo nell'età dell'oro, in quella età in cui il latte scorreva a fiumi, le soppressate piovevano, ed i calzoni si tiravano in su colle *tirocciole;* adesso tutto è quieto, noi altri giornalisti siamo rimasti a pochi e si può dire che stiamo tutti in famiglia.

E la Concordia?!

Dove mettete la Concordia, che ci sta adesso, caro D. Alfonso; il *Pungolo* dice quello che ha detto la *Patria*: la *Patria* ripete le notizie dell' *Avvenire*; l' *Avvenire* non dissente dal *Corriere d' Italia*; il *Corriere* sta a pane e cacio con l'*Indipendente* e la Concordia trionfa, e si può ripetere con le quaranta carte: uno ovile ed un pastore!

Certi malevoli dicono che il governo avrebbe dovuto avvantaggiarsi di questo benedetto e felicissimo Stato, che si addimanda Stato di Assedio, per liberarci una volta per tutte da' briganti interni ed esterni; ma questi malevoli hanno torto e non sanno che se ne' tempi costituzionali il galantuomo è inviolabile, ed il brigante è violabile, deve venirne per legittimissima conseguenza che ne' tempi felicitati da quello Stato, che si chiama Stato d' Assedio, il brigante diventa inviolabile ed il galantuomo non solo diventa violabile, ma violabilissimo.

E poi!

E poi ci sta un altro tornaconto.

In quale forma di governo, colui che sta a capo della cosa pubblica può governar meglio?

Nel governo rappresentativo? no, perchè in questa specie di governo la destra va contro la sinistra, i radicali vanno contro il centro, i giornali spinti accendono l'opinione pubblica, la Carta appoggia i sediziosi ed il povero diavolo che tiene le redini in mano,o casca a caposotto, o deve andarsene a respirar le aure di Aversa.

Nel governo aristocratico? no, perchè il sangue *bleu* è troppo prepotente, il popolo è in perpetua cospirazione ed il proverbio dice, come sapete e come vi ho ripetuto tante volte, che quando i *ciucci* si *appiccicano*, i barili si *scassano*.

Nel governo democratico? no, no, mille volte no!

Dunque?

Dunque il migliore Stato politico-economico-religioso è quello Stato, che si chiama Stato di Assedio.

Ah! caro D. Alfonso, carissimo Pietradura, siate fermo, e fatelo durare,tanto quanto dura il pane ed il vino:

Senza l'Assedio, io son perduto,
Nemmeno il cielo salvar mi può.

Levate il pesce dall'acqua ed il pesce rende l' anima a Dio; togliete Boggio dalla *Discussione* e Boggio tira le zampe; fate rimaner Platone senza *coppi* e Platone se ne va alla gloria de' cardoncelli; provate a far vivere Arlecchino senza quello Stato, che si chiama Stato di Assedio, ed Arlecchino muore co' tubercoli, come la felice memoria di Violetta, di verdesca memoria.

Tommaso Moore, in quel suo libro, intitolato gli *Amori degli Angeli*, pensava a me ed a te,quando ha scritto questi otto versi,che puoi leggere appresso:

È una supplica, è un memoriale,è una petizione,che, in vece di essere scritta in carta bollata ed in prosa, è scritta in carta libera ed in versi.

—Eccellenza—dice Tommaso Moore—Eccellenza,

La nave abbandonata alla procella,
Sotto ciel tempestoso, in mar che frema;
L' arpa che spezzi le sue corde, in quella
Che più rapito il suonator la prema;
La ferita gemente tortorella,
Poichè d'un' ala lo sparvier l'ha scema,
Sono di me le imagini fedeli
Quando il tuo Stato Assediator mi celi.

Mio caro D. Alfonso, la supplica che adesso vi ho fatto leggere, io ve la ripeto; figuratevi che Arlecchino è la nave, che Arlecchino è l'arpa, che Arlecchino è la tortorella, e non levate quel felicissimo Stato che si chiama Stato di Assedio, nemmeno per quel giorno, che si chiama giorno del giudizio.

Così sia.

SECUTASURECE

Ieri il fattorino della posta mi ha portato un fascio di lettere: alcune di esse erano anonime,come quelle della felice memoria dell'anonimo amico mio D. Achille Serbiati, alcune altre erano con la coda,come il Marchese dei cavalli storni e del suo cacciatore, ed altre erano di genere vario.

Fra queste ultime ne ho trovata una che diceva così.

Onorevole Signor Arlecchino,

Io vi pago puntualmente: sono stato vostro ammiratore nel 48 e sono vostro appassionato adesso.

Io vi voglio e vi ho voluto bene; ma adesso—scusatemi se ve lo dico—il vostro procedere non mi piace un corno.

Voi avete commesso un peccato, che difficilmente vi può essere perdonato. Perchè non ci fate sapere come va la salute di quell'Amico. . . . .

Tanto spero e l'avrò a *gratia ut Deus.*

UN VOSTRO APPASSIONATO

Appena che io ho letto questa lettera, mi son fatto l'esame di coscienza, ho visto che se colui che mi aveva scritto aveva ragione, io non aveva torto, ho preso la penna ed ho scritto io pure.

Caro Dottore,

Fatemi sapere a rigor di posta, ed anche per telegrafo, lo stato di salute di quell'Amico. Fatemelo sapere e siate sicuro della eterna riconoscenza del

Vostro Servo e cuoco
ARLECCHINO

Il Dottore — viva la faccia sua — mi ha risposto con una velocità degna del fluido elettrico e del telegrafo transatlantico sottomarino.

Caro Arlecchino,

Io visito notte e giorno quell'Amico, il quale ti saluta, e posso dirti che quell'Amico, coll'aiuto di Domenedio è assicurato.

Comandami in tutto quello che ti pare piace e credimi.

Tutto tuo
DOTTOR X X X

Io poi non ho mancato al mio dovere; senza perdere un momento di tempo, ho scritto così:

Mio carissimo Appassionato,

Eccovi servito—Arlecchino vi serve a volo; e quando sarà morto Arlecchino, morirà anche l'esattezza e l'amicizia sopra la faccia della terra.

Quell'Amico, se non sta perfettamente bene, non sta nemmeno perfettamente male—Quell' Amico, come mi assicura una persona altolocata, è assicurato.

REAZIONE
ROSSO
CAMORRA
LIBERTA DI STAMPA

Caro Amico, fa sapere agli Amici lo stato di quello Amico e credimi,

Tuo Amico
ARLECCHINO

NOTIZIE POLITICHE

I.

—Ho saputo da un uomo altolocato
Che alla metà di Ottobre, e senza fallo,
Da Roma nostra noi vedrem levato
L' occupatore esercito del Gallo;
Ciò non di men noi resterem lontano,
Perchè ci mette piede..... il Musulmano

II.

—*Mi scrivon da Torin*: « Caro Arlecchino,
» Le cose nostre van col vento in poppa,
» Or che viene Girolamo a Torino,
» Ci metteremo veramente in groppa:
» Napoli senza Assedio rimarrà,
» Ed ogni nodo si.... riannoderà!

III.

—*Dice la Discussion*: Non è possibile
Trovar di meglio dello *Statu-quo*;
Un miglior Ministero è arcimpossibile,
Perchè questo che abbiam è *comme il faut*;
Ogn'Italian, ch'è Italiano vero,
Deve fare adesione al Ministero.

IV.

—Non ha guari in Torino hanno inventato,
Uno strumento, ch'è di gran virtute;
Quattro medaglie all'inventore han dato,
All' inventore del *Paracadute*,
So che il riconoscente Ministero
Commendator farallo o Cavaliero.

IL SIGNOR DE LAGUERRONIERE

Quattro parti

Questo candido Visconte, questo Senatore colla coda, questo giornalista innamorato del quindici legittimo fra pochi giorni *smammerà* sul suo organetto quattro altri articoli di fondo, quattro altri parti.

Il primo di essi sarà intitolato, *L'Italia-sette* e ci farà conoscere con evidenza palpabile e con precisione matematica che il 7 è più perfetto dell'1, benchè Domenedio fosse 1 e 7 fossero i peccati mortali.

Il secondo ci farà conoscere che Francesco II è l'eroe più cavalleresco del secolo e del bisecolo.

Il terzo ci farà sapere che il più valoroso soldato del mondo è il soldato del Papa, perchè quando combatte, combatte con l'ombrello.

Il quarto ed ultimo, finalmente, ci dimostrerà che il Duca del Pontone di Maddaloni è la migliore tra tutte le macchine da guerra, e che la catapulta, l'ariete ed il montone, paragonati a lui, sono zero, via zero, zero.

Questi quattro articoli, che saranno certamente articoli di fondo, verranno dedicati tutti quanti al celebre Marchese de'Cavalli storni ed al suo cacciatore.

SCIARADA

Sta il mio *primiero* in terra in cielo in mare,
E per la caccia due n' hai da portare,
L'un diverso dall'altro—*L'altro* mio
Il destino soffrì più crudo e rio
Mal fornita d'amante e di marito
Fa l'uno traditor, l'altro tradito.
Benchè altra volta dissi ch'era nero.
Or direi quasi: è *tutto* il Ministero.

Sciarada precedente: ATTILA

Dispacci Elettrici

D. URBANO A KING-VISONE-KANG—Voler sapere stato brigantaggio provincie meridionali—rispondere subito.

KING-VISONE-KANG A D. URBANO—Tutto essere tranquillo—Poter camminare oro mano—Brigantaggio essere fenomeno.

MARFORIO AD ARLECCHINO—Ciccio avere messo carrozza nuova — In vece cavalli usare ciucci—Questa carozza servire entrata trionfale stalla avi suoi.

D. GIOVANNI PRATI AL SINDACO DI LISBONA—Preparato epitalamio —mandare mbrumma—Senza lire non sonare lira.

Direttore Proprietario—**A. Mirelli**
Gerente Responsabile—**R. Pollice**

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63. 64.

Anno III. SABATO 27 SETTEMBRE 1862 Num. 245

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia

Franco di porto.

Trimestre duc. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D. 4 40
pari a Lire 17 83
Anno a D. 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 50

DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. » 05
pari a Lire » 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 30

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . L. 3 30

Per Malta e le Isole Ionie. L. 3 54

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell'Ufficio del Giornale Strada Toledo **106**. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

LA SETTIMANA DI NIGRA

A NAPOLEONE

LUNEDÌ mi dicesti: il colpo è fatto;
MARTEDÌ ripetesti il motto stesso;
MERCOLEDÌ trattastimi da matto;
GIOVEDÌ poi tu mi chiamasti... ossesso;
VENERDÌ ripigliasti: or stringi il patto;
SABATO: si conchiude adesso adesso;
DOMENICA tu poi facesti il sordo.

Io dissi: *Roma?*....e tu; *non mi ricordo.*

NAPOLI 27 SETTEMBRE

L'affare di D. Raffaele è certo, più certo che la morte deve venire, che i debiti si debbono pagare, che la coda dei cavalli del Marchese è bianca,e che la coda del Marchese è nera.

D. Raffaele non faceva più bene con D. Urbano.

D. Urbano voleva comandare solo e D. Raffaele non poteva permetterlo.

Ecco dunque che D. Raffaele è stato costretto di presentarsi a Sella e dirgli:

» Caro ex Collega, alla fine del mese non mi mandare la mesata, perchè non me la verrò a prendere— D. Urbano mi ha rotto le scatole, ed io, per non passare un guaio,me ne voglio andare per i fatti miei.

Qui Sella ha cercato di persuadere a D. Raffaele di non fare la sciocchezza di rifiutare la prima pagnotta dello Stivale, assicurandolo che gli affari d' Italia vanno benone; che lo Stato di Assedio in Napoli è uno stato più interessante della pancia della Gran Cocozza di Spagna; che il brigantaggio è sparito interamente come per incanto; che il piccolo nipote del Gran Zio ha mandato a far costruire la chiave della futura Capitale d' Italia; che quell' Amico è stato già amnistiato, e che il Ministero non aveva paura di niente, perchè teneva cinquantacinque, e fruscio col cinque in mano.

Ma sono state chiacchiere buttate al vento.

D. Raffaele ha *incocciato* ed ha risposto:

Caro Sella, tu sai se a me piace la mesata; ma le circostanze sono tali che io debbo andare a vendermi alla Giudecca di Torino, lo *sciassone* ricamato ed il *lanzone* e debbo dimettermi — Ti pare che io possa aspettare

l' apertura del Parlatorio, e soffrire che i *Moribondi del palazzo Carignano*, come li chiama quell'altro *Moribondo* di Petrucelli, si permettessero d'interpellarmi? — Ti pare che io potessi sostenere una interpellanza da taluni che conosco *intus et cute*, e che tante volte sono venuti nel mio gabinetto a sollecitare una pagnotta minore; per conseguenza, caro Sella, è meglio che mi dimetto, e che ritorni a fare l' Avvocato criminale in Napoli, ora specialmente che con la morte naturale di Marini Serra, e la morte apparente di Tarantini, la piazza,ossia il Tribunale,è rimasto a secca.

Solo in questo modo la Corte di Assisie del Casalone potrà avere l'onore di tenere nel suo grembo un Eccellentissimo per Avvocato—già ne teneva un altro!—

A questo punto del discorso, Sella ha cacciato il fazzoletto, si è messo a piangere, come Buffon dice che piange il coccodrillo e come Rollin dice che piangeva il Toro di Falaride, ha abbracciato D. Raffaele e gli ha detto:

Giacchè sei ostinato nel volerci abbandonare, dimettiti almeno verso i primi giorni del mese di Ottobre, così tu non perderai la mesata di Settembre, e a me non farai perdere il due e mezzo per cento sulla detta mesata.

Noi intanto, poveri figli di mamma Italia, che stiamo Dio sà come, dobbiamo assistere alle *jacovelle* degli Eccellentissimi, tenere la candela, ed aspettare che Roma ci venga da Biarritz, alloraquando il magnanimo alleato, dopo aver tenuto non un letto di giustizia con Laguerronière, come gli antichi re di Francia, ma un letto di grazia con l'Imperatrice, si benigni di darcela.

Evviva la dignità.

Perchè D. Urbano non fa quello che si ha fatto D. Raffaele?

Perchè Prati non vuole.

Una volta si diceva: Dio lo vuole; ora dice: Prati non vuole!

IL MINISTERO DELLO STIVALE

Non poteva accader diversamente: si dovevano rompere e si sono rotti; si doveva venire al tiracapelli e ci sono venuti.

Sangue... sangue... rosseggian fumanti
Or di Piazza Castello le soglie,
Non ci posson nè diavol, nè santi,
Son venuti gli attacchi e le doglie.
Ahi sventura! ahi destino sinistro!
Il Ministro va contro il Ministro!

Cioè, cioè, per non incorrere in qualche equivoco *nozzoloso* è necessario che mi spieghi meglio.

I Ministri dello Stivale stanno tutti in pace e si amano, come tanti colombi, come Adelaide e Comincio, come Polifemo e Galatea, come Pi-pio e il Temporale.

Se ci è stato un poco di scandalo,e se ce ne sarà ancora qualche altro poco, ciò non metterà in pericolo tutt' i portafogli;ma sarà una monomachia, come la chiamavano i Greci; una perduellione come la chiamava Cujacio; un giudizio di Dio,come lo chiamavano i nostri arcavoli nel medio evo; sarà un duello, come lo chiamiamo noi.

Sissignore, sarà un duello, e questo duello non sarà nemmeno tra due Ministri; ma sarà tra un primo ministro ed un Guardasigilli.

Sissignore, D. Urbano Ratazzi, felicemente Ministrante,si batterà a singolar tenzone col mio ex nemico politico ed ora mio amico politico D. Raffaele Conforti Guardasigilli dello Stivale.

I padrini di D. Urbano saranno Capriolo, il Commendator della Lira D. Giovanni Prati ed il Direttore della *Distruzione* D. Pietro Carlo Boggio.

Quelli poi del Guardasigilli saranno tre ex ufficiali dell'ex esercito,che portavano non l'uniforme, ma la camicia.

La nostra discretezza ci vieta di nominarvi il luogo in cui gli Eccellentissimi si batteranno.

Ma perchè si battono gli Eccellentissimi?

Corpo di mille talleri! Si battono per due parole; nè più nè meno che per due parole; il sangue de' ministri italiani si spargerà sopra terra italiana, da mani italiane per due sole parole.

E quali sono queste parole?

Sono.... *Processo* ed *Amnistia!*

PI-PIO ALL' ARCIVESCOVO DI DUBLINO

Venerabile fratello,

Mentre che i tuoi paesani mi fanno la guardia ed aiutano nelle sue sante imprese il nostro inclito Chiavone, mentre che i tuoi paesani si sono distinti nelle imprese gloriosissime di Perugia, Ancona e Castelcodardo, tu permetti che cotesti fedelissimi mangia-patate si rivoltino contro il Camauro e facciano anch'essi delle dimostrazioni demagogiche?!

Abbiamo saputo, ed il nostro cuore forte se n'è rammaricato, che in cotesta città di Conti Ugolini, che si chiama Dublino, si è gridato: *Roma o morte!*

Oh! scandalo! oh! rovina! oh! abominazione! Io avrei preso tutt'i fulmini del Vaticano, se non li avessi sprecati tutti in quella memorabile guerra di Castelcodardo; ma il primo venditore di fiammiferi che passerà sotto la finestra del Vaticono, mi darà que'fulminanti che dovranno incenerire cotesta patria della fame.

Veh tibi!

PI-PIO

questione Romana

LA PERLA DE'SINDACI

Londra non tiene, come noi, una colonna per Sindaco, ma tiene un Sindaco, ch' è una colonna.

Questo Sindaco non compra nè vende chiacchiere: esso quando vede che la popolazione, la quale gli ha messo in mano il registro de'nati e de'morti vuole una cosa, fa subito quello che vuole la popolazione, e non si chiude a sette catenacci, come certi altri Sindaci, nel suo gabinetto, mettendo alla porta un cartello, nel quale sta scritto: *Chiuso per causa di morte in famiglia.*

O che bel Sindaco,
Che bel Signor,
In tutt' i secoli
Viva il *Mayor*!

Per me, io ho fatto il mio progetto.

Soffrirò con pazienza quest'altro poco di tempo il Municipio di Napoli; ma poi, quando saranno ritornati i momenti delle elezioni, io, invece di prendermi la tessera, mi prenderò il passaporto ed andrò a Londra.

Andrò a Londra; e, come i primi Romani si rubarono le Sabine, io mi ruberò sano sano il Municipio della City, con tutto il suo *paranzello* di gala.

I Romani tanto eroi
Non fur ladri come noi?
Per bisogno di donnine
Non rubaron le Sabine?

Sissignore, sissignore — Noi che non abbiamo Municipio, noi che abbiamo preciso bisogno non di un Lord *Mayor* ma *Minor* ci ruberemo, e ci dobbiamo rubare il Lord ed il Municipio della Città, che tiene in corpo il Tamigi, il Tunnel e la Torre di Londra.

Faremo questo, non per le Guardie Municipali, che sono state vestite, armate e pagate, per respirare le aure fresche della Salute.

Non per gli Orologi del Largo del Castello e Largo Mercatello.

Non per lo spazzamento, che ha fatto miracoli ed ha fatto andare allo storno D. Achille ed il fiume Sarno.

Non per i Pompieri che hanno fatto, fanno e faranno atto di presenza con l' assenza.

Non per l'altefato Largo del Mercatello, nel quale il Municipio si è imbrogliato, gli Architetti si sono imbrogliati più del Municipio, i Partitarî si sono imbrogliati più degli Architetti e del Municipio; e, finalmente, i fabbricatori si sono imbrogliati più del Municipio, de' Partitarî e degli Architetti.

Niente di tutto questo, o Signori.

Io voglio rubarmi il Municipio di Londra, perchè questo Municipio, più italiano di tutt'i Municipî dello Stivale, è un mese che sta gridando: Viva l'Italia una con Vittorio Emanuele, Viva Roma, abbasso il Papa-Re, i Francesi a casa loro — Roma o Morte!

SCIARADA

È nero il *primiero*,
Parente è il *secondo*,
È un santo l'*intero*
Ben noto nel mondo:
E, celebre, a un celebre,
Si volle accoppiar.

Sciarada precedente: CAN-DIDO

Dispacci Elettrici

D. ALFONSO A D. URBANO — Qui paese essere molto preoccupato dimissione D. Raffaele e dispaccio Moniteur — Fare conoscere se essere vero.

D. URBANO A D. ALFONSO — D. Raffaele portare muso — Stare ingrugnato — Aver data dimissione — Io non accettare ancora — Dispaccio Moniteur essere iacovella.

DURANDO A NIGRA — Spingere gabinetto gallo richiamare truppe Roma — Badare vostre pratiche dover essere presso Imperatrice non presso Imperatore. . . . .
. . . .

NIGRA A DURANDO — Veni-vidi-vici-a giorni resto.

ULTIMI DISPACCI

OMER PACHA AD ABDUL-ARZILLo — Turchi avere vinto — Non essere rimasto un Serbo vivo — io averne conservati due per fare razza.

IL GENERALE SERBO AL CONSOLE FRANCESE — Turchi tutti morti — Avere raccolto seimila brachesse — spedire barracani Parigi — Mezzaluna essere diventata quarto luna.

Direttore Proprietario — A. Mirelli
Gerente Responsabile — R. Pollice

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63, 64.

Anno III. LUNEDI 29 SETTEMBRE 1862 Num. 246

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia

Franco di porto

Trimestre duc. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D. 4 40
pari a Lire 17 84
Anno D. 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Uffizio del Giornale franco Duc. 2 00
pari a Lire 8 50

DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. » 05
pari a Lire » 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 40

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . L. 5 40

Per Malta e le Isole Ionie. L. 3 34

L' Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell'Ufficio del Giornale Strada Toledo 166. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamen e dall'Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 29 SETTEMBRE

—

Cantò il gallo e fece *chichirichì*.

Alla fine ci ha fatta la grazia di allargare un poco i denti, di muovere un poco la lingua e di farci sentire l'oracolo.

E le sue parole sono state un *fac simile* di quella bobba che gli Ebrei mangiavano nel Deserto, e che le quaranta carte chiamano: Manna.

E siccome la manna, come sapete, prendeva il sapore di quella cosa che l'Ebreo pensava, così le parole del Magnanimo Alleato hanno preso il sapore della coda più o meno lunga, del berrettino più o meno rosso, dell'*Appuzamballe* più o meno merlato, della malva più o meno decotta e del cappello di brigante più o meno puntuto di chi le leggeva.

Il Marchese dei cavalli storni e del cacciatore, dopo aver fatta cantare una messa di requie all'anonimo e defunto amico D. Achille Serbati, si è messo in giro per la città ed a qualunque amico incontrava, dopo averlo odorato sotto alla coda (sistema cane), gli dava una stretta di mano, e poi ha detto: Napoleone è con noi... *non si è mai parlato di dare Roma per capitale all'Italia* ....capisci! pochi altri giorni e rifaremo la beatissima Santafede del 99.....oh! a quell'Arlecchino voglio fargli io stesso da tirapiede e voglio tirargli le pal...pebre.

Lasciamo il Marchese — mandiamolo al diavolo, al quale somigliasi, per la testa, che per la coda e passiamo innanzi.

Vedete quel giovine con la cravatta rossa e con l'anello al dito sul quale sta scritto: Roma o morte?

Quel giovine è un azionista di prima forza, che non ha mai agito; è un repubblicano puro sangue, un tribuno della plebe, un predestinato a grandi cose.

Costui entra ed esce dai caffè; dal Caffè Garibaldi passa al Caffè della Croce di Savoia; dalla Croce di Savoia al Caffè d'Italia; dal Caffè d'Italia a quello di Salvi, e da quello di Salvi va a pigliar fiato a quello del Mercatello dove cade stanco e trafelato accanto ad una bottiglia di cognac.

Costui in tutti questi Caffè ed a tutti quelli che incontra non dice altro, se non che —Vedete, ci eravamo ingannati; Napoleone è con noi... avete letto il dispaccio?... *il Papa, ritornando alle antiche tradizioni, riconoscerà a' Municipii ed alle provincie i loro privilegi, in guisa che essi amministrinsi da se.* —Non ci pensate più ....è la repubblica che vuole quest'uomo... Viva Napoleone.

Ed il Murattista?... l'adorato di *Appuzamballe?*
Sentitelo come parla ai suoi.

Avete letto? il nostro parente imperatore è con noi.. egli ha detto nel *Moniteur* che per essere *il Papa indi-*

pendente il suo potere dev' essere liberamente accettato dai suoi...ora i suoi sono tutti per Murat,dunque... Viva Murat e viva Napoleone.

E le malve?

Le malve poi non fanno che alzare il dispaccio in alto e gridare come sempre: *Gloria in excelsis Deo et in terra pax hominibus boni appetiti* .... eppoi, viva Napoleone, viva il Magnanimo alleato, viva il nostro benefattore, viva il nostro portinaio di Roma, viva il nostro *napster* .....

Dopo tutto questo, voi sarete curiosi certamente di sapere che cosa ne pensa Arlecchino del suo amico della Senna e della sua Nota del Monitore?

Arlecchino è pronto a rispondervi, perchè tra il parigino ed il bergamasco vi è molto affinità; molta parentela, molta omogeneità, molta ircocervosità.

D. Luigino ha scritto un articolo che a simiglianza delle scritture turche deve leggersi dalla sinistra in destra; ha scritto un articolo che a simiglianza delle tragedie del Presidente Fenicia deve leggersi dal 2° atto in poi; ha scritto un articolo che a simiglianza delle case di Monsignor Perrella bisogna salirle dal 3° piano in su; ha fatto insomma una dichiarazione che chi legge, se lascia il primo periodo, trova quello che deve trovare nel secondo e nel terzo.

E che cosa ci trova?

Non ve lo voglio dire,per non far morire di crepacuore il Marchese, di morva i cavalli storni e di tisi il cacciatore.

Siamo onesti, diceva Ricasoli.

Siamo cristiani, dice Arlecchino!

ARLECCHINO A CARLUCCIO

Sono arrivati.

Domani ne arriveranno altri.

Dopo domani ne arriveranno anche di più.

Quando sono partiti da Roma si sono licenziati con Ciccio, e gli hanno detto: a rivederci Sire, a rivederci nella stalla de'vostri gloriosi antenati, a rivederci, ma collo scettro in mano.

Quando si sono divisi da Parigi, essi sono andati a stringere la coda di Laguerronière, e gli hanno detto: Viva l'Italia-tre!

Essi sono ritornati: essi stanno qui: essi te la fanno.

Chi dorme non piglia pesce.

Tutto il sangue *bleu* napolitano, diventato *candido*, è ritornato in questa sebezia *cataperchia*.

La dama A ha riportato la *France* sotto il Malakoff.

La contessa B. se n'è venuta con un pacchebotto di *Amici Fedeli e Libri per la messa*, stampati a totale rischio e pericolo della Compagnia di Gesù.

La baronessa C. ha fondato una fabbrica di gigli e di lenzuoli bianchi con la frittata.

La Duchessa D. ha aperto un conciliabolo, nel quale il Cavaliere della Legion d'Onore ecc. ecc. fu da Presidente.

Caro Carluccio mio, segui tua stella,
Un occhio al gatto, un altro alla padella.

Se tu non ti porterai bene, il Marchese dei Cavalli storni ed il suo Cacciatore rideranno di te, di me, di lui, di lei, e di loro.

LETTERA PERDUTA

Caro ed Onorevole D. Raffaele,

Abbiamo inteso con immenso dolore, che voi per causa nostra avete dato un calcio al portafogli ed a te mandato a far friggere i sigilli da voi guardati.

S' intende già che avete anche detto *bonsoir* alla mesata.

E tutto questo per noi,che non abbiamo mai pensato a voi; voi non avete mai pensato a noi e stiamo *parapatto* e pace.

Noi però non siamo della gente ingrata, e per farvi vedere che sappiamo tributare il giusto a chi se lo merita, faremo un *meeting* quando prima e pregheremo D. Urbano a non accettare la vostra dimissione.

Se voi ve ne andate alla gloria dei cardoncelli, chi sa quanto potremo avere un altro Ministro Guardasigilli, che ci lascia cantare: *Deus nobis haec otia fecit*, e ci lascia pappare quel *coppo*, che ogni fine di mese ci piove dalle nuvole?

Addio, caro D. Raffaele, non fate la sciocchezza di dimettervi e pensate che quando morirete, vi sarà eretto un mausoleo più grande delle piramidi di Egitto dalla sempre vostra

MAGISTRATURA SICILIANA

TESTO E COMENTO

Boccaccio ha comentato Dante, Averroè ha comentato Aristotile, Gotofredo ha comentato Papiniano, Newton ha comentato l'Apocalisse, l'Omnibus ha comentato Fenicia,il nipote dello Zio ha comentato e comenta i Commentari di Cesare, ed Arlecchino, tra tanti comentatori, comenta anch'esso e comenta la *France*.

La France ha scritto così:

» *Sappiamo che si è per fondare in Napoli un giornale quotidiano, che sosterrà una politica simile a quella della France. Il Giornale sarà sotto il patronato di parecchi uomini de' più eminenti dell' Italia, e profondamente devoti all'indipendenza del loro paese.*

Qual'è la *politica della France?* L' Italia-tre.

Chi sono gli *uomini eminenti?* Il Gigante Catonio, il Campanile del Carmine, e la Lanterna del Molo; oltre al *Monsieur* Lizabe Ruffoni ed altri appassionati del Castello di Appuzamballe.

Qual' è l' *indipendenza del paese?* La dipendenza dal nipote di Zi-zio; la dipendenza dal Castellano di Appu-

In questi confetti porto la Soluzione Romana

rampalle, la dipendenza dall' ex Grande Oriente ec. ec.

Ricordo a me stesso certi proverbi — Chi fa il conto senza l'oste lo fa due volte. — L'uomo propone e il diavolo dispone.

Ricordo poi agli *uomini eminenti* che abbiamo già preparato certi istrumenti da fiato e da corda, nonchè certi proiettili inoffensivi, per ricevere come meritano gli amici dell' *Italia tre*.

CORRISPONDENZA

LA SITUAZIONE

Torino 24 Settembre

Per non fare chiacchiere inutili io mi presenterò alla buona a' lettori dell'*Arlecchino*, e dopo aver detto loro ch'io sono un capo armonico al quale garbò sempre dire la verità, entrerò *ex abrupto* in materia dando principio *alle dolenti note*, come dice quel politicone di Dante.

Signori, lo spettacolo incomincia; prendete i primi posti, a meno che non vi garbi essere come gli ultimi del Vangelo.

Vi prevengo però, che le mie lettere torinesi ed il vangelo nulla hanno di comune fra di loro.

Don Raffaele si dimette o non si dimette?

Conforti lascerà egli la Mecca per Portenope?

Preferirà forse le ostriche del Fusaro alla *Fondue di triffoli* di Torino?

Abbbandonerà egli il portafoglio e 25.000 franchi annui, o conserverà i 25,000 franchi ed il portafoglio?

That is the question, mi conviene esclamare con il mio amico Shakspeare.

D. Raffaele è com'Ercole al bivio ed il *to be or not to be* ministro, lo fa maledettamente tentennare, e fa tentennare pure la pubblica opinione, che siete pregati a non confondere con l'*Opinione* giornale.

» D. Raffaele Conforti si dimette, sia lodato Iddio.

Così ha stampato la *Decozione* del professore avvocato — deputato — collegiato e più che *trentenne* P. C. Boggio.

» S. E. Don Raffaele Conforti non si dimette; egli » sta al suo posto.

» Siccome torre ferma che non crolla
» Giammai la cima per soffiar di venti.

Queste invece sono parole della *Costipazione*, organo *confortabile*, e confortato da dolci conforti.

A chi dei due giornali devesi prestar fede?

In quanto a me credo sia bene il non credere a nessuno dei due, perchè....... i perchè sono centomila ed uno, e perciò appunto li passo.

Frattanto, nel mentre che fa buio più che di notte, due pretendenti si contendono il futuro portafoglio...... vacante.

A Sebastiano Tecchio è saltato in capo il ticchio di essere fatto ministro.

D. Peppino la Farina dal canto suo vorrebbe infarinare per bene la grazia, la giustizia ed i culti.

Mentre i due candidati procurano di tirare l'acqua al loro molino, D. Raffaele tace e si frega le mani per imitare Cavour in qualche cosa.

D. Urbano soggiugne: Depretis estrae i peli bianchi dalla sua barba; Sella pensa alla moltiplicazione delle tasse; il *cugino* del *nipote* dello *zio* fa la cura idropatica per dimagrare un pochino; Petitti studia il calcolo infinitesimale; Matteucci medita nei fenomeni *fisico-chimico-politici*, e Durando asserisce che durando ad andare così le cose non si può desiderare di meglio.

E il portafogli di D. Raffaele?

Per ora D. Raffaele lo ha sempre, ma a giorno vedremo la grazia e la giustizia a gingillarsi fra due barbe.

Sarà la barba veneta oppure la siciliana che trionfera?

Domandatelo ad una sonnambula qualunque, e riuscirete a saperne quanto me, vale a dire *nulla*.

Se poi bramate saperne anche meno di nulla, dirigete la vostra domanda al Profeta di Londra; e l'uomo dell'*indomani* vi risponderà..... un mese dopo.

Non posso però nascondervi, che dato e non concesso s'imministri la barba di Tecchio o quella di La Farina, ho varii quesiti da proporre.

1. *Ingraziandosi* D. La Farina, l'organo semi-ufficiale sarà l'*Espero* giornale del tramonto?

2. *Ingiustiziandosi*. D. Sebastiano, quale sarà il suo organo prediletto! Forse la *Gazzetta dei Giuristi*?

3. Sebastiano Tecchio presidente del Pariatorio, potrà imporre silenzio e richiamare all'ordine Tecchio Sebastiano e ministro?

A chiunque sappia darmi una risposta plausibile ai quesiti di qui sopra, io accorderò generosamente ... la mia protezione.

S.....E!?

Dispacci Elettrici

COMITATO REAZIONARIO DI NAPOLI A D. LUIGINO---Ringraziare tanto tanto tua nota Monitore essere favorevole nostro partito --- Viva Luigi.

PI-PIO A D. LUIGINO---Ringraziare tanto tanto tua nota Monitore --- Essa essere favorevole temporale---Viva figlio.

D. URBANO A D. LUIGINO --- Ringraziare tanto tanto nota Monitore --- Essa essere contraria temporale — Viva Magnanimo alleato.

MAZZA A D. LUIGINO — Ringraziare tanto tanto nota Monitore --- Essa essere contraria demagoghi---Viva uomo 2 Dicembre.

MAZZINI A D. LUIGINO—Ringraziare tanto tanto nota Monitore — Essa essere contraria Monarchici—Viva primo berrettino Europa.

Direttore Proprietario—A. Mirelli
Gerente Responsabile—R. Pollice

Anno III. MARTEDI 30 SETTEMBRE 1862 Num. 247

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre duc. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D. 4 40
pari a Lire 17 85
Annata D. 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all' Ufficio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 50

DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. » 05
pari a Lire » 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 34

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell'Ufficio del Giornale Strada Toledo 166. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricevi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

—

Io son disperato.

Il mio *ciuccio* si è fermato, come l'asino del mio amico politico Balaam, ma a differenza dell'asino dell'altefato profeta, invece di parlare, ha tirato calci, ch'è stato un piacere a vederli.

Ha dato un calcio a D. Pietro Carlo Boggio, ed in mancanza di meglio gli ha rotta la *Discussione;*

Un altro calcio ha tirato sotto la sottana di Antonelli, un altro ne ha somministrato a Ciccio; un altro a Sofia, ed un altro finalmente all'amico di Appuzamballe.

Che asino politico!

È un fatto incontestabile ed incontestato : le bestie hanno regolato sempre la politica, perciò Casti ha scritto gli *Animali parlanti*, perciò S. Antonio desumeva il suo *modo tenendi* dal porco , i romani consultavano le viscere de' quadrupedi, gl' inglesi s' ispirano sulle quaglie, Troia fu espugnata da un cavallo , e Ratazzi si fa regolare dalla *Monarchia innazionale*.

Tutti sanno che Sileno era primo ministro , e teneva per Segretario un bell' asino. Se non fosse così Ratazzi non terrebbe *a latere* un Capriolo , e Francesco 2° non avrebbe tenuto nella sua casa politica la Troia e la Morena, nè il portafogli starebbe vicino a Vacca.

La Corte non può star senza Ser Cecco,
Nè Ser Cecco può star senza la Corte,

ed io canto:

La politica e la bestia
Sono come pane e vino,
Comprovato è dalla storia
Questo detto d'Arlecchino.

Appassionati miei, voi che mi conoscete da un pezzo, mettetevi la mano sulla coscienza e dite innanzi a Dio ed innanzi agli uomini, se politicamente parlando, il mio angelo ispiratore non è stato sempre un asino , come Egeria era l'angelo ispiratore di Numa Pompilio , Aristotile del mio glorioso antenato Alessandro Magno, e come Donna Eugenia lo è di D. Luigino, Laguerronière, di D. Eugenia , Pi-pio di Laguerronière , Antonelli di Pi-pio, e Chiavone di Antonelli.

Povero Arlecchino è bello e fallito. Ora che il suo asino è cascato può benissimo sentirsi cantare:

Poveriello, senza ciuccio
Comme canchero ha da fà !

Le pietre di punta che hanno fatto cascare l'asino mio sono state sette come i peccati mortali.

Ogni pietra come il *breloque* del mio amico Michele portava l'iniziale di un Eccellentissimo.

La montagna della Discordia ha debilitato l'asino mio, il fiume Dualismo gli ha fatto venire il cimurro, e quel celebre bivio che si chiama processo o amnistia è quello che lo ha fatto scivolare in compagnia di Conforti.

Pregate per l'anima del mio asino;e,se vi piace,anche per D. Raffaele.

Dialogo

NAPOLEONE—Thouvenel, Thouvenel dove sei o Thouvenel?

THOUVENEL—Eccomi qua, Sire, mi comandi.

NAPOLEONE—Che ci abbiamo di nuovo?

THOUVENEL—Eh! Sire, l'Italia....

NAPOLEONE—Che fa l'Italia?

THOUVENEL—Si agita....

NAPOLEONE—Eppoi?...

THOUVENEL—Si muove....

NAPOLEONE—Con le armi?

THOUVENEL—Con le penne...

NAPOLEONE—Rispondetele con le penne.

THOUVENEL—Coi giornali.

NAPOLEONE—Rispondele coi giornali.

THOUVENEL—A chi darò ragione?

NAPOLEONE—A tutti ed a nessuno.

THOUVENEL—Come sempre!

NAPOLEONE—Come sempre!!

THOUVENEL—*Fiat voluntas tua*

NAPOLEONE—*Alleluja Alleluja!!*

L'ADDIO

L'altra sera il quadrilatero di S. Giacomo del Nord ha assistito ad una scena tenera, più tenera di un'ala di pollo di Giacomo Calchera, e di un quarticello al forno della Taverna delle carciofe.

Quantunque esistesse un proverbio che dice: *ai sonatori non si portano serenate* pure si è verificato in Torino, città dove si verifica tutto, che un Ministro ha portata la serenata ad un Ministro.

D. Raffaele era il sonatore da sotto e D. Urbano era il sonato da sopra.

D. Raffaele, pizzicando la chitarra presa ad impresti-dal teatro Gerbino, cantava.

> Addio, Ratazzi, addio
> Raffaele se ne va.
> Il portafogli mio
> Batte sul fondo e sta.

Binocolo d' Arlecchino

Lettori miei, questa volta Arlecchino,invece di regalarvi un'articolo teatrale riguardante la tale o tal'altra produzione, è costretto a chiudere, anzi tenere (vedi Osti non Osti)un occhio su tutte le commedie, drammi, tragedie, farse, melodrammi, etc, ed aprire un'altro per guardare con compassione un nuovo ospedale,che da qualche giorno ha fatto atto di presenza aprendo le sue porte ai figli d'Italia, e Melpomene—e risparmiando solamente quelli di Euterpe

Arlecchino come sapete si picca anche egli un poco di medicina non ha potuto esimersi dal fare una visita a questo nuovo stabilimento Artistico teatrale, e ciò anche nell'interesse del pubblico che se ne giace da molto tempo privo dei migliori ornamenti artistici del *nostro* Casalone.

E difatti han trovato quattro letti situati uno dirimpetto all'altro, ne'quali si trovavano comodamente *fourrès* quattro artisti di rango italiano ed ai piedi di cascun letto un impresario che piangeva la perdita provvisoria del suo scritturato—E poi dicono che gl'impresarî non hanno un cuore! Qualcheduno al certo ci permetterà di osservare che l'impresario non piange l'attore sofferente, ma invece l'introito in istato di-deficienza, ma Arlecchino che conosce il cuore degli uomini, non può fare a meno di levare la sua voce assicurando che quando ha veduto co'propri occhi il dolore che si velava sulle loro gote si è convinto che quello era dolore che venivano dal cuore, e perciò bisogna conchiudere che anche gl'impresarî hanno un cuore—e sfido io a dire che non ne hanno.

Ed in conseguenza di tutte queste malattie artistiche S. Carlino continua con la commedia di Cammarano — *L' Acqua zurfegna* colla quale continuano a riscuotere applausi gli attori e denari l'impresa — Ci resta solamente da rivolgere una parola di lode al di Napoli per aver degnamente sostituito il Natale nella parte del marito — Che peccato che non voglia dimenticarsi di fare il guappo — E la veste di Nesso, non riesce a deporla nemmeno per due ore.

I fiorentini col Luigi Rolla recitata dal bravo Signor Bozzo il quale si distinse molto ed aggiunse una nuova vittoria alle tante che ha riportate nella sua carriera artistica. E difatti l'è una vittoria farsi applaudire con un lavoro che dalla morte del Monti nessun'artista aveva ardito toccare.

La Fenice *col Nicolò de' Lapi*, *la Dama e l'artista*, *e Una Signora che si getta dalla finestra*, seguita a divertire le panche e gl'impiegati di platea e de'palchi.

Decisivamente queste si può chiamare la vera stagione dei fiori teatrali!

L' Italia secondo Laguéronniére !!!!!......

È vero che questi quattro sono stati i soli versi dal canto di D. Raffaele; ma sono state tante le variazioni, le fioriture, i gruppetti, i salti i trilli, i capricci, le ricercate e le appoggiature, che la storia è durata un pezzo pezzone.

D. Urbano però che non è tenero come i grani teneri di Gioia, come le ricottelle di Massa e le *brioche* della prodiga figliuola della *Boulangerie française*, ma è duro come un corno, come il Marchese dei cavalli storni, come il calcagno del guardiano di S. Lucia al Monte e come al cuore di un usuraio, di cui fra giorni vi darò il nome, si è commosso, ha aperto la finestra e con una cuffia di carta (bozza dell'ultima nota) in testa, come Rosina ha risposto:

Addio, Papele, addio,
D. Urbano resta qua
Se me ne andassi anch'io
Verrebbe l'Unità!

CHI TIENE LA CHIAVE?

SONETTO

Tenete voi la chiave, amico mio?
Dice sempre Antonelli al Padre Santo,
E gli risponde il povero Pi-pio:
Io non la tengo, e si discioglie in pianto!
Donna Eugenia al Nipote di Zi-zio
Tieni la chiave? mormora d' accanto.
La tengo e non la tengo e lo sa Dio
Se per essa mi pesa il regal manto.
Tieni la chiave? al Lord, dice Mazzini
E il Lord risponde: *pezzo di animale.*
Per te chiave non ho, non ho chiavini.
Dov' è la chiave? un grido universale
Domanda a me, progenie d'Arlecchino.
Ed io rispondo...., *è dentro allo Stivale!!*

LO STATU-QUO

Statu-quo significa che le cose debbono rimanere come si trovano.

—Vi ringrazio tanto della notizia....

Ora domando un poco io, perchè il nostro magnanimo alleato desidera che lo *statu-quo*, rompesse le scatole solamente a noi e nelle altre parti del mondo, poi non fosse più *statu-quo*?

Molte sono le risposte, che si possono fare a questa interrogazione.

Lo *Statu-quo* è necessario per non fare l'Italia una.

Lo *Statu-quo* è necessario, per non far morire i poveri briganti.

Lo *Statu-quo* è necessario, per far venire un poco di quell'affare che si chiama confusione, perchè quando l'acqua è torbida i pescatori possono pescare.

Lo *Statu-quo* è necessario per la vita politica dello Stato di assedio.

Lo *Statu-quo* ci sta, perchè ci dev'essere........

Parla tu sul labro mio,
O Puntillo d'amistà!

SCIARADA

È del *secondo*
Nobile nobilissimo l' *intero*,
Or legge il mondo
Su tal soggetto versi e ancor *primiero*.

Sciarada precedente: MAURI-ZIO

Dispacci Elettrici

IL COMITATO BURBONICO DI NAPOLI A BREVIARIO — Noi aver cominciato cacciare capo sacco — Sera riunirci innanzi Caffè Nocera — Prudenza però essere nostra virtù principale — Ogni piccolo movimento scappa scappa — Teoria sorci non dimenticare mai.

ARLECCHINO A D. MICHELE VISCUSI—Lampioni stare muro per fare luce — Lampioni gas tanto quanto fare ufficio loro—Lampioni olio essere più oscuri inchiostro Totonnelli—proibire insalata tuoi lampionari—Abitanti vicolo lato Cuoci largo Carità doversi ritirare sera lanterna mano come mozzonari.

Direttore Proprietario—**A. Mirelli**
Gerente Responsabile—**R. Pollice**

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63, 64.